



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Bilancio 2015



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Relazione e bilancio dell'esercizio 2015

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Sede Legale: Corso Verdi, 104 – Gorizia – Direzione Generale: Via del Monte, 1 – Udine – Capitale Sociale Euro 210.263.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Gorizia n. 91025940312 – Rea n. 66954 – Codice Fiscale 91025940312 – Partita IVA 01045800313 – Iscritta all'Albo delle Banche – Cod. ABI 6340.4 – Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi – Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	9
Relazione sulla gestione	13
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	15
L'attività della società	21
L'informativa sui rapporti con parti correlate	26
L'attività commerciale	27
La struttura organizzativa	36
Le risorse	38
I risultati economici	43
Gli aggregati patrimoniali	59
Le altre informazioni	70
L'evoluzione prevedibile della gestione	75
Proposta di approvazione del Bilancio 2015 e ripartizione dell'utile di esercizio	78
Prospetti contabili	79
Stato patrimoniale	80
Conto economico	82
Prospetto della redditività complessiva	83
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	84
Rendiconto finanziario	85
Nota Integrativa	87
Parte A – Politiche contabili	89
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	127
Parte C – Informazioni sul conto economico	182
Parte D – Redditività complessiva	207
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	208
Parte F – Informazioni sul patrimonio	254
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	264
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	265
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	278
Parte L – Informativa di settore	281
Allegati di bilancio	283
Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015	285
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	287
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014	290
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	293
Relazione del Collegio Sindacale	295
Relazione della Società di Revisione	303

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente MORANDINI dott. Giuseppe

Consiglieri
COMOLLI avv. Paolo
ORZAN avv. Sergio
PELLEGRINI dott. Mario
RAVIZZA dott.ssa Gemma
SIMONATO Renzo
SPERANZIN ing. Claudio

Collegio Sindacale

Presidente Collegio Sindacale CAINERO dott. Enzo

Sindaci
D'AMICO avv. Antonia
DELL'ACQUA dott. Marco Antonio Modesto

Direzione Generale

Direttore Generale
CAPACCI Stefano (sino al 18 gennaio 2015)
PASCAZIO Fabrizio (dal 19 gennaio al 23 settembre 2015)
DALL'ARPELLINA Franco (dal 24 settembre 2015)

Lettera all'Azionista

Signor Azionista,

anche nel 2015 il nostro Paese ha continuato ad essere interessato dagli effetti della più grave crisi economica della sua storia recente, anche se nel corso dell'anno si sono rafforzati i segnali di una possibile ed auspicata ripresa emersi sul finire del 2014. In questo contesto la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha confermato il suo forte legame con l'economia reale del territorio regionale, ed in particolare con PMI, istituzioni pubbliche locali e famiglie, in coerenza con il ruolo di referente del Gruppo Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori) per la Regione Friuli Venezia Giulia. Tale azione ha fatto perno sulle molteplici iniziative previste dal Piano di Impresa 2014 - 2017 del Gruppo, approvato nel marzo 2014, tra le quali va evidenziata l'adozione, con decorrenza 19 gennaio 2015, del nuovo Modello di Servizio che consente una maggior focalizzazione sui tre "territori commerciali" specializzati: Retail, Personal e Imprese.

Il risultato dell'esercizio, per effetto della perdurante crisi, si presenta negativo, in quanto risente ancora di onerosi accantonamenti a presidio dei crediti deteriorati e della scelta della Cassa di sostenere, in tale difficile congiuntura, gli sforzi dei propri clienti sulla via della ripresa.

Va peraltro evidenziato come la Cassa abbia saputo mantenere nei principali indicatori economici, seppur in maniera più ridotta, le performance registrate nell'anno precedente, confermando la volontà di perseguire un miglioramento della redditività. A tale riguardo va evidenziato in senso positivo il marcato incremento rispetto all'anno precedente (+59%) delle nuove erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine nei confronti sia delle famiglie che delle imprese.

I Proventi Netti ammontano a 159,6 milioni di euro, in contrazione del 9,1% rispetto all'anno precedente (175,6 milioni di euro), per effetto soprattutto del decremento del margine di interesse e del risultato dell'attività di negoziazione e dell'incremento degli altri oneri di gestione (tra cui quelli riferiti al decreto "Salva Banche"), che sono stati solo parzialmente compensati dall'incremento dei ricavi commissionali.

Anche nel 2015 sono state confermate le rigorose politiche di contenimento ed ottimizzazione dei costi - in atto già da alcuni anni - che hanno determinato negli Oneri Operativi, pari a 100,0 milioni di euro, un calo del 6%, evidenziando un marcato miglioramento rispetto al dato dell'anno precedente (106,5 milioni di euro).

Il Risultato della Gestione Operativa, che recepisce gli effetti indicati in precedenza, si attesta a 59,6 milioni di euro (69,1 milioni di euro nell'anno precedente) e comprova l'efficacia delle azioni commerciali poste in essere e delle iniziative assunte per migliorare la produttività.

Gli accantonamenti e le rettifiche (pari complessivamente a 73,9 milioni di euro) registrano, per il secondo anno consecutivo, un decremento rispetto all'anno precedente (77,6 milioni di euro nel 2014), ma sugli stessi incide ancora in modo significativo il costo del credito, correlato in primo luogo al perdurare della difficile situazione congiunturale che sta attraversando l'economia del Friuli Venezia Giulia.

Alla luce di quanto sopra il risultato netto dell'esercizio si presenta negativo per 9,1 milioni di euro, leggermente in ripresa rispetto a quanto registrato nell'anno 2014 (-11,0 milioni di euro), e va evidenziato - non potendo essere raffrontato con il risultato netto dell'esercizio 2013 (positivo per 24,9 milioni di euro) in quanto influenzato dall'operazione connessa alla valorizzazione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia - come confermi il trend di miglioramento rispetto al risultato negativo conseguito nel 2012 (-31,1 milioni di euro).

Va peraltro sottolineato come il presidio sul rischio permanga molto elevato, con un indice di copertura dei crediti deteriorati che si attesta al 56,3% (67,1% quello specifico riferito alle sofferenze). Viene anche confermata la solidità patrimoniale della Cassa come attestato dagli indici patrimoniali Common equity tier 1 ratio (CET1) e Total capital ratio, che si posizionano rispettivamente al 13,29% e al 13,63%.

Nel corso dell'anno considerato non sono state realizzate delle operazioni societarie.

Per quanto concerne il profilo istituzionale, relativamente all'anno 2015, nella Relazione sulla Gestione viene fornito un ampio resoconto in merito.

Nell'esercizio considerato, sempre avvalendosi del sostegno del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Cassa ha costantemente perseguito l'obiettivo di migliorare assetto organizzativo e procedure operative, impegnandosi in particolare - come già ricordato - nell'attuazione del nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori, che prevede l'adozione di tre filiere commerciali specializzate: Retail, Personal e Imprese.

Tale modello consente, attraverso l'attività di gestori specializzati in grado di fornire una consulenza molto professionale, un migliore livello di servizio, valorizzando al meglio le competenze per rafforzare la capacità di capire le esigenze dei Clienti e di fornire loro adeguate risposte con l'offerta di prodotti e servizi di qualità nel campo bancario, finanziario ed assicurativo, anche grazie alle sinergie con le strutture specializzate del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nel corso dell'anno, sotto il coordinamento ed in sinergia con la Capogruppo, la Cassa ha proseguito nell'attività di costante e puntuale adeguamento alle normative comunitarie e nazionali nonché alle disposizioni regolamentari e di vigilanza, finalizzate a rendere coerente la disciplina del settore bancario e finanziario con le esigenze di un mercato corretto e trasparente, rivolgendo particolare attenzione alla normativa antiriciclaggio ed a quella inerente la responsabilità amministrativa delle società.

Anche con riferimento all'obiettivo da ultimo citato, particolare attenzione è stata dedicata sia alla formazione obbligatoria sia all'accrescimento delle competenze tecniche e relazionali del personale, intensificando l'attività formativa che ha visto l'erogazione di oltre 51.000 ore di formazione per 910 dipendenti.

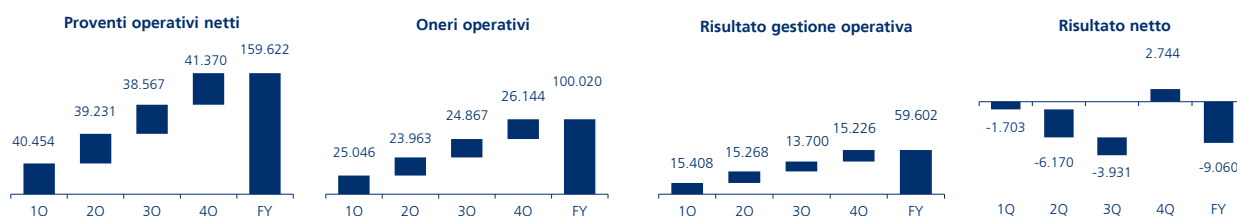
Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance (su dati riclassificati)

Dati economici e indicatori alternativi di performance








Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		88.483	-10,8
		99.178	-10,8
Commissioni nette		75.478	391
		75.087	0,5
Risultato dell'attività di negoziazione	-687	2.799	-3.486
Proventi operativi netti		159.622	-15.965
		175.587	-9,1
Oneri operativi	-100.020	-106.453	-6.433
			-6,0
Risultato della gestione operativa		59.602	-9.532
		69.134	-13,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-71.591	-75.245	-3.654
			-4,9
Risultato netto	-9.060	-11.010	-1.950
			-17,7



Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

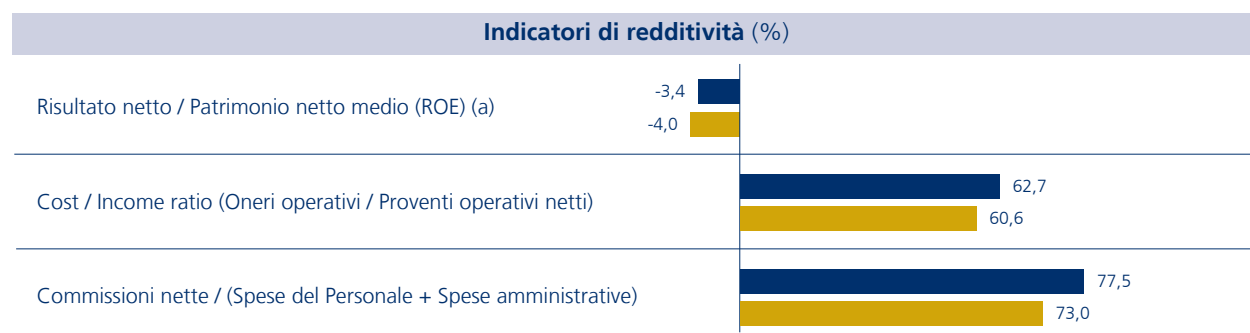
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-166.053	-5,2
Attività finanziarie della clientela		87.782	1,4
- Raccolta diretta		97.010	3,6
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		-9.228	-0,3
di cui: risparmio gestito		257.506	10,2
Totale attività		-30.546	-0,8
Patrimonio netto		-9.983	-3,8

31/12/2015 
 31/12/2014 

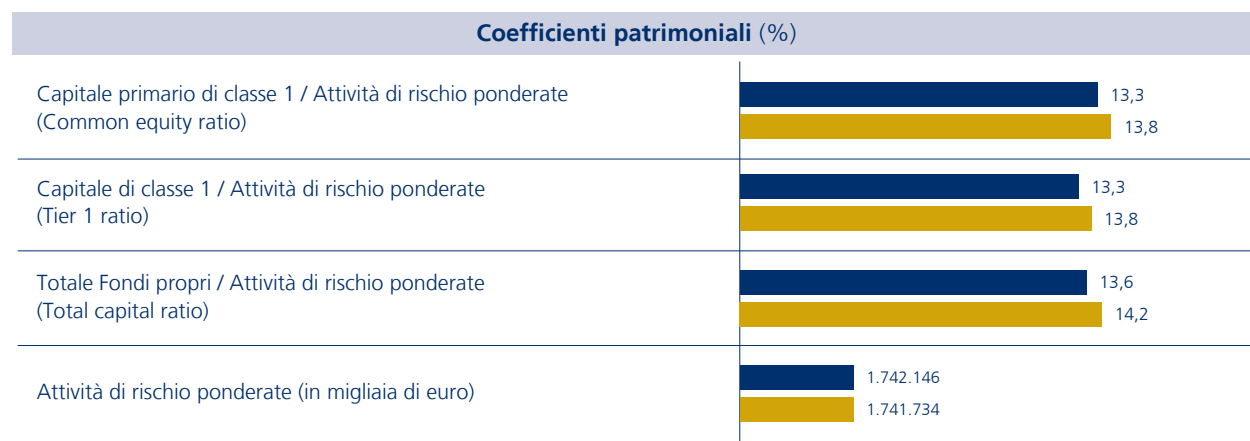
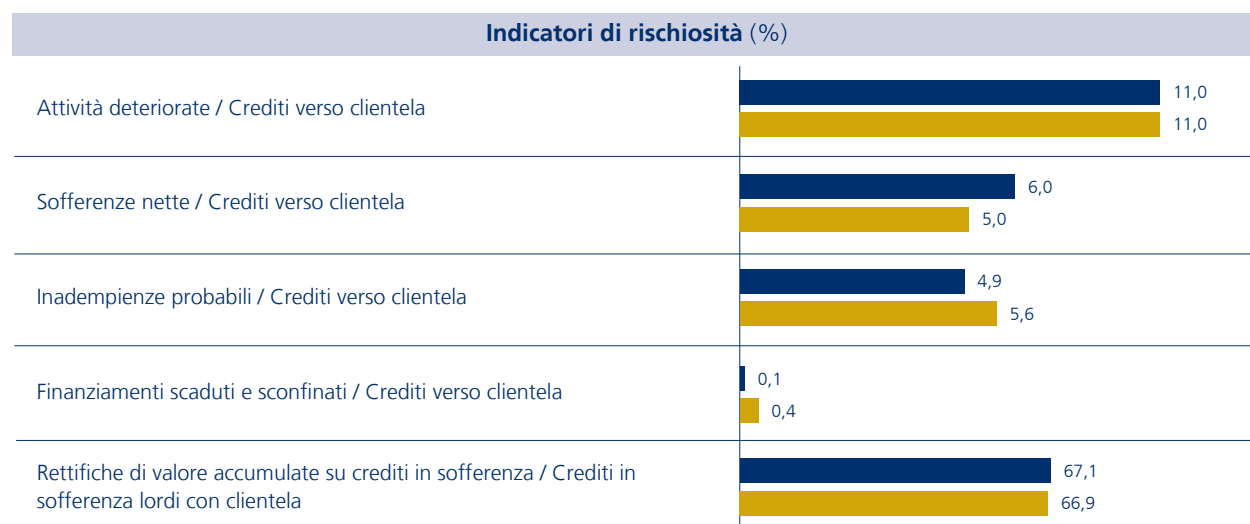
Struttura operativa	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	910	926	-16	-1,7
Numero medio dei dipendenti	808	853	-45	-5,3
Filiali bancarie ^(a)	94	105	-11	-10,5

^(a) Il dato include le filiali retail e le filiali imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di esercizio



31/12/2015 
31/12/2014 

Relazione sulla Gestione al 31 dicembre 2015



Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutarî

Nel corso del 2015, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da moderata crescita, bassa inflazione, spiccata debolezza dei corsi delle materie prime e condizioni monetarie accomodanti nei paesi avanzati. Il clima di fiducia è stato scosso in primavera da una nuova crisi della Grecia, poi rientrata, e successivamente dal crollo dei mercati azionari cinesi. Durante l'intero anno si sono osservati segnali di forte rallentamento dell'attività economica in diversi paesi emergenti; in alcuni casi, tali sviluppi sono stati accompagnati da notevoli tensioni valutarie. La situazione è andata stabilizzandosi fra settembre e dicembre, per quanto senza ancora far emergere convincenti segnali di ripresa.

La maggiore incertezza sulle prospettive economiche globali e i segnali di sofferenza del settore manifatturiero americano rispetto al rafforzamento del dollaro hanno indotto la Federal Reserve a procrastinare l'atteso rialzo dei tassi ufficiali fino a dicembre. Negli Stati Uniti la domanda interna è solida e la crescita dell'occupazione ha consentito una riduzione del tasso di disoccupazione al 5%. La banca centrale statunitense, perciò, ha continuato a segnalare l'intenzione di alzare i tassi ufficiali, con gradualità, nel 2016.

Nell'Eurozona, la crescita economica è accelerata dallo 0,9% del 2014 all'1,5%, sostenuta sempre più dalla domanda interna e, in particolare, dai consumi delle famiglie. A livello settoriale, l'aumento dell'attività è più significativo nel terziario che nell'industria, che ha risentito del rallentamento della domanda globale. A novembre, la crescita tendenziale della produzione industriale era di poco superiore all'1%. I positivi riflessi occupazionali della ripresa hanno ridotto il tasso di disoccupazione dall'11,2% di inizio anno al 10,5% di novembre. Le pressioni inflazionistiche sono rimaste inesistenti, grazie soprattutto all'eccezionale calo delle quotazioni petrolifere avvenuto a partire dal 2014: l'inflazione media è stata nulla e ancora a fine anno risultava pari allo 0,2%.

A marzo la Banca Centrale Europea ha avviato un programma di acquisto di titoli di stato (PSPP, Public Sector Purchase Programme), a integrazione dei due programmi già in essere dedicati a obbligazioni garantite e ABS. Alla fine dell'anno, la durata del programma, inizialmente prevista fino al settembre 2016, è stata estesa fino a marzo 2017. Al 31 dicembre, gli acquisti di soli titoli di stato ammontavano a un totale di 364 miliardi di euro, di cui 59 miliardi relativi a obbligazioni italiane. Il presidente della BCE ha avvisato che la banca centrale è pronta a modificare composizione, dimensione e caratteristiche del programma di acquisti, se necessario. In aggiunta, la BCE ha tagliato il tasso sui depositi fino a -0,30% e ha esteso fino al 2017 la piena allocazione sull'operazione di rifinanziamento principale e sull'operazione di rifinanziamento trimestrale.

Sul mercato monetario, il livello negativo del tasso sui depositi e l'aumento dell'eccesso di riserve hanno ulteriormente ridotto i livelli dei tassi di interesse, spingendoli su valori negativi: il tasso Euribor a un mese, che aveva iniziato il 2015 a 0,016% era calato a -0,205% il 31 dicembre; il tasso a tre mesi è sceso nello stesso periodo da 0,08% a -0,13%.

La curva dei rendimenti sul debito tedesco ha subito una forte compressione in occasione del lancio del programma BCE di acquisti, fino a registrare tassi negativi anche su emissioni a medio/lungo termine. Lo stesso rendimento decennale ha toccato il minimo di 0,08% in aprile. In seguito, i tassi sono rimbalzati violentemente fino a metà giugno e poi sono tornati a calare, ma senza mai riavvicinare i minimi della primavera. Il rendimento decennale italiano ha registrato fluttuazioni simili, accentuate dalle tensioni che fino a luglio hanno interessato il debito greco. Il rendimento del BTP decennale è sceso fino a 1,14% in marzo, rimbalzando poi verso livelli superiori al 2,3% tra fine giugno e inizio luglio; il calo del terzo trimestre e la stabilizzazione del quarto hanno portato a un livello di fine anno di 1,595%. In media annua, il differenziale con il Bund è calato dai 165 punti base del 2014 a 119 punti base. La performance del debito italiano è stata migliore rispetto a quella del debito spagnolo, penalizzato negli ultimi mesi dell'anno dall'aumento del rischio politico. L'Italia ha beneficiato di un clima più favorevole fra gli investitori internazionali, sia per i segnali di ripresa economica, sia per i progressi sul fronte delle riforme strutturali.

L'euro si è rapidamente deprezzato nei confronti del dollaro americano nei primi mesi dell'anno, toccando il minimo del 2015 a 1,0460. In seguito ha recuperato terreno, chiudendo l'anno a 1,0922, un livello comunque ben sotto l'1,2261 di fine 2014.

In Italia, la ripresa dell'attività economica ha trovato ulteriori conferme. Nel quarto trimestre il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2014, mentre la crescita media annua è stata pari allo 0,7%. L'incremento è spiegato più dalla domanda interna che dalla dinamica del saldo commerciale, quest'ultimo ancora penalizzato dal debole andamento della domanda nei paesi emergenti. Gli investimenti fissi sono tornati a crescere, ma molto debolmente e soltanto per la componente relativa ai mezzi di trasporto. Il ritmo di espansione della produzione industriale è ancora modesto, ma la crescita è divenuta sempre più diffusa a livello settoriale.

L'occupazione è cresciuta anche nel terzo trimestre (+0,1%) dopo il robusto incremento del secondo (+0,5%) e, assieme alla ripresa dei salari reali, ha sostenuto la spesa per consumi. Il tasso di disoccupazione è calato significativamente fra gennaio (12,2%) e novembre (11,3%), riflettendo anche gli effetti di una tantum sulla domanda di lavoro delle riforme e degli incentivi fiscali.

Il 2015 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale in netto calo rispetto al 2014, una riduzione del rapporto deficit/PIL ma un nuovo incremento del debito. Il governo ha ridimensionato gli obiettivi di consolidamento fiscale previsti per il 2016, pur confermando l'ulteriore riduzione del deficit e l'avvio di un processo di riduzione del rapporto debito/PIL.

Nel corso del 2015, la performance dei mercati azionari internazionali è stata nel complesso contrastata, riflettendo preoccupazioni sulla crescita di alcuni paesi emergenti, la debolezza nei prezzi delle commodities, le incertezze sulle azioni di politica monetaria della Fed ed una ripresa del rischio sovrano nell'area euro nei mesi centrali dell'anno.

Il deprezzamento dell'euro sui mercati valutari, accentuatosi in marzo con l'avvio del programma di QE da parte della BCE, ha favorito principalmente i mercati azionari dell'area euro, ed in particolare i settori export-oriented verso l'area del dollaro USA. Al fattore valutario, si è aggiunto il forte calo delle quotazioni petrolifere, con effetto positivo sul reddito disponibile dei consumatori, ed in prospettiva sui margini delle imprese industriali; i dati macro del primo trimestre hanno inoltre dato visibilità alla ripresa economica.

Dopo avere toccato massimi di periodo in aprile, gli indici azionari dell'Eurozona hanno successivamente perso slancio, a seguito del progressivo accentuarsi della crisi politica e finanziaria in Grecia. Il rischio politico è ritornato al centro della scena, per l'avanzata di forze politiche anti-UE in numerosi paesi europei. Lo stallo nelle trattative tra Grecia ed istituzioni internazionali ha innescato a fine giugno una netta correzione sui mercati azionari, accompagnata da un temporaneo rialzo dei rendimenti obbligazionari, un ampliamento degli spread nei paesi periferici, ed un ritorno dell'avversione al rischio da parte degli investitori.

In agosto e settembre, la flessione dei mercati azionari internazionali si è accentuata: dapprima per effetto dei crescenti timori sulla tenuta della crescita in Cina e per la debolezza delle materie prime, successivamente per le incertezze legate ai tempi del rialzo dei tassi da parte della Fed, infine per l'impatto sul settore auto europeo dello scandalo Volkswagen.

Nei mesi finali del 2015, i mercati azionari si sono mossi lateralmente, in attesa di segnali più chiari sulla crescita nell'Eurozona e in Estremo Oriente, e delle decisioni di politica monetaria di Fed e BCE; una ripresa del rischio geopolitico, a seguito degli attacchi terroristici a Parigi ha inoltre pesato sulla performance dei mercati nel periodo.

Sul versante positivo, le aspettative per una estensione del programma di acquisto titoli da parte della BCE (poi approvato ad inizio dicembre, con estensione almeno fino a marzo 2017) ha offerto supporto ai mercati azionari. La stagione dei risultati societari del 3° trimestre ha poi evidenziato una moderata ripresa della domanda nell'Eurozona ed un consolidamento dei margini industriali, in particolare per i gruppi orientati all'export, fornendo sostegno alle quotazioni degli indici azionari.

L'indice EuroStoxx ha chiuso il 2015 in rialzo dell'8,5%; di poco superiore è stata la performance del DAX 30 a fine dicembre (+9,6%), e così pure quella del CAC 40 (+9,5%); il mercato azionario spagnolo ha sottoperformato, con l'indice IBEX 35 in calo del 6,2% al 31 dicembre. Al di fuori dell'area euro, l'indice

benchmark del mercato svizzero SMI ha registrato una lieve flessione nel periodo (-1,8%), mentre l'indice FTSE 100 del mercato UK ha chiuso i dodici mesi in calo del 4,5%.

L'indice S&P 500 ha chiuso il 2015 sostanzialmente invariato (+0,2%); positiva la performance dei principali mercati azionari in Asia: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha registrato un rialzo del 10,5%, mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 9,1%.

Nel corso del 2015, il mercato azionario italiano ha sovraperformato i principali indici benchmark dell'Eurozona, per effetto del graduale avvio della ripresa economica, del favorevole effetto cambio per l'export verso l'area dollaro, del calo dei rendimenti, e più in generale, di una minore avversione al rischio-Italia da parte degli investitori. L'indice FTSE MIB ha chiuso al 31 dicembre in rialzo del 12,7% (era +18,1% a fine giugno), mentre un rialzo leggermente superiore (+15,4%) è stato ottenuto dall'indice FTSE Italia All Share a fine periodo. I titoli a media capitalizzazione hanno ancora una volta largamente sovraperformato le blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha chiuso il periodo con un rialzo del 39,8%.

I mercati obbligazionari corporate europei hanno chiuso il 2015 negativamente, con premi al rischio (misurato come asset swap spread – ASW) in aumento, e con una migliore performance, in termini relativi, delle asset class più rischiose rispetto ai titoli investment grade. Allo stesso tempo, la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori ha in qualche modo compensato il progressivo aumento degli spread, permettendo alla carta a spread europea di chiudere il 2015 con un ritorno totale complessivo leggermente positivo.

Nella prima parte del 2015, l'annuncio dell'avvio del programma di acquisti da parte della BCE, aveva portato ad un'ampia e generalizzata riduzione dei rendimenti. Successivamente, le incertezze legate alla situazione della Grecia, i timori relativi al quadro macroeconomico internazionale, in special modo il possibile rallentamento della Cina, e le vicende di alcuni singoli emittenti (es: Volkswagen, RWE, Glencore) hanno causato un aumento della volatilità, ed influenzato negativamente l'andamento degli spread, che nel mese di settembre hanno toccato i livelli massimi dell'anno (tra agosto e settembre i premi al rischio hanno registrato un allargamento di circa il 30%). Dopo una forte ripresa delle quotazioni avvenuta nel mese di ottobre, nella restante parte del 2015 il driver principale per i mercati è risultato essere l'attesa per le politiche monetarie delle banche centrali. La delusione degli investitori sulle decisioni di dicembre della BCE, l'ulteriore calo delle quotazioni del petrolio e i nuovi timori sul fronte della crescita economica internazionale hanno portato ad una generalizzata ripresa dell'avversione al rischio durante la prima metà del mese di dicembre.

Nel dettaglio, nell'arco del 2015 il premio al rischio è cresciuto di circa il 40% per i titoli investment grade e del 20% per i titoli più speculativi, mentre in termini di ritorno totale le performance sono state di +0,78% e +0,30% rispettivamente. A livello di singoli settori, i timori legati al quadro economico internazionale menzionati in precedenza hanno pesato soprattutto sui titoli legati alle materie prime e ai consumi ciclici. Anche a livello di indici iTraxx, indici di CDS (Credit Default Swap) che sintetizzano la rischiosità percepita dal mercato, il 2015 è stato caratterizzato da un'elevata volatilità, con i costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento, unica eccezione l'indice Crossover che chiude pressoché invariato.

Sul fronte delle nuove emissioni, le favorevoli condizioni di finanziamento e la ricerca di rendimento si sono riflesse in volumi ancora molto sostenuti ed in linea con livelli raggiunti nel 2014; nel corso dell'anno il mercato primario ha anche beneficiato di emissioni in euro da parte di società statunitensi (es: Apple, Coca Cola), intenzionate a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro.

Da notare inoltre, come i bassi tassi di interesse abbiano favorito l'aumento di operazioni di ottimizzazione della struttura finanziaria da parte delle singole società, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2015 è proseguita la discesa dei tassi bancari, giunti a toccare nuovi minimi. Il costo della raccolta, in particolare, si è ridotto in misura significativa, per l'effetto congiunto della discesa del tasso medio sui depositi e della minore incidenza delle obbligazioni. Nonostante il livello minimo già segnato nei mesi estivi, la riduzione del tasso complessivo sui depositi è proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. Ugualmente, lungo l'esercizio i tassi sui conti correnti hanno mostrato ulteriori lievi limature, nonostante il livello molto basso ormai raggiunto. Diversamente, il tasso medio complessivo sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato una

tendenza all'assestamento a partire dalla primavera, mentre il tasso medio sullo stock di obbligazioni è rimasto caratterizzato da movimenti marginali, benché più evidenti nell'ultimo trimestre.

I tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie si sono confermati in riduzione, col tasso medio sceso sotto il 2% da agosto, fino a toccare i minimi storici nei mesi successivi. Le condizioni di tasso hanno raggiunto i livelli più bassi mai segnati in precedenza sia per i nuovi prestiti di importo inferiore a 1 milione, sia per quelli di maggiore entità. Per i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fine anno si sono toccati nuovi minimi, sia nel caso dei mutui a tasso fisso, sia per quelli a tasso variabile. Il quadro favorevole delle condizioni creditizie è evidente anche nel confronto tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro. In corso d'anno, infatti, i differenziali si sono ridotti significativamente. In particolare, quello calcolato sui tassi dei nuovi prestiti oltre 1 milione da metà 2015 è sceso di nuovo su valori negativi, evidenziando condizioni relativamente più vantaggiose per i prenditori italiani rispetto alla media dell'area euro. Per questa classe dimensionale di prestiti, anche il differenziale con i tassi tedeschi è diventato negativo. In tale contesto distensivo, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, col tasso medio complessivo sceso sino a toccare nuovi minimi storici.

In presenza di tassi bassi e in riduzione, la forbice bancaria è rimasta sotto pressione. Dopo aver visto una ripresa fino ai primi mesi del 2015, la forbice si è poi leggermente ristretta per l'accelerazione del calo dei tassi attivi, restando comunque in linea con la media annua del 2014 (2,20% la media del quarto trimestre, 2,23% la media 2015 rispetto al 2,25% del 2014). La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo per il quarto anno consecutivo, con un marginale peggioramento nell'ultimo trimestre (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,32% nel quarto trimestre, dal -0,28% del trimestre precedente, con una media annua di -0,27% rispetto al -0,20% del 2014). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso avviata nel 2014, scendendo ai minimi da fine 2011 ma restando elevato rispetto ai livelli pre-crisi (4,04% in media nel quarto trimestre, dal 4,09% del terzo trimestre 2015; 4,19% in media nel 2015, rispetto al 4,73% del 2014).

Gli impieghi

E' proseguito il miglioramento della dinamica dei prestiti bancari al settore privato, con indicazioni di ritorno alla crescita in alcuni segmenti di operatività. In particolare, si è rafforzata la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici e si è confermata la crescita di quelli alle società non-finanziarie operanti nell'industria manifatturiera, mentre i prestiti alle imprese delle costruzioni hanno mostrato una flessione più contenuta. Per il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie la graduale risalita dai minimi del ciclo recessivo è rimasta trainata dai prestiti a medio termine, tornati in crescita da inizio anno, con una dinamica a due cifre da giugno in poi. Tuttavia, la ripresa dei flussi a medio termine ha compensato solo in parte la riduzione delle altre due componenti, a breve e a lungo termine, cosicché il trend in media annua è rimasto complessivamente in calo, anche se più moderato rispetto all'esercizio precedente.

Per i prestiti alle famiglie, si è consolidato il miglioramento del contesto di mercato, con l'allentamento delle condizioni d'offerta di mutui residenziali in atto da oltre due anni. Dopo aver svoltato in positivo verso metà 2015, nel secondo semestre lo stock di prestiti alle famiglie si è confermato leggermente in crescita, accelerando nell'ultimo trimestre. Il recupero è trainato dalla notevole dinamica delle erogazioni di mutui residenziali, solo in parte spiegata da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la forte crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale più contenuto tra tasso fisso e variabile.

L'andamento dei prestiti è stato trainato dalla ripresa della domanda, che si è aggiunta all'allentamento nelle condizioni di offerta. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese si è confermata in aumento anche nell'ultima parte dell'anno, dopo aver svoltato nel secondo trimestre, per la prima volta dal 2011. Le attese sono di ulteriore incremento della domanda nel primo trimestre 2016. Anche le richieste di finanziamento da parte delle famiglie sono state registrate in aumento, sia per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta di credito, la pressione concorrenziale ha continuato a esercitare un significativo impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre si è consolidata una minore preoccupazione delle banche rispetto ai rischi percepiti. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

La crescita dello stock di sofferenze lorde ha continuato a decelerare. Ancor più significativo è il rallentamento registrato dal flusso di nuovi crediti deteriorati, e in particolare delle nuove sofferenze, in rapporto ai finanziamenti in essere, grazie al graduale miglioramento dell'attività economica.

La raccolta diretta

Per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2015 hanno confermato i trend precedenti, in particolare per quanto riguarda la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, è proseguito il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie, che in corso d'anno hanno segnato dinamiche a due cifre, pur con un'elevata variabilità. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in moderata riduzione, non dissimile a quella osservata in media l'anno prima.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie e delle imprese in custodia presso le banche. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie e dei rendimenti molto bassi dei titoli di Stato, cui si contrappone la fase di interesse attraversata dai fondi comuni.

Il settore del risparmio gestito nel 2015 ha confermato il momento molto positivo. Per i fondi comuni, la prima parte dell'anno è iniziata con flussi netti particolarmente elevati, che nel secondo semestre sono risultati più contenuti, rimanendo però significativamente positivi. Il patrimonio gestito ha quindi raggiunto 842,6 miliardi a fine dicembre, con un aumento del 15,9% su fine 2014. A dominare la raccolta sono stati i fondi flessibili, che da soli hanno rappresentato più della metà dei flussi totali, seguiti dagli obbligazionari, cumulativamente positivi nonostante i deflussi nella seconda parte dell'anno. Sono risultati sostenuti anche i flussi indirizzati ai fondi bilanciati e agli azionari ed è tornata cumulativamente positiva la raccolta dei fondi monetari. I fondi di diritto estero hanno continuato a detenere la quota di mercato maggiore, mentre gran parte della raccolta è stata intermediata da gruppi italiani, soprattutto di matrice bancaria.

Nel 2015 anche le gestioni di portafoglio hanno registrato una raccolta particolarmente positiva, con i flussi indirizzati alle gestioni di portafogli *retail* cresciuti considerevolmente rispetto al 2014, soprattutto nel primo semestre. Nel corso del 2015, il patrimonio complessivo delle gestioni di portafoglio ha superato i 900 miliardi, aumentando del 7,7% a/a rispetto a dicembre 2014.

Anche per le assicurazioni, la nuova produzione Vita nel 2015 è risultata positiva, con una variazione cumulata del 7,2% a/a. La crescita è stata trainata dalle polizze unit linked, aumentate da inizio anno del 48,9% rispetto al 2014, fino a rappresentare il 31% della produzione totale. I premi più tradizionali, invece, hanno subito un indebolimento, riducendosi cumulativamente del 4,8%. In questo comparto, infatti, la produzione è calata per otto mesi consecutivi e solo negli ultimi due mesi dell'anno ha ripreso a crescere. Anche per i prodotti assicurativi, e in particolare per quelli tradizionali, il principale canale di intermediazione è rappresentato dagli sportelli bancari e postali, con una quota di mercato complessiva pari al 70,1%. Per i prodotti a più alto contenuto finanziario, tale preponderanza persiste, ma in misura più contenuta: per questi premi, infatti, un ruolo importante è giocato anche dai promotori finanziari, che nel 2015 hanno intermediato il 41,5% delle sottoscrizioni.

La Regione Friuli Venezia Giulia

I distretti del Friuli Venezia Giulia e del Triveneto

(Fonte: Intesa Sanpaolo)

Nel terzo trimestre del 2015 il Triveneto ha espresso nei suoi distretti industriali dei volumi di export pari a 6,8 miliardi di euro, in crescita di 358 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014. Nel terzo trimestre 2015 prosegue quindi il lungo periodo di crescita dell'export (si è arrivati al 22° trimestre consecutivo) dopo la crisi del 2009.

L'export distrettuale ha registrato una crescita tendenziale del **5,5%**. Ancora una volta i distretti triveneti hanno fatto meglio della media italiana (+3,6%). Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 7 sono triveneti. La **crescita del Triveneto** è stata **guidata dai distretti del Trentino-Alto Adige (+14,9%) e del Veneto (+5,4)**. Ha poi ripreso a crescere l'export dei poli distrettuali del Friuli-Venezia Giulia.

Nel **Friuli-Venezia Giulia** il distretto della Componentistica e termoelettromeccanica friulana è tornato a crescere (+4,6%), riportando l'**evoluzione dell'export regionale in territorio positivo (+3,4% tendenziale)** e in linea con la media nazionale.

Tra gli altri distretti, spiccano ancora nella crescita anche in termini di volumi il **Mobile di Pordenone**, i **Coltelli e le forbici di Maniago** e il **Prosciutto di San Daniele**. Il Mobile di Pordenone ha riportato brillanti risultati in Francia, in Germania e nel Regno Unito; i Coltelli, forbici di Maniago hanno avuto una buona ripresa dell'export in Germania, Francia e Stati Uniti; il Prosciutto di San Daniele, accanto all'ottima crescita in Germania, fatto il suo ingresso sul mercato belga.

I **Vini del Friuli** hanno mantenuto un buon profilo di crescita grazie alle vendite sui mercati degli Stati Uniti, del Canada, del Regno Unito e dell'Austria. Invariata la crescita tendenziale del terzo trimestre per il distretto delle **Sedie e dei tavoli di Manzano**, per l'effetto della crescita negli Stati Uniti che ha assorbito i cali nei mercati tradizionalmente prioritari come la Germania, la Francia e la Russia.

Per il secondo trimestre di seguito, gli **Elettrodomestici di Pordenone** hanno registrato una diminuzione delle esportazioni, dovuta principalmente ai mercati maturi di Francia, Spagna, Belgio e Svizzera, oltre che di Polonia e Russia.

Stati Uniti ed Ecuador sono invece i mercati in cui l'export dei distretti friulani è cresciuto di più. **Negli Stati Uniti** si sono messi in evidenza la Componentistica e termoelettromeccanica friulana e le Sedie e Tavoli di Manzano, mentre l'Ecuador è stato il nuovo sbocco che ha reso possibile l'incremento del distretto della Componentistica e termoelettromeccanica. Anche **Turchia, Repubblica Corea e Argentina** (Componentistica e Termoel. e Sedie e Tavoli) sono risultati determinanti per la crescita della regione insieme al **Canada** (Componentistica e Termoel. e Vini del Friuli). È stato quindi brillantemente superato l'arretramento di export verso Panama, Myanmar, Cina, Ucraina e Arabia Saudita principalmente coinvolti come sbocco del distretto della Componentistica e termoelettromeccanica friulana.

I dati aggiornati ai primi 11 mesi del 2015 confermano un ulteriore **rallentamento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)** nei distretti tradizionali e, anche se in misura minore, nei Poli tecnologici. La **Cassa Straordinaria** rimane il monte ore più elevato, pari al 74,9% del totale. Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione. La sua riduzione va comunque letta con cautela, anche perché il suo utilizzo è limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco del quinquennio di riferimento. Vi sono comunque numerosi distretti in controtendenza in cui il livello della CIG straordinaria è aumentato rispetto ai valori dell'anno precedente. Per citare i più rilevanti si trovano le Sedie e tavoli di Manzano, il Tessile e abbigliamento di Treviso, il Grafico Veronese, i Mobili in stile di Bovolone e le Calzature del Brenta.

La **CIG ordinaria ha registrato una riduzione rilevante** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma in alcuni distretti triveneti ha invece continuato a crescere: su tutti la Componentistica e termoelettromeccanica friulana e il Mobile in stile di Bovolone.

Nel 2016 le esportazioni dei distretti del Triveneto dovrebbero mostrare un **ritmo di crescita sostanzialmente in linea o di poco superiore a quello osservato nell'ultimo biennio**. La crescita mondiale è, infatti, attesa solo in lieve accelerazione, grazie alla spinta della domanda interna dei paesi avanzati e al superamento della fase più critica per alcune economie emergenti (Cina e in parte Russia).

L'attività della società

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Nell'anno 2015 la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, quale componente della Divisione Banca dei Territori del Gruppo Intesa Sanpaolo, è stata impegnata in particolare nell'attuazione del nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori, entrato in vigore il 19 gennaio 2015, che rappresenta uno dei pilastri fondamentali del Piano di Impresa 2014 - 2017 del Gruppo, approvato nel marzo del 2014. Ha trovato così ulteriore conferma l'obiettivo, costantemente perseguito dalla Cassa, di migliorare assetto organizzativo e procedure operative al fine di corrispondere in modo sempre più efficace alle esigenze della clientela, cercando di cogliere - in un contesto economico ancora caratterizzato da gravi e perduranti difficoltà - i primi sintomi dell'auspicata ripresa.

Con riferimento alla vita istituzionale della Cassa va ricordato, in ordine cronologico, quanto segue:

Il Consiglio di Amministrazione

- nella *riunione del 14 gennaio 2015*, a seguito delle dimissioni di Stefano Capacci, che ha concentrato il proprio impegno nell'incarico di Responsabile Direzione Commerciale Imprese della Direzione Regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, ha nominato in sua sostituzione, con decorrenza 19 gennaio 2015, Direttore Generale Fabrizio Pascazio, all'epoca Coordinatore Mercato Imprese dell' "Area Milano Provincia" di Intesa Sanpaolo. Successivamente, nella *riunione del 15 aprile 2015*, provvedeva a ridefinire le modalità di sostituzione del Direttore Generale in caso di sua assenza od impedimento;
- nella *riunione del 16 marzo 2015* ha svolto - relativamente all'esercizio 2014 - l'autovalutazione, prevista dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, per quanto concerne composizione, requisiti dei componenti e funzionamento dell'Organo amministrativo e degli eventuali Comitati costituiti e le attività svolte dal Consiglio stesso e dagli Amministratori all'interno di esso, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati, ritenendo al termine di poter esprimere, anche per l'esercizio considerato, una valutazione complessivamente positiva circa l'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento che ne disciplina il funzionamento e le modalità con le quali vengono in concreto poste in essere;
- nella medesima *riunione del 16 marzo 2015*, avuta presente la necessità di meglio raccordare il dettato statutario con quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ("Disposizioni sulle Remunerazioni"), emanate dalla Banca d'Italia con Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (cfr. Parte I, Titolo IV, Capitolo 2), ha deliberato di approvare delle proposte di modifica all'art. 8 dello Statuto sociale della Cassa, in conformità a quanto elaborato dalla Capogruppo, dando mandato al Direttore Generale di procedere al loro inoltro alla Capogruppo medesima, affinché le stesse vengano trasmesse alla Banca d'Italia ai sensi e per gli effetti dell'art. 56 del D.Lgs. 385/1993.

L'Assemblea ordinaria *riunitasi in data 16 marzo 2015*, dopo aver approvato, in conformità alle proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione, il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e le inerenti determinazioni, ha provveduto al rinnovo degli Organi sociali, individuando:

- quali Componenti del Consiglio di Amministrazione, determinandone in sette il numero dei membri, i Signori: dott. Giuseppe Morandini (Presidente), avv. Paolo Comolli, avv. Sergio Orzan, dott. Mario Pellegrini, dott.ssa Gemma Ravizza, Renzo Simonato e ing. Claudio Speranzin;
- quali membri effettivi del Collegio Sindacale, che è anche chiamato a svolgere le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231, i Signori: dott. Enzo Cainero (Presidente), avv. Antonia D'Amico e dott. Marco Antonio Modesto Dell'Acqua e quali membri supplenti del medesimo Organo i Signori dott. Ruggero Baggio e dott. Paolo Mazzi.

L'Assemblea ha altresì deliberato di approvare la "Relazione sulle Remunerazioni" di Intesa Sanpaolo S.p.A., approvata per quanto di competenza dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo S.p.A. il 3 marzo 2015, da sottoporre alla deliberazione non vincolante dell'Assemblea degli Azionisti della medesima Capogruppo convocata per il 27 aprile 2015 limitatamente ai paragrafi Sez. I, 1 e Sez. I, 5.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione,

- nella *riunione del 31 marzo 2015*, ha deliberato:

- che il Presidente, in caso di sua assenza od impedimento, è sostituito dal Consigliere avv. Paolo Comolli, in mancanza anche di questi, dal Consigliere più anziano nella carica e, in caso di contemporanea assunzione della carica, da quello più anziano di età e, in caso di assenza od impedimento anche di quest'ultimo, in via successiva da parte di altro Consigliere individuato con i medesimi criteri.
- di fare proprio il "Regolamento del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.", approvato nella riunione consiliare del 16 luglio 2009, successivamente modificato con delibere consiliari del 3 febbraio e 29 luglio 2010, impegnandosi a rispettare quanto dal medesimo disposto;
- di nominare componenti del "Comitato Operazioni con Parti Correlate" della Cassa fino al termine del corrente mandato del Consiglio i seguenti Amministratori: dott. Giuseppe Morandini (Presidente), avv. Paolo Comolli (Componente) e dott.ssa Gemma Ravizza (Componente).
- nella riunione del 23 settembre 2015, avute presenti le proposte di modifica all'art. 8 dello Statuto sociale della Cassa, deliberate - in conformità a quanto elaborato dalla Capogruppo - nella riunione consiliare del 16 marzo 2015, più sopra richiamata, nonché preso atto del provvedimento della Banca d'Italia prot. 0742616/15 del 7 luglio 2015, con il quale veniva rilasciato l'accertamento previsto dall'art. 56 del D.Lgs. 1 settembre 1993 n. 385, ha approvato, in base al combinato disposto dell'art. 2365, comma 2, c.c. e dell'art. 11, comma 3, dello Statuto sociale delle modifiche all'art. 8, comma 5°, dello Statuto medesimo;
- nella medesima riunione del 23 settembre 2015, a seguito delle dimissioni dalla carica di Direttore Generale di Fabrizio Pascazio, chiamato a ricoprire un altro importante incarico in seno al Gruppo Intesa San Paolo, ha nominato in sua sostituzione, con decorrenza 24 settembre 2015, Direttore Generale Franco Dall'Armellina, che ha ricoperto da ultimo la carica di Direttore Generale della Banca di Trento e Bolzano S.p.A. Successivamente, nella riunione del 15 aprile 2015, provvedeva a ridefinire le modalità di sostituzione del Direttore Generale in caso di sua assenza od impedimento.

Nell'Esercizio considerato il Consiglio di Amministrazione, in raccordo con la Capogruppo, ha assunto decisioni finalizzate ad introdurre, con decorrenza 19 gennaio 2015, il nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori, quale strumento orientato al raggiungimento dei risultati del Piano di Impresa 2014 - 2017, attraverso una maggior focalizzazione sui bisogni dei diversi segmenti di Clientela (Retail, Personal ed Imprese) e responsabilizzazione dei ruoli di coordinamento della Rete. Altre decisioni sono state adottate, in sintonia con quanto già avvenuto in passato, per essere sempre più rispondenti alle esigenze del mercato di riferimento.

In particolare il Consiglio di Amministrazione, per quanto concerne l'assetto organizzativo, ha deliberato:

- di recepire la Nota di Servizio della Capogruppo n. 1/2015 dd. 2.1.2015, inerente il nuovo Modello di Servizio ed avente decorrenza 19 gennaio 2015, ed in particolare di approvare, per quanto di competenza di questa Cassa, le modifiche alla struttura organizzativa delle Direzioni Regionali e delle Banche della Divisione Banca dei Territori nella stessa contemplate nonché il conseguente assetto organizzativo previsto per le singole Banche Reti, introducendo una segmentazione della Clientela Retail, Personal ed Imprese, che sarà gestita da Filiali dedicate in via esclusiva a ciascuno dei predetti segmenti. Le Filiali riporteranno ai Direttori di Area, pure distinti per segmento e a loro volta coordinati, a livello di Direzione Regionale, da un Direttore Commerciale specifico per ciascun segmento (*delibera 14 gennaio 2015*);
- di procedere, di concerto con la Capogruppo, nella razionalizzazione del presidio territoriale, adottando dapprima un'integrazione del Piano Sportelli 2014 che portava il numero complessivo dei Punti Operativi da 106 a 102 (*delibera 14 gennaio 2015*), per quindi adottare il Piano Sportelli 2015 (*delibera del 31 marzo 2015* successivamente integrata con *delibera del 23 settembre 2015*), che, in relazione all'evoluzione tecnologica e agli stili di consumo di Clienti sempre più fruitori dei canali digitali, ha previsto un'ulteriore riduzione della Rete di Filiali, attraverso chiusure di Sportelli o loro trasformazione. A seguito degli interventi su citati, la situazione delle Filiali risulterà essere la seguente:
 - 78 Filiali Retail
 - 1 Filiale Tesoreria
 - 4 Punti di Consulenza
 - 6 Sportelli senza autonomia contabile
 - 5 Filiali Imprese

per un totale di 94 Punti di Servizio alla Clientela (15 in provincia di Gorizia, 21 in provincia di Pordenone, 11 in provincia di Trieste, 47 in provincia di Udine).

La Rete distributiva comprende anche, in base al nuovo Modello di Servizio, 18 Filiali Personal e 30 Distaccamenti Personal insediati presso Punti Operativi di altra tipologia;

- di autorizzare il perfezionamento per l'Esercizio 2015 dei nuovi contratti di servizio che regolano le attività di *governance*, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in *service* ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa, definendo altresì la composizione, per quanto concerne i rappresentanti della Cassa, dei due "Comitati per il Coordinamento e Controllo delle attività in service" (*delibere 15 aprile 2015 e 30 giugno 2015*);
- di mantenere in capo al Direttore Generale, Fabrizio Pascazio (*delibera 6 febbraio 2015*) e quindi al Direttore Generale, Franco Dall'Armellina (*delibera 7 ottobre 2015*), il ruolo di "datore di lavoro - Legale Rappresentante ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni", condividendo la loro scelta di confermare - nella veste di "datore di lavoro" - le deleghe, a suo tempo conferite dal precedente Direttore Generale, dei poteri di pertinenza del "datore di lavoro" (ivi compresa la capacità di spesa), con eccezione di quelli espressamente non delegabili ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/2008;
- di nominare il Direttore Generale, Fabrizio Pascazio (*delibera 6 febbraio 2015*) e quindi il Direttore Generale, Franco Dall'Armellina (*delibera 7 ottobre 2015*), quale Delegato del Titolare ai sensi della normativa in materia di protezione dei dati personali ex D.Lgs. n. 196/2003 per le attività proprie della Cassa, con esclusione di quelle esercitate in outsourcing, e di individuare negli stessi Direttori Generali quale Datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 - Norme in materia ambientale (*delibere 6 febbraio 2015 e 7 ottobre 2015*);
- di adottare il nuovo "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001", elaborato dalla Capogruppo e le cui modifiche rispetto alla versione precedente sono da ricondurre alle innovazioni della legislazione in materia, all'evoluzione dell'organizzazione aziendale e ad interventi di rafforzamento del Modello medesimo (*delibera 7 ottobre 2015*);
- di approvare il nuovo Funzionigramma della Cassa, secondo il testo elaborato dalle competenti strutture di Capogruppo, che ne prevede l'aggiornamento all'evoluzione organizzativa ed operativa delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo (*delibera 24 novembre 2015*).

Per quanto concerne invece l'operatività aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha in particolare deliberato:

- di conferire alla Capogruppo il mandato di procedere al perfezionamento ed alla revisione, anche in nome e per conto della Cassa, di Accordi di collaborazione commerciale e distributivi, in sintonia con le scelte del Gruppo Intesa Sanpaolo (*delibere 6 febbraio 2015, 2 marzo 2015, 16 marzo 2015, 3 giugno 2015, 30 giugno 2015, 7 ottobre 2015 e 2 novembre 2015*);
- di sottoscrivere con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. un "Accordo di collaborazione per il collocamento dei Prodotti di credito al consumo" (*delibera 7 ottobre 2016*) ed un "Accordo per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica" (*delibera 2 novembre 2015*);
- di procedere con l'accentramento, nell'ambito della "filiera del Pricing" della Divisione Banca dei Territori della Capogruppo, delle attività di gestione delle riliquidazioni di interessi, nonché delle rettifiche di commissioni, provvigioni, spese ed oneri diversi per atti dovuti nei confronti della Clientela (*delibera 23 settembre 2015*);
- di adottare nuove disposizioni interne per il comparto creditizio, al fine di un continuo miglioramento delle modalità operative nella concessione e nella gestione del credito, provvedendo in particolare ad approvare:
 - un nuovo assetto delle facoltà deliberative in materia creditizia, coerenti con il nuovo Modello di Servizio e in vigore a far data dal 19 gennaio 2015 (*delibera 14 gennaio 2015*),
 - un nuovo impianto normativo delle facoltà deliberative in materia di concessione e di gestione del credito, specificate nell'Ordine di Servizio n. 17/2015 dd. 14 maggio 2015 e nei Documenti cui lo stesso fa riferimento, a cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 3 giugno 2015*),
 - la versione aggiornata del Documento "Regole di concessione del credito", emanato con Circolare della Capogruppo n. 429/2015 dd. 31 luglio 2015, a cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 26 agosto 2015*),
 - una revisione, a seguito di interventi organizzativi che hanno interessato la Divisione Banca dei Territori, dell'impianto normativo delle facoltà deliberative in materia creditizia, come dettagliato nell'Ordine di Servizio n. 47/2015 dd. 14 maggio 2015 e nei Documenti a cui lo stesso fa riferimento (*delibera 7 ottobre 2016*);
- di recepire la versione aggiornata del Documento "Regole in materia di Credito Deteriorato", emanato con Circolare della Capogruppo n. 394/2015 dd. 20 luglio 2015, a cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa, che tiene conto delle seguenti nuove classificazioni introdotte dalla Banca d'Italia: "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate", "Inadempienze probabili" e "Sofferenze" (*delibera 26 agosto 2016*);

- di approvare, in conformità a quanto deciso dalla Capogruppo, l'innalzamento della soglia per la valutazione statistica delle Inadempienze Probabili e delle Sofferenze (*delibera 24 novembre 2015*);
- di approvare il nuovo assetto delle autonomie deliberative in materia di passaggio a perdite ed il documento "Regole per la definizione delle autonomie in relazione alle facoltà in ordine al passaggio a perdite", in conformità a alla disciplina vigente nell'ambito del Gruppo (*delibera 2 novembre 2016*).

Nel corso dell'anno, sotto il coordinamento ed in sinergia con la Capogruppo, la Cassa ha proseguito nell'attività di costante e puntuale adeguamento alle normative comunitarie e nazionali nonché alle disposizioni regolamentari e di vigilanza in materia bancaria e finanziaria. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- di recepire, nel contesto dei recenti aggiornamenti normativi che hanno interessato gli ambiti e le modalità di presidio dei rischi da parte delle funzioni aziendali di controllo:
 - l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 10/2015 dd. 10 marzo 2015 ed i Documenti "Linee Guida per il Governo del Rischio Informatico di Gruppo" e "Linee Guida di Sicurezza Informatica" con lo stesso emanati (*delibera 31 marzo 2015*),
 - l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 11/2015 dd. 1 marzo 2015 ed il Documento "Linee Guida per il Governo dei Rischi Reputazionali di Gruppo" con lo stesso emanato (*delibera 31 marzo 2015*),
 - l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 20/2015 dd. 22 maggio 2015 ed il Documento "Linee Guida di Governo del Rischio Paese di Gruppo" con lo stesso emanato (*delibera 3 giugno 2015*),
 - l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 40/2015 dd. 31 luglio 2015 e la versione aggiornata del Documento "Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo" con lo stesso emanato (*delibera 26 agosto 2015*),
 - quanto previsto dalla Circolare della Capogruppo n. 451/2015 dd. 31 agosto 2015 ed il Documento a cui la stessa fa riferimento "Regole per la misurazione ed il controllo del rischio di tasso d'interesse del Banking Book di Gruppo", nella sua versione aggiornata (*delibera 7 ottobre 2015*),
 - l'Ordine di Servizio n. 46/2015 dd. 15 settembre 2015 nonché le nuove "Regole di Gruppo per la valutazione della conformità fiscale dei prodotti, dei servizi e delle operazioni proposti alla clientela" e la versione aggiornata delle "Linee Guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi, avvio di nuove attività ed inserimento in nuovi mercati" con lo stesso emanate (*delibera 7 ottobre 2015*), a cui si conforma anche l'operatività di questa Cassa (*delibere 31 marzo 2015 e 3 giugno 2015*);
- di esprimere condivisione, al fine di adeguamento dei principi per il controllo e per la gestione dei rischi di mercato e di controparte nonché di aggiornamento dei processi di determinazione della corretta valorizzazione degli strumenti finanziari ai fini della redazione del Bilancio, in merito ai principi ed alle responsabilità organizzative individuati nei Documenti "Market Risk Charter" e "Market Risk Charter - Allegato Metodologico", emanati con l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 13/2015 dd. 31 marzo 2015, cui si conforma, nei limiti della propria competenza, anche l'operatività della Cassa (*delibera 15 aprile 2015*);
- di recepire, per conformarsi alle nuove disposizioni sulla liquidità, introdotte nell'Unione Europea, l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 15/2015 dd. 21 aprile 2015 e la versione aggiornata delle "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" con lo stesso emanata, a cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 8 maggio 2015*);
- di recepire, al fine di adottare nuovi modelli operativi che consentano di gestire tempestivamente e con un elevato livello di qualità tutte le richieste provenienti dai regolatori e dai mercati, l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 24/2015 dd. 12 giugno 2015 ed il Documento "Linee Guida in materia di Data Governance" con lo stesso emanato, a cui si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 30 giugno 2015*);
- di recepire quanto previsto dalla Circolare della Capogruppo n. 399/2015 dd. 22 luglio 2015 ed il Documento "Regole sulla Volcker Rule", normativa statunitense con un ambito di applicazione extraterritoriale che si estende anche ad intermediari non americani fra cui il Gruppo Intesa Sanpaolo (*delibera 30 luglio 2015*);
- di recepire, in relazione all'impianto organizzativo e procedurale per la prestazione dei servizi di investimento, l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 37/2015 dd. 24 luglio 2015 ed, in particolare, i seguenti Documenti di nuova emanazione od oggetto di revisione con lo stesso pubblicati: "Linee Guida di Product Governance di Gruppo in materia di prodotti complessi destinati alla clientela retail", "Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento", "Regole per la commercializzazione dei prodotti/strumenti finanziari", "Politiche per la commercializzazione dei prodotti derivati OTC su tassi di interesse, cambi e commodity", "Strategia di trasmissione ed esecuzione degli

ordini", "Regole di classificazione della clientela" e "Regole in materia di pricing delle obbligazioni collocate da Banche e Società della Divisione Banca dei Territori", ai quali si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 23 settembre 2015*);

- di recepire, con riferimento al tema dei sistemi di remunerazione ed incentivazione degli intermediari finanziari, l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 45/2015 dd. 31 luglio 2015 ed i seguenti Documenti con lo stesso emanati: "Linee Guida in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo", "Regole per l'individuazione del personale che ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo Intesa Sanpaolo" e "Politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo", ai quali si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 7 ottobre 2015*);
- di approvare il "Piano degli interventi", predisposto dalla Capogruppo, in relazione a quanto riportato nel documento "Lettera al mercato IVASS/Banca d'Italia - Polizze assicurative abbinate a finanziamenti - Piano di interventi - Ottobre 2015" (*delibera 24 novembre 2015*);
- di recepire, in relazione alle nuove disposizioni in materia di trasparenza emanate nel luglio 2015 dalla Banca d'Italia, quanto disposto dalla Circolare della Capogruppo n. 600/2015 dd. 19 novembre 2015 ed i Documenti "Regole in materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari - Correttezza delle relazioni tra banca e clienti", "Regole di trasparenza specifiche per l'offerta fuori sede dei servizi e prodotti bancari della Divisione Corporate e Investment Banking" e "Regole in tema di offerta fuori sede e mediante tecniche di comunicazione a distanza della Divisione Banca dei Territori", a cui la stessa fa riferimento ed ai quali si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 17 dicembre 2015*).

Nell'esercizio considerato, avuto presente che il Gruppo Intesa Sanpaolo è ora assoggettato alla Vigilanza Bancaria Europea, il Consiglio di Amministrazione, per consentire il rispetto della tempistica prevista dalla normativa europea, ha innanzitutto approvato i Risultati al 31 dicembre 2014 e le Segnalazioni statistiche e prudenziali ai fini dell'inoltro degli stessi all'*European Banking Authority* (EBA) tramite la Banca d'Italia, prendendo atto delle risultanze del Patrimonio netto al 31 dicembre 2014. Ha quindi assunto le deliberazioni previste in relazione al Bilancio per l'Esercizio 2014 (*riunione 2 marzo 2015*), al Budget Civilistico Economico e Patrimoniale riferito all'anno 2015 (*riunione 30 giugno 2015*) ed alle situazioni economico - patrimoniale al 31 marzo, 30 giugno e 30 settembre 2015 (*riunioni 8 maggio 2015, 20 luglio 2015 e 2 novembre 2015*).

L'Organo amministrativo, oltre a ricevere da parte del Direttore Generale periodiche informazioni sull'andamento gestionale e rendicontazioni su specifici comparti dell'operatività aziendale, ha esaminato le relazioni presentate dallo stesso Direttore Generale sull'esercizio delle deleghe conferite in materia di gestione ordinaria ed inerenti a servizi prestati in *outsourcing*. Ha approvato la Relazione sull'attività svolta nel II semestre 2014 dall'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001 (*delibera 6 febbraio 2015*) e quella sull'attività svolta nel I semestre 2015 (*delibera 20 luglio 2015*) nonché preso conoscenza o approvato, a seconda delle specifiche previsioni normative, vari report presentati da Strutture di Gruppo, inerenti ad attività svolte per conto della Cassa, in particolare della Direzione Centrale Compliance, relativi ai diversi comparti di sua competenza, della Direzione Centrale Risk Management, della Direzione Centrale Internal Auditing, della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione Controlli.

Nel periodo considerato la Cassa è stata oggetto da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia di una verifica fiscale per l'anno di imposta 2012 e, limitatamente al controllo della regolare attivazione e tenuta delle scritture contabili, per l'anno di imposta 2015. La verifica fiscale, iniziata nel mese di marzo, si è conclusa il 26 giugno 2015 con la consegna alla Cassa dell'inerente "Verbale di Constatazione". Il Consiglio di Amministrazione, con delibera adottata nella *seduta del 20 luglio 2015*, su conformi indicazioni pervenute dalla Capogruppo, ha deliberato di procedere all'adesione al predetto Verbale di Constatazione, ai sensi dell'art. 5 bis del D.Lgs 19/6/1997 n. 218, al fine di definire le contestazioni dell'Amministrazione Finanziaria in punto di maggiori imposte dovute, sanzioni ed accessori.

Le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono demandate alle strutture della Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/ servizi offerti alla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015.

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	357.828	182.542	7.164	643	10.005	11.589
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	-	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	357.828	182.542	7.164	643	10.005	11.589
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IM I SpA	30.405	65.758	-	-	43.462	53.324
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	121	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	2
Banco Emiliano Romagnolo SpA	-	-	-	-	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	43	-	-	121	323
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram S.p.A.)	-	-	-	-	30	25
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	297.321	-	-	-	3.941
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	72	1	-	-	424	1
Mediocredito Italiano SpA	1.559	176	-	-	458	192
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A. (già Societ� europ�enne de Banque S.A.)	-	-	-	-	-	-
2 Rapporti con enti finanziari						
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	-	-
Accedo (gi� Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA)	1	-	-	-	1.392	-
Epsilon Sgr SpA (gi� Epsilon Associati Sgr SpA)	55	-	-	-	458	-
Eurizon Capital SA	673	-	-	-	3.422	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.601	-	-	-	18.262	-
IM I Investimenti SpA	-	-	-	-	-	-
IM I Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	14	296	-	-	61	1.911
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup ScpA	-	38	-	-	-	21
Intesa Sanpaolo Life LTD	-	-	-	-	-	-
Intesa Previdenza SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	214	164	-	-	984	175
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	380	563	-	-	683	19.257
Intesa Sanpaolo Life Limited	1.138	-	-	-	2.290	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.593	-	-	-	6.297	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-	-
SiReFid	-	1	-	-	-	1
Totale imprese controllate dalla controllante	39.705	364.361	-	-	78.465	79.173
Totale Generale	397.533	546.903	7.164	643	88.470	90.762

Nel corso dell'anno 2015 non sono state effettuate dalla Banca operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significativit  o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, n  con parti correlate n  con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operativit  della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non detiene partecipazioni di controllo/collegamento.

L'attività commerciale

Dal 19 gennaio 2015 è diventato operativo il nuovo modello di servizio e organizzativo della Banca dei Territori. Il nuovo modello si basa su **tre "territori commerciali" specializzati** – Retail, Personal e Imprese – per consentire una maggior **focalizzazione** commerciale e un miglior livello di servizio, **valorizzando** al massimo le **competenze** specifiche.

Il Nuovo Modello è uno dei pilastri del **Piano d'Impresa 2014-2017** del Gruppo Intesa Sanpaolo e si pone come obiettivo quello di *"rispondere sempre meglio ai bisogni dei clienti, migliorando il livello di servizio e partendo da due elementi distintivi: la capacità di "fare banca" e la centralità del territorio che caratterizza il Gruppo Intesa Sanpaolo"*.

Ogni **Direzione Regionale** è articolata in tre "Territori commerciali", ed è coordinata da tre direttori Commerciali che riportano direttamente al direttore regionale. A loro rispondono i direttori di Area, e ai direttori di Area i direttori di filiale retail, personal e imprese. Una **filiera semplice**, con riporti chiari e una specializzazione che nasce per rispondere alle esigenze e agli obiettivi peculiari di ogni segmento.

Accanto alla focalizzazione un'altra sfida è stata quella della **semplificazione dei ruoli**:

- **da 12 a 4 ruoli nella filiera retail**, in cui le figure saranno direttore di filiale, coordinatore commerciale, gestore PAR (Privati e Aziende Retail) e assistente alla clientela;
- **da 20 a 9 ruoli nel mondo imprese**, in cui le figure saranno: direttore filiale imprese, coordinatore imprese, gestore imprese, addetto imprese, specialista estero, specialista prodotti di copertura, specialista finanza straordinaria, specialista finanza d'impresa, specialista transaction banking.

Le Filiali della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia per le quali è stato avviato il progetto "banca estesa" (orario esteso fino alle ore 20 e l'apertura il sabato mattina) al 31/12/2015 risultano:

San Vito al Tagliamento
 Udine Via del Monte
 Udine Piazza Duomo
 Trieste Via Caboto
 Trieste Piazza Repubblica
 Gorizia Corso Verdi
 Pordenone Via Mazzini
 Monfalcone via IX Giugno.

CREDITI

Dopo un lungo periodo di stagnazione l'attività di erogazione del credito è ripartita con vigore (le erogazioni a M/L termine nel corso del 2015 sono risultate pari a 549,9 milioni di euro rispetto ai 346,6 milioni di euro del 2014) ricercando le migliori opportunità offerte dalla rafforzata domanda di credito, intermediando anche operazioni deliberate in favore della clientela, su proposta delle filiali della Cassa, dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nelle operazioni di medio e lungo termine, nelle operazioni di leasing e factoring (Mediocredito Italiano) e nelle operazioni di prestiti personali ai privati (ISP Personal Finance).

Le quantità erogate attraverso questi canali, seppur non comprese nei dati di libro della Cassa, costituiscono quote di impiego creditizio da computare per una piena valutazione dei volumi di attività espressi dalla rete delle filiali.

Nel contempo la crisi economica del F.V.G. continua a produrre i suoi effetti negativi, anche se si cominciano a scorgere dei timidi segnali di ripresa.

Le cessazioni di imprese sono tra le cause più ricorrenti dell'incremento delle sofferenze e delle inadempenze probabili, fenomeno che continua a richiedere una forte concentrazione di attività per gestire i numerosi tavoli aperti per attivare ove possibile le ristrutturazioni dell'indebitamento, come pure per porre in essere con approccio proattivo tutte le misure idonee a prevenire la crisi finanziaria delle controparti colpite da anche solo latenti problematiche capaci di minare la continuità delle attività d'impresa, prima tra tutte il ritardo nell'incasso dei crediti.

RETAIL

Alla clientela di questo ambito appartengono i segmenti Base, Famiglie e Aziende Retail (attività/aziende con una complessità di bisogni "minore"). Ad essi viene fornito un servizio focalizzato sullo sviluppo e sul soddisfacimento dei bisogni bancari di investimento e di risparmio più semplici.

Mutui e Prestiti personali a Privati

La principale offerta sul medio-lungo termine è rappresentata dal **Mutuo Domus**, tipologia di mutuo ipotecario flessibile e modulare che offre al cliente un'ampia gamma di personalizzazione: dalla tipologia del tasso, al tipo di piano di rimborso, alle opzioni di flessibilità, alle coperture assicurative da associare. Per le domande di mutuo per acquisto, costruzione, ristrutturazione e surroga sono previste interessanti condizioni economiche e gratuità per i prodotti di tutela abbinati.

Nell'ambito della multicanalità, sul sito della banca è stato introdotto anche un simulatore che consente ai clienti di visionare l'offerta della Cassa relativamente ai mutui con possibilità di calcolo preventivo di rate a tasso fisso o variabile.

Nel corso del 2015 il mercato residenziale nazionale ha confermato i segnali di ripresa evidenziati nella parte finale dell'anno precedente. Le erogazioni dei finanziamenti a MLT della "linea DOMUS" con finalità abitativa per l'acquisto, la ristrutturazione o la costruzione di unità immobiliari ad uso abitativo, concessi a persone fisiche, sono state pari a 189,9 milioni di euro, in crescita del 116% rispetto all'anno precedente (87,7 milioni di euro nel 2014).

Risultati positivi si registrano anche per i prestiti personali. L'uso della nuova piattaforma elaborata da Capogruppo con Intesa Sanpaolo Personal Finance ha permesso alle Filiali di rispondere in modo puntuale ai bisogni della clientela, migliorando notevolmente i tempi di risposta.

Le erogazioni si attestano a 72,9 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2014 pari al 42% (51,5 milioni le erogazioni nel 2014).

La maggior parte di prestiti erogati hanno visto l'attivazione delle polizze Proteggi Prestito: queste polizze permettono all'Assicurato di tutelarsi da determinati eventi imprevedibili con un premio contenuto.

Conti correnti e mutui

Per favorire l'apertura di nuovi conti correnti e premiare la relazione del cliente con la banca, sono proseguite offerte relative al "**Conto Facile**", il conto pensato per i clienti consumatori che permette di comporre liberamente l'insieme di prodotti e servizi più adatto alle proprie esigenze. In particolare è stata rivista l'offerta modulare per i nuovi clienti privati, aziende Retail e professionisti (formule Step e Step Business) con periodi di canone gratuito o ridotto in base al possesso di alcuni prodotti, promozioni che sono continuate nel corso dell'anno. Ad esso è collegato il programma di fidelizzazione, il cui accesso è gratuito e automatico, **Bonus Intesa Sanpaolo** dedicato ai clienti che tramite gli acquisti effettuati tramite carte di pagamento in punti vendita o siti che aderiscono al circuito possono usufruire di condizioni vantaggiose, sconti che vengono accreditati direttamente nel conto corrente (c.d. "cashback"), voucher. Tale programma risulta particolarmente interessante anche per le aziende clienti che possono entrare nel circuito ed usufruire dei vantaggi derivanti dall'appartenenza ad esso in termini di pubblicità, marketing e relazioni con la clientela.

In relazione alle carte e agli strumenti di pagamento, è continuata la proposta (anche con nuove iniziative promozionali correlate) dei due sistemi innovativi volti a limitare l'uso del contante e ad agevolare e rendere sicuri i pagamenti: il sistema **Contactless** per il pagamento di importi fino a 25 euro (nei negozi abilitati) con il semplice avvicinarsi della carta al POS e il servizio **Masterpass** per gli acquisti on line, effettuabili in modo veloce e facile, con lo stesso livello di sicurezza della banca e usufruendo di promozioni e condizioni vantaggiose nei più importanti negozi on line. Nell'ottica multicanale anche il processo di concessione delle carte di credito è stato notevolmente semplificato, con il rilascio automatico di quelle con plafond fino a 5.000 euro per i clienti con determinati parametri

Grazie alle iniziative realizzate da inizio anno si sono registrate le **accensioni di circa 10.000 Conti Correnti**, e il **rilascio di circa 6.400 carte prepagate Flash e Superflash**.

Multicanalità integrata

Il progetto di Multicanalità Integrata si propone di integrare tutti i canali di accesso ai servizi bancari messi a disposizione della clientela. Vuole essere un supporto che aiuta a ridurre lo sforzo di vendita dei gestori amplificandone gli effetti commerciali in termini di successi.

Questo “nuovo modo di fare banca” mette a disposizione dei clienti titolari di uno dei quasi 95 mila contatti multicanale in essere svariate possibilità e proposte.

La funzionalità di **firma digitale**, disponibile anche su smartphone e tablet, concede la possibilità di sottoscrivere digitalmente (firma grafometrica e firma digitale) i contratti e i documenti, potendo acquistare prodotti e servizi sul canale Internet in completa autonomia o mediante l'offerta a distanza inviata dal proprio gestore. La firma digitale è alla base del progetto di **dematerializzazione dei contratti**, introdotto nel corso del 2015 in tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo e sempre più diffuso in tutta la rete commerciale. Il servizio, sicuro e semplice anche per i clienti con limitata propensione tecnologica, porta notevoli benefici in termini di riduzione degli sprechi e snellezza operativa, specie in termini di archiviazione e ricerca documentale, oltre che indubbi vantaggi dal punto di vista ambientale.

I nuovi aggiornamenti disponibili per l'**App di mobile banking** “La tua banca”, scaricabile gratuitamente per tutti i clienti titolari del contratto “Servizi via internet, cellulare e telefono”, procedono anch'essi nella direzione di fornire un insieme completo di servizi e utilità ai clienti. Tra le recenti innovazioni:

- la possibilità di fissare comodamente appuntamenti e contattare il proprio gestore;
- bloccare una carta o modificarne i limiti di utilizzo in via temporanea;
- ricevere proposte commerciali, relative a carte e investimenti, e sottoscriverle con la firma digitale;
- utilizzare i **sistemi di pagamento in mobilità** con una gamma di servizi innovativi pensati per configurare uno smartphone come vero e proprio strumento di pagamento, sostitutivo della carta e del contante: “Move and Pay”, che permette i pagamenti tramite cellulare semplicemente avvicinando lo smartphone ad un POS contactless abilitato e “Jiffy Pay” che consente di inviare e ricevere denaro in tempo reale dallo smartphone ai propri contatti.

Prodotti di tutela

All'inizio dell'anno è nata “**aCasaConMe**”, l'assicurazione che permette di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni **unendo una copertura assicurativa ad una tecnologia avanzata** (sensore di allagamento, di fumo/calore, antifurto e centralina collegata al Centro Servizi). Tale tipologia di prodotto va nella direzione di affrontare il bisogno di tutela delle persone, superando il tradizionale concetto assicurativo, con un'offerta distintiva e improntata all'innovazione.

Ulteriori novità sono state introdotte nel prodotto “**ViaggiaConMe**” prevedendo sconti sul premio della garanzia RC auto in base ai comportamenti di guida degli automobilisti, la possibilità di rateizzare il premio annuo, anche attraverso il Prestito ViaggiaConMe, e altre promozioni sulla garanzia Assistenza Base e sulla formula “Km illimitati”. In analogia ad esso, la polizza “**MotoConMe**”, offerta innovativa e distintiva per motoveicoli e ciclomotori che prevede anche la dotazione di un dispositivo che, collocato nella moto o nello scooter, consente di identificarne la posizione, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Le novità introdotte, oltre ad una serie di iniziative ad hoc hanno permesso l'accensione nel corso del 2015 di circa 7 mila polizze “Viaggia con me”, di circa 100 polizze “MotoConMe” e di circa 1.000 polizze “aCasaConMe”.

Tesoreria Enti

Alla data del 31 dicembre 2015 la Cassa svolgeva il servizio di tesoreria e/o di cassa per conto di 91 Enti Pubblici. La partecipazione a 47 tra gare e rinnovi indetti per l'affidamento dei servizi di tesoreria ha portato 3 nuove acquisizioni, 15 conferme e 10 proroghe di incarico dello scorso anno

Tra le gare di particolare rilievo quella indetta dalla Regione FVG per tutti gli enti della Sanità e gli enti strumentali della stessa. La prima gara era andata deserta e nella procedura negoziata a invito indetta successivamente dalla Regione, Unicredit (che possedeva i requisiti per partecipare anche singolarmente alla procedura) ha invitato solo Friuladria a comporre il Raggruppamento Temporaneo di Imprese .

La gara è stata pertanto aggiudicata al RTI composto da Unicredit e Friuladria (unici partecipanti). Ciò ha determinato per Carifvg la cessazione dei servizi di Tesoreria del comparto sanità (Azienda Osped. Univ. S.Maria della Misericordia di Udine, A.A.S. n. 5 Friuli Occidentale di Pordenone, Az.Osp.Univ. Ospedali Riuniti di Trieste), dell'ARPA FVG e dell'ERSA .

Al fine di digitalizzare e automatizzare completamente i servizi offerti, con conseguenti vantaggi economici sia per la Banca che per il cliente, è proseguita nel 2015 in maniera intensa l'attività di informatizzazione degli Enti finalizzata all'attivazione dell'Ordinativo Informatico con firma digitale, con esclusione degli Enti con convenzione in scadenza e di altri che hanno chiesto di rinviare al 2016 per problemi legati alle incombenze relative alla nuova impostazione del bilancio o per il cambio software house. Nel 2016 sono già in corso i contatti per completare l'informatizzazione.

A fine 2015 è iniziata la proposizione dei servizi legati al Nodo dei pagamenti AGID (Agenzia per l'Italia Digitale) per gli enti della Pubblica Amministrazione che sono obbligati da quest'anno a fornire ai propri utenti modalità telematiche di pagamento nei confronti dell'ente.

PERSONAL

L'obiettivo principale di questo segmento è sviluppare una forte specializzazione nella gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti, anche attraverso l'introduzione di **servizi di consulenza** distintivi.

I gestori si propongono pertanto di supportare il cliente nella scelta di un'adeguata diversificazione dei propri investimenti, in coerenza col suo profilo finanziario e lo scenario di mercato, proponendo soluzioni che offrono possibilità di personalizzazione del portafoglio.

Il miglioramento delle performance delle attività finanziarie, è stato perseguito attraverso la proposta di riqualificazione della raccolta diretta ed amministrata, caratterizzata da rendimenti sempre più contenuti, verso l'offerta di risparmio gestito (fondi, gestioni patrimoniali e polizze), contraddistinta da una più efficace diversificazione nel rispetto del profilo dell'investitore.

La gamma di prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati è stata ampliata con il lancio di alcuni prodotti, tra i quali si segnalano: **"GP Unica Facile"** (che si è affiancata alla "GP Unica", un servizio di gestione patrimoniale che permette ai clienti di partecipare attivamente alla costruzione del proprio portafoglio; **"Giusto Mix"**, polizza multiramo (ramo I e ramo III) che unisce la sicurezza della componente garantita e le opportunità di crescita della componente più rischiosa; **"Unit Prospettiva"** che consente al cliente di condividere con il gestore la selezione dei fondi e/o mercati sui quali investire.

Sono state sviluppate inoltre ulteriori sinergie tra i territori commerciali Personal e Imprese, con l'obiettivo di gestire la liquidità delle aziende in alternativa ad altre forme tecniche in un periodo di tassi ai minimi storici. Gli obiettivi perseguiti sono essenzialmente di crescita moderata del capitale, pronta liquidabilità e conservazione del capitale investito con livello di rischio basso.

Si è registrato un **costante flusso positivo dei prodotti del risparmio gestito in particolare verso Fondi Comuni, Gestioni Patrimoniali e Prodotti assicurativi, in particolare quelli del comparto multiramo.**

IMPRESE

Il Mercato Imprese, ai cui Gestori è affidata la gestione personalizzata delle aziende ricomprese nel perimetro di competenza della Banca e quindi la Regione F.V.G., ha operato sulla base delle linee di azione indicate dalla Capogruppo.

Il mercato imprese è stato interessato da una profonda riorganizzazione a seguito dell' applicazione, con decorrenza 19 gennaio 2015, del nuovo modello organizzativo: opera con 145 risorse di cui 1 Direttore di Area, 5 Direttori di filiale, 8 Coordinatori di filiale, 55 Gestori Imprese, 66 Addetti imprese, 10 Specialisti Estero. Inoltre le filiali imprese si avvalgono anche della collaborazione di 4 Specialisti Transaction banking, 1 Specialista banca IMI ed 8 Specialisti di Finanza di impresa del Mediocredito italiano.

Le erogazioni a medio/lungo termine effettuate nel segmento imprese nel 2015 ammontano a 241 milioni di euro c.a. contro i 149 milioni c.a. dello scorso anno, con un incremento del 61,9 % Di questi volumi di

erogazioni c.a. 95 milioni sono iscritti su altri libri e precisamente su quelli di Mediocredito Italiano, società prodotto del Gruppo ISP specializzata sul medio lungo termine.

E' continuato l'impegno della nostra Banca nella formazione alle aziende con una serie di eventi sul territorio rivolti sia alle imprese che alle PMI, Artigiani e Commercianti.

In particolare ricordiamo la serie di incontri effettuati in Provincia di Pordenone, unitamente a Confartigianato Pordenone e Confidi Imprese, nelle piazze di Pordenone (16 aprile), Maniago (22 aprile) e San Vito al Tagliamento (28 aprile) dove la nostra Banca ha presentato il modello di autovalutazione a disposizione delle aziende.

Gli incontri hanno visto una partecipazione di circa un centinaio di aziende della Provincia con un alto gradimento agli argomenti presentati.

Con i Giovani Industriali di Confindustria è stato organizzato un convegno ad Udine, il 21 aprile 2015, dal tema "PMI, motore dell'economia" all'interno del quale è stato presentato il rinnovo dell'accordo con Confindustria nazionale a favore delle imprese associate. Al convegno ha partecipato anche il Presidente del Comitato Tecnico Credito e Finanza di Confindustria nazionale.

Il 22 giugno u.s., presso la Fondazione CRUP di Udine, unitamente all'Area Science Park e ai Poli Tecnologici regionali, si è tenuto un convegno dal titolo "Dalle start up alle imprese. L'innovazione come requisito per lo sviluppo". L'incontro ha voluto approfondire le tematiche connesse alle start up e la nostra Banca è stata coinvolta sul tema dei finanziamenti tramite il nostro Centro per l'innovazione Intesa Sanpaolo.

Importante l'apporto di innovazione presentato alle aziende del territorio tramite il nuovo portale di "e-commerce", denominato Created in Italia", e le piattaforme tecnologiche Tech Marketplace e Opportunity Network.

Quest'ultime iniziative ci hanno permesso di presentarci alle imprese come una banca particolarmente innovativa che intende proporre nuove opportunità di ampliamento di business tramite nuove proposte commerciali supportate dalle nuove tecnologie digitali.

Si è tenuto inoltre a Trieste un incontro con l'AIDDA associazione delle donne dirigenti di azienda della Regione FVG che ha visto l'intervento di qualificati esponenti del Gruppo ISP su temi attinenti alla situazione economica attuale e sulle previsioni economiche redatte dall'ufficio studi.

Nel mese di luglio la Banca ha partecipato all'evento, organizzato dall'Università degli Studi di Udine ed in collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, denominato "Conoscenza in festa"; evento sponsorizzato anche da Intesa Sanpaolo.

La manifestazione ha voluto accendere il desiderio di sapere, riscoprire la passione di imparare ma anche di insegnare ciò che si conosce, condividere esperienze educative innovative in un mondo che cambia e che sempre più stimola a modificare i modi di sapere.

La nostra Banca ha avuto parte attiva nella manifestazione con la partecipazione di nostri colleghi in vari eventi organizzati all'interno della città e con l'organizzazione di uno specifico convegno, all'interno del Salone della Sede di Udine nel pomeriggio del 4 luglio, dal titolo "L'open Innovation come trasferimento di conoscenza".

All'interno del convegno uno speech dell'Area Chief Innovation Officer sulle nuove forme di imprenditorialità, velocità del cambiamento, rilevanza dell'innovazione e importanza del matchmaking e la presentazione di "case histories" da parte di alcune start up del territorio clienti della banca.

Inoltre, per i bambini dai 3 ai 7 anni e alle loro famiglie, sono stati organizzati degli spettacoli educativi interattivi, all'interno del Salone della Sede di Udine nelle mattine del 4 e 5 luglio, denominati "Al e Liena" su prevenzione del rischio, sicurezza ed educazione al risparmio.

Nel mese di settembre, con il supporto dell'Ordine dei Giovani Commercialisti di Pordenone, è stato organizzato il convegno "Internazionalizzazione ed Export per lo sviluppo delle PMI di qualità" che ha visto la nostra Banca presentare un focus sul paese Germania (predisposto dal nostro servizio Studi) e un approfondimento sui servizi offerti dal gruppo sul tema internazionalizzazione con un collegamento, in diretta, con la Filiale di Francoforte.

Il 23 novembre 2015, all'interno della prestigiosa Filiale di Trieste di Piazza Repubblica, è stato organizzato un convegno dal titolo "Orizzonti e sfide per il Porto di Trieste" che ha visto la partecipazione dell'Assessore alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia della Regione Friuli Venezia Giulia.

Prendendo spunto dalla presentazione della ricerca SRM su "Rischi e opportunità al centro del Mediterraneo – Focus sul Porto di Trieste" è stata organizzata all'interno del convegno una tavola rotonda, moderata dal

Direttore del quotidiano "Il Piccolo", sulle principali tematiche sul Porto di Trieste ed alla quale hanno partecipato alcuni rappresentanti delle principali aziende portuali della città. La chiusura dei lavori ha visto la partecipazione del Sindaco della Città di Trieste.

Per quanto riguarda l'attività prettamente bancaria, da evidenziare gli accordi sottoscritti con le Confindustrie di Udine e Venezia Giulia per i finanziamenti a breve termine legati agli adempimenti fiscali di fine anno (versamento imposte tra le quali IVA, ritenute IRPEF, TASI, TARI 2015 e acconti 2016, 14 – 15 mensilità, ecc.), e i plafond agevolati dedicati alle aziende e privati che hanno subito danni in seguito al maltempo dell'estate 2015 (3 milioni di euro per la zona della bassa friulana e 3 milioni di euro per i Comuni della Provincia di Pordenone)

Tra le iniziative commerciali di carattere innovativo si ricorda:

1. il lancio del portale "Created in Italia" dedicato alle eccellenze del territorio. Con Created in Italia, Intesa Sanpaolo ha voluto valorizzare le aziende italiane mettendo a loro disposizione una prestigiosa vetrina virtuale, per celebrare tutti i prodotti italiani ricercati nel mondo e realizzati con passione con una particolare attenzione al cibo e al turismo;
2. Opportunity Network la piattaforma in cui imprese da qualsiasi parte del mondo possono condividere opportunità di business con partner aziendali selezionati a livello internazionale;
3. Tech Marketplace la piattaforma digitale che promuove l'interazione tra Start-up, PMI Tech e Imprese facendo incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica.

Grazie alla piattaforma Tech-Marketplace:

- le Imprese sono supportate nell'esplorazione di tecnologie e nuove soluzioni per le loro sfide di business;
- le Start Up e le PMI Tech fornitrici di tecnologia vengono agevolate nel trovare potenziali interlocutori all'interno di un network selezionato.

Partnership, accordi commerciali e acquisizioni sono l'obiettivo del processo di matchmaking abilitato dalla piattaforma.

Per ultimo, ma non per questo meno importante, ricordiamo che con il 31 ottobre 2015 si è chiusa "Expo 2015", la manifestazione internazionale che ha visto la nostra Banca, grazie alla Capogruppo, attore principale all'interno del padiglione Intesa Sanpaolo.

Presso il "Waterstone" alcune aziende di eccellenza del nostro territorio hanno potuto presentarsi e farsi conoscere a livello internazionale grazie alla loro partecipazione a specifici eventi organizzati all'interno del padiglione Intesa Sanpaolo.

Operatività con l'estero

Nel corso del 2015 CARIFVG ha intermediato, per conto delle aziende del segmento Imprese, circa 2.395 milioni di euro di flussi (+ 1,1% a/a). Per quanto riguarda le commissioni relative ai servizi estero gli stessi ammontano a c.a. 2,53 milioni di euro con un aumento pari a c.a. il 3,4% rispetto all'anno precedente.

Impieghi con fondo di terzi

Nel corso del 2015 l'attività nel comparto FRIE è stata caratterizzata dalla presentazione al Comitato FRIE di n. 2 nuove operazioni, con un volume di concessioni pari a 1,7 milioni di euro. Per quanto riguarda invece le erogazioni di finanziamenti FRIE gli stessi sono stati pari a 7,9 milioni a fronte di 18 operazioni. A titolo di notizia nel 2015 sono state protocollate n. 9 nuove richieste per totali 15,3 milioni in corso di istruttoria.

Nel 2015 inoltre sono state effettuate n. 101 erogazioni di finanziamenti agevolati ex L.R. 80/82 (sia utilizzando provvista mista banca più Regione FVG che utilizzando solo provvista 100% Regione FVG); trattasi di erogazioni a fronte di contratti unici stipulati (n. 97), per stato avanzamento lavori (n.2) ed a saldo (n.2). I fondi agevolati Regione FVG utilizzati per le citate operazioni ammontano a complessivi euro 10 milioni c.a.

Prodotti transazionali

Anche la clientela Imprese è stata destinataria delle offerte collegate agli adempimenti legati all'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della P.A. (dal 31 marzo 2015 obbligatoria per chi fattura verso qualunque ente pubblico) e l'obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti in moneta elettronica superiori ai 30 Euro. A tal fine è proseguita la proposta di "Easy Fattura", il sistema di gestione elettronica delle fatture, integrato in Inbiz (il portale di Internet Banking per le Imprese), che è in grado di gestire l'invio-ricezione e la conservazione delle fatture della Pubblica Amministrazione. Legato a tali novità legislative è "Move and Pay Business", la soluzione per consentire di accettare pagamenti in mobilità con la sicurezza di sempre, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile. Recentemente a questi prodotti si è affiancato "Kiara Cloud", il pacchetto software e hardware pensato per la gestione integrata del business di piccole e medie imprese, oltre che per le esigenze dei liberi professionisti. Con tale tecnologia, i dati sono sempre consultabili da qualsiasi dispositivo a patto di disporre di una connessione Internet.

LE ALTRE INIZIATIVE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, anche nel corso del 2015, ha effettuato molteplici interventi di sponsorizzazione, pubblicità e liberalità con l'obiettivo di offrire un sostegno mirato e selezionato alle diverse attività che in campo economico, sociale e culturale contribuiscono a dare visibilità e notorietà alla banca e a costruire valore sul territorio pur a fronte di una riduzione delle risorse disponibili per tali iniziative.

Incontri/convegni

Con l'obiettivo di rafforzare il legame con le realtà imprenditoriali regionali, è continuata la collaborazione con Confartigianato di Udine attraverso la realizzazione di incontri organizzati in sinergia e rivolti agli associati; questa collaborazione è stata utilizzata per presentare i prodotti per il business in particolare con la partecipazione attiva al "Matching Day" di marzo, proseguendo poi con la partecipazione ai festeggiamenti per il 70° anniversario della fondazione di Confartigianato, attraverso la sponsorizzazione del concerto da loro organizzato presso la Chiesa di San Francesco a Udine, all'interno degli eventi di Vicino Lontano.

I Giovani Imprenditori di Confindustria Friuli Venezia Giulia ci hanno coinvolto nell'organizzazione di un meeting nazionale, tenutosi a Trieste nel mese di gennaio.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha sostenuto e finanziato diverse iniziative e manifestazioni riguardanti la filiera agroalimentare e, in particolare, il settore vitivinicolo. Il nome della Banca è stato protagonista, quale sponsor principale, nelle manifestazioni organizzate dal Movimento Turismo del Vino FVG, quali "Cantine Aperte", realizzata per promuovere l'enoturismo e uno stile di vita improntato alla riscoperta del territorio, "Sapori Pro Loco 2015" realizzata dal Comitato regionale della Regione Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia a Villa Manin di Passariano: verso la fine dell'anno queste due realtà hanno pubblicato i calendari per il 2016 con l'apposizione del nostro logo che sono stati distribuiti in ambito regionale.

Sono stati siglati due importanti accordi di sponsorizzazione, il primo con "ASCOM" di Pordenone ed il secondo con il consorzio "Il Tarvisiano", che hanno previsto una serie di eventi sul territorio provinciale di Pordenone e Udine per la rivalutazione delle attività commerciali e la valorizzazione della promozione turistica del territorio.

Abbiamo collaborato con l'Università degli Studi di Udine per l'evento "Conoscenza in Festa", festival della conoscenza, programmato nel mese di luglio a Udine. Il festival ha compreso un insieme di eventi organizzati nel centro cittadino, sui temi dell'insegnamento, apprendimento, generazione, trasferimento ed impiego della conoscenza. L'evento ha incluso la collaborazione con Area CIO di IntesaSanpaolo e la Divisione Insurance, insieme abbiamo organizzato presso il Salone della Sede di Udine tre eventi, due relativi alla prevenzione del rischio ed educazione al risparmio, rivolto ai bambini con "Spettacolo-educational" (Divisione Insurance) ed uno dal titolo "L'open Innovation come trasferimento di conoscenza" (Area CIO), invitate a partecipare alla tavola rotonda quattro start up clienti del territorio, aperto agli imprenditori regionali.

In collaborazione con CariVeneto e Post Editori Srl, con lo scopo di favorire il trasferimento tecnologico tra università e impresa, facilitando gli incontri fra i ricercatori e imprenditori, manager, professionisti interessati all'applicazione dei risultati delle loro ricerche, abbiamo sponsorizzato l'evento "Trieste Next", tenutosi a Trieste nel mese di settembre.

La Banca ha organizzato un importante convegno dal titolo "Orizzonti e sfide per il porto di Trieste" presso la Sede di Trieste, in collaborazione con SRM, Public e Social Infrastructure Banca Imi, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune di Trieste, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e le Autorità Portuali di Trieste; invitati a partecipare gli imprenditorie del settore in ambito regionale.

Sport

Per rilevare la vicinanza al settore sportivo, in particolare assicurando sostegno alle attività prevalentemente rivolte ai giovani, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non ha mancato di supportare già dall'inizio dell'anno lo Sci Club Monte Canin, Leonorso Rugby, l'Associazione Sportiva Digiemme e numerose altri sodalizi sportivi in discipline diverse. Si tratta di realtà dilettantistiche che spesso garantiscono la continuità della pratica sportiva a bambini e ragazzi nelle più diverse e seguite discipline.

Anche quest'anno Carifvg ha sostenuto l'edizione 2015 delle "Libertiadi", manifestazione organizzata da Libertas Friuli Venezia Giulia e che ha visto coinvolte tutte le Associazioni regionali affiliate con Libertas con la partecipazione di circa 1200 atleti che si sono misurati in diverse specialità sportive, presso le strutture di Gemona del Friuli.

Sempre in ambito sportivo, la Banca si è distinta anche nel sostenere la grande manifestazione podistica regionale "La Bavisela" a Trieste, maratona che ha coinvolto molti atleti a livello agonistico e molte famiglie che hanno partecipato alle gare non competitive.

Abbiamo sostenuto l'evento "Carnia Classic International – Monte Fuji / Monte Zoncolan", gara ciclistica di granfondo su strada, con il coinvolgimento della Prefettura giapponese di Shizuoka, nel cuore della Carnia con partenza e arrivo a Tolmezzo, che ha compreso la scalata del monte Zoncolan.

Il Comitato Staffette Telethon di Udine, ci ha coinvolto nell'organizzazione della Summer Telethon presso il campo di volo delle Frece Tricolori a Codroipo e a fine anno con la staffetta 24 X 1 ora, che ci ha visto protagonisti con due squadre di colleghi e il passaggio presso il Salone della Sede di Udine, al 2^a e 3^a giro della prima ora, di tutti i podisti iscritti all'evento.

Cultura

La Banca ha sponsorizzato l'undicesima edizione di Vicino Lontano, che ha promosso nel cuore di Udine uno spazio di confronto, riflessione e aggregazione culturale; un evento rilevante nell'ambito del festival è stato riservato al "Premio letterario Internazionale Tiziano Terzani", cuore della manifestazione. La manifestazione ha richiamato molto pubblico a livello locale, nazionale e internazionale.

Siamo stati tra i protagonisti dell'undicesima edizione del Festival Internazionale della Storia dal titolo "Trincee – Reading @ èStoria", programmato dall'Associazione èStoria a Gorizia.

Rinnovata anche la collaborazione con il Coro del Friuli Venezia Giulia.

L'Associazione Culturale Leggermente, che ha come finalità la promozione della lettura come strumento di riflessione e di conoscenza di se stessi e della realtà storica e sociale e L'Associazione Culturale Apertamente, volta a promuovere e diffondere i valori e la cultura del riformismo, della giustizia sociale e delle libertà civili, sono due associazioni culturali che abbiamo sostenuto e che hanno organizzato incontri sul territorio regionale. In particolare Leggermente ci ha aiutato nell'organizzazione di un incontro rivolto agli studenti delle scuole medie, nell'ambito del Festival della Cultura promosso da ABI, svoltosi a San Daniele del Friuli presso la Biblioteca Guarneriana.

In occasione di "Invito a Palazzo", manifestazione promossa da ABI, presso la Sede di Udine, il primo sabato di ottobre è stata organizzata la terza edizione di "Artisti Contemporanei a Palazzo – Dalle Terre con le Ali", la prima di una serie di sei mostre, con l'esposizione di opere realizzate da artisti regionali contemporanei, con diverse tecniche utilizzate, per sottolineare la varietà e la diversità che le espressioni artistiche possono assumere e fare proprie, con fotografia, grafica e scultura che si sono alternate e che continueranno ad avvicinarsi anche con le prossime esposizioni nel corso del 2016.

In collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, abbiamo sponsorizzato la pubblicazione del catalogo della mostra "Soldati. Quando la storia si racconta con le caserme", mostra organizzata presso la sala espositiva della Fondazione nel periodo da ottobre 2015. La mostra ha raccontato la storia di Gorizia attraverso lo sguardo dei militari che si sono avvicinati tra gli inizi del Novecento fino al recente passato, con immagini fotografiche, testi, schemi costruttivi di casermaggi e quant'altro ha interessato l'attività dei soldati di stanza a Gorizia.

La struttura organizzativa

Nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, è stata rivista la configurazione organizzativa della Direzione della Banca e delle Filiali in ottica di maggiore focalizzazione commerciale e di un miglior livello di servizio per ciascun segmento di clientela servita dalla Banca.

Nell'ambito della Direzione della Banca sono state costituite 3 Direzioni Commerciali:

- Direzione Commerciale Retail, a presidio della clientela Banca 5 (Base), Famiglie/Aziende Retail, con focalizzazione sullo sviluppo e sul soddisfacimento dei bisogni bancari, di investimento e di risparmio più standardizzabili;
- Direzione Commerciale Personal, a presidio della clientela Personal, con focalizzazione sulla gestione professionale dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza a maggiore complessità, anche attraverso l'introduzione di servizi evoluti di consulenza;
- Direzione Commerciale Imprese, a presidio della clientela Imprese, con focalizzazione in particolare sullo sviluppo della Finanza d'Impresa e Finanza Straordinaria e sul supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese.

Alle dipendenze delle rispettive Direzioni Commerciale sono state create 7 Aree Retail, 2 Aree Personal ed 1 Area Imprese.

Al fine di assicurare il presidio diretto della clientela di riferimento oltre alle filiali Retail e Imprese, sono state costituite 18 filiali e 30 distaccamenti Personal.

In particolare:

- le Filiali Retail assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela Banca 5 (Base), Famiglie e Aziende Retail con focalizzazione sul soddisfacimento dei bisogni bancari di base, con modalità di servizio efficienti e indirizzate al raggiungimento degli obiettivi della multicanalità integrata, e garantiscono l'operatività transazionale a tutta la clientela del Gruppo;
- le Filiali Personal assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela Personal e Professionisti con focalizzazione sulla gestione professionale dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti, anche attraverso l'introduzione di servizi di consulenza distintivi;
- le Filiali Imprese assicurano il presidio commerciale e creditizio nei confronti della clientela Imprese e l'esecuzione delle attività di Estero Specialistico anche per i clienti gestiti dalle Filiali Retail e Personal. La Filiale Imprese, nel caso in cui sia individuata quale Filiale di Riferimento di clientela condivisa o di clientela appartenente ad un Gruppo Economico gestito da più unità organizzative, garantisce il presidio complessivo del rischio creditizio nonché il coordinamento commerciale a livello di gruppo bancario.

Nell'ambito del progetto, iniziato a novembre 2014 con l'avvio delle prime filiali, volto a rendere maggiormente funzionale l'efficacia commerciale e la presenza della Banca sul territorio, per rafforzare le attività di relazione con i clienti, per le seguenti filiali l'orario di chiusura delle casse tradizionali è stato anticipato alle 13.00:

Grado, Pieris di San Canzian d'Isonzo, Romans d'Isonzo, Gorizia Lucinico, Udine via Gorgi, Udine Ospedale Civile, Udine via Martignacco, Udine Cussignacco, Azzano Decimo, Buia, Cervignano del Friuli, Cordenons, Fagagna, Gonars, Cisterna di Coseano, Cividale del Friuli, Tricesimo, Villa Santina, Aviano, Codroipo, Fiume Veneto, Fontanafedda, Marano Lagunare, Mortegliano, Pordenone Ospedale Civile, Martignacco, Buttrio, Pordenone Viale Grigoletti, Castions di Zoppola, Spilimbergo, Roveredo in Piano, Ovaro, Pagnacco, Palazzolo dello Stella, Paluzza e Trieste Ospedale Cattinara.

Il totale delle filiali, al 31 dicembre 2015, con orario di chiusura della cassa alle ore 13.00 è di 42.

Inoltre le filiali di Gorizia Piazza Vittoria, Gorizia S. Andrea e Trieste Rione S. Giacomo sono state trasformate in Punto Consulenza quindi senza attività di cassa tradizionale.

Al 31 dicembre 2015 i Punti Consulenza della rete sportellare della Banca sono in totale 4.

Rete operativa ed immobili

Nel corso del 2015 è proseguito il processo di razionalizzazione, concordato con la Capogruppo, volto alla ottimizzazione del presidio territoriale.

Sono stati chiusi i seguenti sportelli/punti di servizio alla Clientela:

- Casarsa della Delizia
- Sacile viale Repubblica
- Trieste Via Coroneo
- Trieste Piazza Libertà
- Manzano
- Reana del Roiale
- Udine Stazione Centrale
- Sportello di Tamai di Brugnera
- Sportello di Sarone di Caneva
- Sportello Aeroporto Ronchi dei Legionari
- Modulo Distaccato Imprese di Sacile

La filiale di Lignano Piazza del Sole è stata trasformata in Sportello Distaccato della filiale di Lignano Sabbiadoro

La rete degli sportelli al 31/12/2015 risulta pertanto essere così suddivisa:

	Retail	Personal	Imprese
Gorizia	14	9	1
Udine	45 (compresa 1 fil. Tesoreria)	21	2
Pordenone	20	12	1
Trieste	10	5	1
Totale Carifvg	89	47	5

Cassa self assistita

Nell'ambito del progetto volto a ridurre parte dell'operatività transazionale di sportello e permettere di liberare così capacità produttiva da destinare al rafforzamento dell'attività commerciale, dopo quella installata nel corso del 2014 in Sede a Gorizia anche le Filiali di Trieste Piazza Repubblica, Trieste via Carducci, Monfalcone, Pordenone e Sede Udine Sede sono state dotate di apparecchiature Cassa Self Assistita (CSA) che consentono ai grandi transattori di effettuare le operazioni di versamento rapidamente e in autonomia, all'interno della filiale, superando così i limiti che ostacolano il pieno utilizzo delle apparecchiature ATM/MTA.

Apparecchiature ATM/MTA

Nel corso del 2015, in un'ottica di maggior efficientamento e rinnovamento del parco macchine, sono state sostituite le apparecchiature MTA in dotazione alle filiali di Pordenone Sede, Udine Via Martignacco, Trieste S. Giacomo, Monfalcone, Spilimbergo, Udine Cussignacco e Cervignano del Friuli con modelli più recenti dotati di ricircolo del contante che permettono una riduzione dei tempi di intervento per la ricarica da parte degli colleghi.

Complessivamente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia vede presenti 45 apparecchiature MTA su 42 punti operativi.

Le risorse

SITUAZIONE ORGANICO: ANDAMENTO E GESTIONE

L'organico del personale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è passato da 1.006 risorse al 31/12/2014 a 992 risorse al 31/12/2015, mentre l'organico operante ai fini IAS al 31/12/2015 è di 910 risorse contro 926 al 31/12/2014.

Riepiloghiamo la ripartizione del personale in servizio per categoria contrattuale:

CATEGORIE DIPENDENTI	31/12/2014		30/12/2015	
	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %
Dirigenti	4	0,4	3	0,3
Quadri Direttivi	370	36,8	371	37,4
Aree Professionali	632	62,8	618	62,3
Totale personale a tempo indeterminato	1.006	100,0	992	100,0
Dipendenti a tempo determinato	0	0,00	0	0
Dipendenti con Contratto d'Inserimento	0	0,00	0	0
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0	0,00	0	0
Totale personale impiegato	1.006	100,0	992	100,0

DETTAGLIO COMPOSIZIONE DIPENDENTI AL 31/12/2015	maschi		femmine		totale	
Dirigenti	3	0,6	0	0,0	3	0,3
Quadri Direttivi	232	47,3	139	27,7	371	37,4
Aree Professionali	255	52,0	363	72,3	618	62,3
Totale dipendenti a tempo indeterminato	490	100,0	502	100,0	992	100,0
Dipendenti Contratto d'Inserimento	0		0		0	
Dipendenti a tempo determinato	0		0		0	
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0		0		0	
Totale Istituto	490	100,0	502	100,0	992	100,0

La gestione operativa del turn-over, ha registrato complessivamente sino al 31/12/2015:

- n. 9 ingressi dei quali 6 acquisiti da Intesa Sanpaolo Finance.
- n. 23 uscite delle quali 4 per dimissioni, 3 per esodo, 2 per pensionamento e 2 per decesso.

Nell'anno 2015 la movimentazione nei contratti Part time (rinnovi, nuove concessioni e rientri full time) ha portato a 248 il totale del personale con contratto Part time al 31/12/2015, con un'incidenza pari al 25,00% sul totale dell'organico (al 31.12.2014: 241 dipendenti con incidenza 23,96%).

FORMAZIONE E SVILUPPO 2015

Particolare attenzione è stata dedicata al Personale sia per quanto riguarda la formazione obbligatoria sia per accrescere le competenze al fine di migliorare la qualità della consulenza fornita ai nostri clienti.

Il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale si è particolarmente concentrato sulle necessità collegate al Nuovo Modello di Servizio (decorrenza 19.01.2015) che ha portato alla riorganizzazione in tre Filieri Commerciali altamente specializzate: Imprese Personal Retail

Di seguito le iniziative:

Formazione in aula

- ❖ Nell'ambito della **Filiera Imprese** sono proseguite le iniziative partite ad ottobre 2014 con l'obiettivo di rafforzare la diffusione delle logiche del Nuovo Modello di Servizio tese a supportare le competenze di tutte le risorse coinvolte nel processo.

Sono 62 gli Addetti Imprese che hanno partecipato alle due giornate formative suddivise in 2 moduli d'aula. Nel primo modulo "MdS Imprese: elementi di innovazione" l'obiettivo è stato illustrare le novità del Nuovo Modello di Servizio Imprese con particolare riferimento al ruolo dell'Addetto. Nel secondo modulo l'attività si è focalizzata sulla gestione dei conflitti nel lavoro in team e sulla gestione del tempo.

I Gestori Imprese Top sono stati coinvolti in due giornate di aula sul tema: "La relazione con il cliente imprese sofisticato". Si tratta di un progetto formativo rivolto a conoscere l'utilizzo pratico dei nuovi strumenti commerciali a disposizione del Gestore a rafforzare ed esercitare le capacità relazionali mirate per sviluppare la relazione con il cliente ed aumentare l'efficacia dell'azione commerciale. I partecipanti sono stati complessivamente 15 colleghi.

Nel primo semestre si sono svolte 3 edizioni d'aula per un totale di 27 partecipanti sul tema "Settori economici e posizionamento competitivo" dedicate ai gestori imprese suddivisi in base alla complessità dei portafogli gestiti e con l'obiettivo di illustrare i settori economici ad alto potenziale per la Banca.

A rafforzamento delle competenze tecniche dei gestori Imprese è proseguita l'attività formativa con 3 edizioni di corso allo scopo di migliorare la capacità di analisi fondamentale e andamentale del bilancio:

- ✓ "L'analisi del rischio di credito nelle PMI" – dedicata ai Gestori Imprese con prevalenza di portafoglio "A"
- ✓ "Analisi del rischio di credito nell'Impresa" - dedicata ai Gestori Imprese con prevalenza di portafoglio

Si è dato avvio ad una nuova iniziativa denominata "Modello Tech Piattaforma di match making – Tech Marketplace" rivolta ai gestori imprese Top e Specialisti Estero con l'obiettivo di illustrare i prodotti commerciali orientati all'innovazione ed essere un'ulteriore leva commerciale nella relazione con il cliente imprese. All'edizione della durata di un giorno hanno partecipato 21 colleghi.

Sono 15 i Gestori Piccole Imprese coinvolti nell'edizione di corso "Metodo e relazione commerciale con il Cliente piccole Imprese per lo sviluppo delle opportunità di business" a loro dedicato con l'obiettivo di sviluppare il nuovo metodo commerciale a supporto degli obiettivi di budget.

Nel primo quadrimestre 7 i colleghi a ruolo Specialisti Estero che hanno partecipato a 3 giornate d'aula suddivise in due moduli:

- ✓ Offerta commerciale per il business estero
- ✓ La relazione con il cliente Imprese per lo sviluppo del business

con l'obiettivo di consolidare le capacità necessarie a sviluppare la relazione con il cliente e ampliare le conoscenze dei prodotti.

Al fine di assolvere gli obblighi di legge in materia Antiriciclaggio nel corso del mese di maggio sono 6 gli Specialisti Estero che hanno partecipato al corso in aula di una giornata "Antiriciclaggio Internazionale ed Embarghi".

Nel corso dell'anno i 7 Coordinatori Imprese, in coerenza con quanto previsto dal Nuovo modello di Servizio Imprese, hanno partecipato alle seguenti iniziative d'aula di una giornata:

- ✓ Valutazione delle performance e analisi del rischio di credito
- ✓ Gestione del processo del credito nel Modello di Servizio Imprese

Con la collaborazione della Direzione Regionale nel mese di agosto sono stati organizzati due **incontri di aggiornamento informativo sul Factoring** con docenza Mediofactoring coinvolgendo 47 colleghi tra gestori e coordinatori del territorio Imprese.

Nell'ambito del progetto sopra descritto si è ritenuto utile ricorrere alla modalità dell'**affiancamento strutturato** per il passaggio di competenze tecniche/specifiche da parte di risorse esperte in ambito crediti. Sono stati coinvolti 33 Gestori Piccole Imprese e Gestori Imprese provenienti dal Retail (ex gestori Small Business) con un affiancamento di una settimana presso l'Ufficio Crediti di CR FVG e 4 tra Coordinatori e Direttori con un affiancamento di 4 settimane presso l'Ufficio Crediti di Direzione Regionale.

❖ Nell'ambito della **Filiera Retail** l'offerta formativa si è concentrata in particolare su corsi a contenuto prevalentemente commerciale in relazione alla riduzione oraria dei servizi transazionali coinvolgendo le seguenti figure professionali:

- ✓ Gestori Privati e Aziende Retail - Base: nel bimestre giugno luglio sono stati 41 i colleghi iscritti al corso "Catturare nuove opportunità di business dal presidio estensivo della clientela Base- follow up" con l'obiettivo di riprendere i contenuti erogati nel modulo relazionale e condividere i risultati ottenuti.
- ✓ Assistenti alla clientela: nel primo semestre 2015 sono stati 50 i colleghi coinvolti nel progetto formativo Reactive Inbound. Corso orientato ad aumentare la proattività commerciale e accentuare il ruolo strategico dell'Assistente nella relazione con il cliente.

Evidenziamo che, in seguito all'evento EXPO' 2015 dove Intesa Sanpaolo è stata protagonista due i gestori Par Retail individuati. Questi colleghi hanno partecipato ad un percorso formativo c/o la Capogruppo della durata di 16 giorni.

❖ Nell'ambito della **Filiera Personal**, è proseguito il progetto **Offerta Fuori Sede** destinato ai Gestori Par e Direttori di Filiale Personal finalizzato ad incrementare l'approccio di Multicanalità Integrata attraverso la quale sarà possibile raggiungere il cliente presso il domicilio. Sono stati, selezionati 18 Direttori di filiale già iscritti all'albo o con i requisiti per potersi iscrivere al fine di rilasciare loro il mandato OFS una volta partecipato al workshop propedeutico.

Formazione a distanza

Sono continuate le attività formative obbligatorie realizzate con metodologia on-line relative alle seguenti tematiche:

- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Formazione Antirapina
- Formazione Antiriciclaggio
- D.Lgs. 231/01 La Responsabilità Amministrativa d'Impresa
- Elementi di Privacy aziendale

- La Trasparenza della Banca d'Italia
- Gli adempimenti in materia di usura
- ESMA
- C.A.I.
- Conto Base
- La cultura del Rischio e dei Controlli

Nel corso del 2015 sono state effettuate complessivamente 51.719,76 ore (pari a 56,90 ore/uomo) di attività formativa suddivise tra formazione a distanza, corsi in aula, stage e incontri.

Altre Iniziative Formative Trasversali

- **ESMA**
Nel primo semestre 2015 si sono tenute 8 giornate d'aula relative all'aggiornamento della **Normativa ESMA**. Il corso, della durata di un giorno, che aveva quale contenuto centrale il nuovo questionario di profilatura MIFID, inteso anche come importante opportunità di incontro con il Cliente, hanno partecipato tutti i Gestori Privati e Aziende Personal ed almeno un Gestore Privati e Aziende Retail delle filiali Retail coinvolgendo 161 colleghi.
- **NORME, RISCHI E CONTROLLI**
In collaborazione con la Direzione Regionale in risposta alla richiesta da parte del Collegio Sindacale in data 23 giugno 2015, presso una struttura esterna, si è tenuto l' incontro "**Norme rischi e controlli**" riservato ai Direttori di Filiale Retail, Personal, Imprese, ai soggetti deliberanti dell'Unità Crediti e a chi opera in staff alla Direzione Regionale. I principali argomenti trattati sono stati i seguenti: Codice etico, Responsabilità amministrativa enti, Privacy, Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, Antiriciclaggio - Segnalazione operazioni sospette, Trasparenza Banca d'Italia e adempimenti rischio usura.
- **REGOLAMENTO IVASS**
Nell'ambito degli adempimenti obbligatori previsti dal **Regolamento IVASS** e successive modifiche, a giugno 2015 è stato avviato il percorso di aggiornamento per tutte le figure professionali della Rete commerciale di Retail Personal e Imprese che svolgono attività di intermediazione assicurativa e che avevano ottenuto la certificazione nel 2014. Tale attività, che ha coinvolto **652 risorse**, si è conclusa a dicembre 2015. In linea con la vigente normativa Ivass, il nuovo Modello di Servizio e gli obiettivi del Piano Industriale si è tenuta una edizione di Ivass Iniziale per i colleghi Assistenti alla clientela con particolare focus sui colleghi assegnati a filiali che chiudono le casse alle 13. L'edizione di 4 giorni ha coinvolto 18 colleghi.
- **ANTIRICICLAGGIO**
E' proseguita l'iniziativa obbligatoria di formazione in materia di **Antiriciclaggio** prevista dal Piano Triennale (2014-2016). Si tratta di una iniziativa obbligatoria per la tutela dei colleghi ed il supporto alla loro operatività quotidiana tenuto conto delle novità normative introdotte da Banca D'Italia con l'emanazione delle disposizioni attuative in materia di adeguata verifica alla clientela.
Il bacino di utenza coinvolto per la partecipazione di una giornata d'aula riguarda il personale di rete interessato dall'operatività antiriciclaggio con incontri distinti per specifiche figure professionali (Direttori Filiali Imprese, Retail e Personal, Gestori Par, Assistenti alla Clientela, Addetti Imprese).
Tre le giornate d'aula erogate nel periodo marzo- novembre 2015 alle quali hanno partecipato 58 risorse.
- **PREVENZIONE**
Allo scopo di trasferire le **conoscenze relative alle norme e procedure per la prevenzione e gestione del fenomeno criminoso** e agire i **comportamenti** più idonei a limitare il rischio rapina e per la corretta gestione ed utilizzo dei sistemi di sicurezza nel 2015 sono proseguiti i corsi Rischio Rapina dedicate coinvolgendo complessivamente 21 assistenti alla clientela e 9 direttori di filiale.
In ottemperanza al D.Lgs. 81/2008 Testo Unico sulla Salute e Sicurezza Nuovo Accordo si è svolta un'edizione di corso dedicata ai Responsabili di struttura. Il corso, obbligatorio, aveva l'obiettivo di fornire adeguate competenze, obblighi e responsabilità da adottare nei luoghi di lavoro. Sono state 25 le risorse coinvolte.

- **SALUTE E SICUREZZA**

In ambito SALUTE E SICUREZZA – Gestione Emergenza , si sono svolti i seguenti corsi:

- 1 edizione “DM 10/3/98 Incaricato Prevenzione incendio rischio basso”;
- 1 edizione “DM 388/2003 Primo soccorso corso base”;
- 4 edizioni “DM 388/2003 Primo soccorso Aggiornamento.

Complessivamente sono stati formati 105 colleghi.

Progetti di Sviluppo professionale

In continuità con le linee strategiche che guidano la Formazione del gruppo Intesa Sanpaolo, anche nel corso del 2015 è proseguito il forte investimento sullo sviluppo delle competenze manageriali e la crescita professionale:

- **NUOVO VALORE AI TERRITORI”**: è un progetto formativo che ha coinvolto tutti i Direttori di Filiale Retail, Personal e Imprese. L’ intervento si inserisce tra le attività di “change management” previste dalla Direzione Personale.
La prima iniziativa del progetto è stata il Laboratorio **“Lavorare insieme al servizio del cliente”** che aveva come obiettivo la presa di consapevolezza delle nuove logiche del modello di servizio e l’elaborazione di proposte per la migliore attuazione, curando il coinvolgimento della propria squadra. Si è lavorato inoltre, sulle tecniche di networking e di negoziazione in contesti di crescente complessità, sulla partnership e il ruolo di ciascuno nella catena del servizio aziendale. (totale partecipanti 115).
- A settembre, In linea con le attività svolte nel primo semestre si è dato avvio al progetto formativo **IO E LA MIA SQUADRA**: è un progetto dedicato a tutti i Direttori di Filiale e ha l’ obiettivo di approfondire **l’integrazione e la coerenza dei sistemi di gestione e sviluppo delle persone** all’interno delle logiche di azione commerciale proposte dal Modello di Servizio BdT.. Il programma articolato su due moduli d’aula si concluderà nel primo trimestre 2016. Nel corso del 2015 i direttori coinvolti sono 67.
- **INSIEME PER LA CRESCITA**: In continuità al Piano Formativo legato all’introduzione del **nuovo Modello di Servizio della Banca dei Territori** previsto dal Piano Industriale ed iniziato nel 2014 , sono proseguite le attivazioni **“Insieme per la crescita”** a cura dei Direttori di Area in tutte le Filiali Personal e Imprese. Tale attività ha coinvolto tutte le risorse presenti in entrambe le filiere commerciali con l’obiettivo di una maggior diffusione della conoscenza delle logiche del Modello e della condivisione del Metodo Commerciale di lavoro.
- **ON AIR**: E’ un progetto che si fonda su un sistema di autocandidatura che integra i sistemi gestionali di HR per la scelta delle persone più motivate e professionalmente preparate e prevede la creazione di Percorsi di Sviluppo per favorire comportamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi. La valorizzazione delle diversità e la creazione dei **“bacini di sviluppabilità”** di persone che assicurino l’efficiente copertura dei fabbisogni del business costituiscono i tratti caratterizzanti del modello. **A partire da marzo 2015 la piattaforma è stata resa sempre disponibile.**
- **PORTE APERTE**: è un progetto formativo che si svolge presso le società del gruppo **Eurizon Capital e Banca IMI** con l’obiettivo di avvicinare sempre di più le Filiali alla società prodotta per realizzare uno scambio di esperienze utile alla crescita professionale dei colleghi di Gruppo nonché l’approfondimento sugli aspetti tecnici e gestionali del prodotto. L’iniziativa, nel corso del 2015 , ha coinvolto 22 colleghi individuati tra i Gestori PAR Personal e PAR Famiglie che si sono distinti con comportamenti di eccellenza nell’ambito dell’iniziativa Change Management **“Insieme per la crescita”**.
- **Banking & Financial Diploma BFD** si tratta di un progetto modulare destinato a risorse con buon potenziale di crescita e consente lo sviluppo di tutte le competenze proprie della professionalità bancaria. Ideato con il coordinamento di ABI e la collaborazione della Divisione Intermediari Finanziari di SDA Bocconi. Si sono concluse la 17^a e 18^a edizione del Master alla quale hanno partecipato con successo 4 colleghi. E’ stata avviata la 19^a edizione (anni 2015-2016) con l’iscrizione di 1 risorsa.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	88.483	99.178	-10.695	-10,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	75.478	75.087	391	0,5
Risultato dell'attività di negoziazione	-687	2.799	-3.486	
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.652	-1.477	2.175	
Proventi operativi netti	159.622	175.587	-15.965	-9,1
Spese del personale	-58.988	-60.958	-1.970	-3,2
Spese amministrative	-38.367	-41.871	-3.504	-8,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.665	-3.624	-959	-26,5
Oneri operativi	-100.020	-106.453	-6.433	-6,0
Risultato della gestione operativa	59.602	69.134	-9.532	-13,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.863	-2.307	-444	-19,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-71.591	-75.245	-3.654	-4,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-486	-	486	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	3.026	-3.028	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-14.340	-5.392	8.948	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	5.177	-5.148	10.325	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	103	-470	573	
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-9.060	-11.010	-1.950	-17,7

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2015				2014			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	24.972	20.555	19.702	23.254	22.608	24.529	25.408	26.633
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	18.386	18.469	19.243	19.380	18.882	19.353	18.071	18.781
Risultato dell'attività di negoziazione	1.239	-293	375	-2.008	1.113	454	2.348	-1.116
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.227	-164	-89	-172	-1.212	-61	-166	-38
Proventi operativi netti	41.370	38.567	39.231	40.454	41.391	44.275	45.661	44.260
Spese del personale	-16.597	-14.380	-13.987	-14.024	-14.367	-15.144	-15.524	-15.923
Spese amministrative	-8.869	-9.864	-9.337	-10.297	-11.591	-9.634	-10.208	-10.438
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-678	-623	-639	-725	-917	-893	-912	-902
Oneri operativi	-26.144	-24.867	-23.963	-25.046	-26.875	-25.671	-26.644	-27.263
Risultato della gestione operativa	15.226	13.700	15.268	15.408	14.516	18.604	19.017	16.997
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	682	-1.087	-894	-564	-1.578	-179	-246	-304
Rettifiche di valore nette su crediti	-12.814	-18.816	-22.776	-17.185	-30.930	-13.386	-13.407	-17.522
Rettifiche di valore nette su altre attività	-18	-	-468	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-2	-	3.046	-20	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.076	-6.203	-8.872	-2.341	-14.946	5.019	5.364	-829
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-438	2.274	2.701	640	5.238	-1.312	-8.850	-224
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	106	-2	1	-2	-413	-15	-19	-23
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	2.744	-3.931	-6.170	-1.703	-10.121	3.692	-3.505	-1.076

Conto economico normalizzato

Con i dati normalizzati, escludendo cioè gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'effetto fiscale, nel dettaglio:

- 2014: integrazione imposta sostitutiva su valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2014 e 2015: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione;

il risultato netto avrebbe avuto il seguente andamento:

	31/12/2015 normalizzato	31/12/2014 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	88.483	99.178	-10.695	-10,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	75.478	75.087	391	0,5
Risultato dell'attività di negoziazione	-687	2.799	-3.486	
Altri proventi (oneri) di gestione	-3.652	-1.477	2.175	
Proventi operativi netti	159.622	175.587	-15.965	-9,1
Spese del personale	-58.988	-60.958	-1.970	-3,2
Spese amministrative	-38.367	-41.871	-3.504	-8,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.665	-3.624	-959	-26,5
Oneri operativi	-100.020	-106.453	-6.433	-6,0
Risultato della gestione operativa	59.602	69.134	-9.532	-13,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.863	-2.307	-444	-19,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-71.591	-75.245	-3.654	-4,9
Rettifiche di valore nette su altre attività	-486	-	486	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	3.026	-3.028	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-14.340	-5.392	8.948	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	5.177	1.393	3.784	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-9.163	-3.999	5.164	

Sintesi dei risultati

Gli interessi netti ammontanti a 88,5 milioni di euro registrano una contrazione del 10,8% rispetto a fine dicembre 2014 (99,2 milioni di euro).

Le commissioni nette conseguite nell'ambito dei servizi prestati, ammontanti a 75,5 milioni di euro, risultano in crescita dello 0,5% rispetto all'anno precedente (75,1 milioni di euro).

I proventi netti, attestatisi a 159,6 milioni di euro, risultano in diminuzione del 9,1% rispetto ai 175,6 milioni di euro dell'anno precedente.

Gli oneri operativi, ammontanti a 100,0 milioni di euro, registrano una contrazione del 6,0% rispetto ai 106,5 milioni consuntivati nel 2014.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 59,6 milioni di euro, in rallentamento del 13,8% rispetto ai 69,1 milioni di euro conseguiti al 31 dicembre 2014.

Le rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, pari a complessivi 71,6 milioni di euro, risultano in flessione del 4,9% rispetto al dato dell'anno precedente (75,2 milioni a fine dicembre 2014).

Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta negativo per 14,3 milioni di euro a fronte del risultato negativo di 5,4 milioni di euro conseguito a fine dicembre 2014.

Il risultato netto al 31 dicembre 2015 risulta negativo per 9,1 milioni di euro (negativo per 9,2 milioni di euro quello normalizzato) che si confronta col risultato netto negativo di 11,0 milioni di euro del 31/12/2014 (negativo per 4,0 milioni di euro quello normalizzato).

Il ROE, ottenuto dal rapporto tra il risultato netto del periodo ed il patrimonio medio al netto del risultato netto del periodo, risulta pari a fine dicembre 2015 al -3,4% in miglioramento rispetto all'indice riferito al 31/12/2014 (- 4,0%).

Al 31 dicembre 2015 il "cost to income ratio" della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si è attestato al 62,7%, in peggioramento rispetto al 60,6% registrato al 31/12/2014.

Proventi operativi netti

I proventi netti, attestatisi a 159,6 milioni di euro, risultano in diminuzione del 9,1% rispetto ai 175,6 milioni di euro dell'anno precedente.

Interessi netti

Gli **interessi netti** al 31 dicembre 2015 si attestano a 88,5 milioni di euro, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2014 (-10,8%).

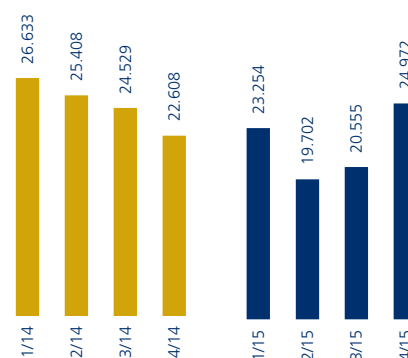
Si evidenzia che l'ultimo trimestre ha beneficiato della modifica della copertura dei mutui a tasso fisso che ha determinato un effetto positivo sul margine di interesse di 5,4 milioni di euro.

Rispetto al 2014 si riscontra una flessione (-10,7 milioni di euro) per effetto della diminuzione degli interessi attivi, solo parzialmente compensata dal calo degli interessi passivi e dal miglioramento della componente time value e dei differenziali di copertura.

In particolare, gli interessi attivi da impieghi a clientela sono diminuiti del 17,98% rispetto all'omologo periodo del 2014 soprattutto nelle componenti conti correnti (-18,54%), mutui (-12,19%) e altri finanziamenti (-40,64%). Al contempo gli interessi passivi sulla raccolta clientela diversa da titoli sono diminuiti del 36,18%; quelli da banche risultano in riduzione del 37,02%.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	84.754	101.596	-16.842	-16,6
Titoli in circolazione	-1	-10	-9	-90,0
Differenziali su derivati di copertura	944	318	626	
Intermediazione con clientela	85.697	101.904	-16.207	-15,9
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	34	62	-28	-45,2
Attività finanziarie	34	62	-28	-45,2
Rapporti con banche	-4.130	-6.550	-2.420	-36,9
Attività deteriorate	7.102	4.315	2.787	64,6
Altri interessi netti - Spese del Personale	-282	-586	-304	-51,9
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-2	-41	-39	-95,1
Altri interessi netti	64	74	-10	-13,5
Altri interessi netti	-220	-553	-333	-60,2
Interessi netti	88.483	99.178	-10.695	-10,8

Evoluzione trimestrale Interessi netti



(migliaia di euro)

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	23.739	19.507	18.932	22.576	21,7	3,0	-16,1
Titoli in circolazione	-	-	-	-1	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	267	236	219	222	13,1	7,8	-1,4
Intermediazione con clientela	24.006	19.743	19.151	22.797	21,6	3,1	-16,0
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	9	10	12	-66,7	-10,0	-16,7
Attività finanziarie	3	9	10	12	-66,7	-10,0	-16,7
Rapporti con banche	-930	-960	-1.074	-1.166	-3,1	-10,6	-7,9
Attività deteriorate	1.934	1.834	1.651	1.683	5,5	11,1	-1,9
Altri interessi netti - Spese del Personale	-71	-70	-70	-71	1,4	-	-1,4
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	1	-1	-1	-1	-	-	-
Altri interessi netti	29	-	35	-	-	-	-
Altri interessi netti	-41	-71	-36	-72	-42,3	97,2	-50,0
Interessi netti	24.972	20.555	19.702	23.254	21,5	4,3	-15,3

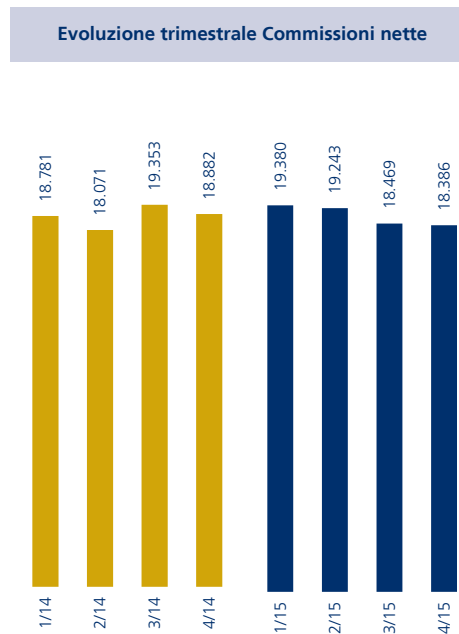
Dividendi su partecipazioni

Per quanto attiene i **dividendi** al 31 dicembre 2015 non è presente la fattispecie.

Commissioni nette

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2015 si sono attestate a 75,5 milioni di euro con un aumento di 0,4 milioni di euro, pari allo 0,5%, rispetto all'esercizio 2014, grazie all'attività di Gestione, intermediazione e consulenza.

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	4.169	7.004	-2.835	-40,5
Servizi di incasso e pagamento	4.127	4.431	-304	-6,9
Conti correnti	17.289	19.488	-2.199	-11,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	9.682	11.216	-1.534	-13,7
Servizio Bancomat e carte di credito	3.484	3.033	451	14,9
Attività bancaria commerciale	29.069	33.956	-4.887	-14,4
Intermediazione e collocamento titoli	17.524	16.906	618	3,7
- Titoli	498	621	-123	-19,8
- Fondi	15.674	14.696	978	6,7
- Raccolta ordini	1.352	1.589	-237	-14,9
Intermediazione valute	734	791	-57	-7,2
Risparmio Gestito	18.182	14.015	4.167	29,7
- Gestioni patrimoniali	6.594	4.609	1.985	43,1
- Distribuzione prodotti assicurativi	11.588	9.406	2.182	23,2
Altre commissioni intermediazione/gestione	4.044	2.765	1.279	46,3
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	40.484	34.477	6.007	17,4
Altre commissioni nette	5.925	6.654	-729	-11,0
Commissioni nette	75.478	75.087	391	0,5



Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	1.210	740	843	1.376	63,5	-12,2	-38,7
Servizi di incasso e pagamento	1.100	967	1.061	999	13,8	-8,9	6,2
Conti correnti	4.153	4.470	4.307	4.359	-7,1	3,8	-1,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.252	2.357	2.510	2.563	-4,5	-6,1	-2,1
Servizio Bancomat e carte di credito	842	924	930	788	-8,9	-0,6	18,0
Attività bancaria commerciale	7.305	7.101	7.141	7.522	2,9	-0,6	-5,1
Intermediazione e collocamento titoli	3.927	4.006	4.590	5.001	-2,0	-12,7	-8,2
- Titoli	208	79	116	95		-31,9	22,1
- Fondi	3.459	3.674	4.125	4.416	-5,9	-10,9	-6,6
- Raccolta ordini	260	253	349	490	2,8	-27,5	-28,8
Intermediazione valute	167	178	189	200	-6,2	-5,8	-5,5
Risparmio Gestito	4.799	4.544	4.913	3.926	5,6	-7,5	25,1
- Gestioni patrimoniali	1.429	1.500	1.919	1.746	-4,7	-21,8	9,9
- Distribuzione prodotti assicurativi	3.370	3.044	2.994	2.180	10,7	1,7	37,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.177	1.010	981	876	16,5	3,0	12,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	10.070	9.738	10.673	10.003	3,4	-8,8	6,7
Altre commissioni nette	1.011	1.630	1.429	1.855	-38,0	14,1	-23,0
Commissioni nette	18.386	18.469	19.243	19.380	-0,4	-4,0	-0,7

Esaminando in particolare le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 53,6% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, a fronte del 45,9% del 2014, le stesse sono aumentate del 17,4% su base annua (+6 milioni di euro).

Analizzando i dati su base annua, l'andamento positivo deriva dal deciso incremento registrato nell'ambito del Risparmio Gestito (complessivamente tra gestioni patrimoniali e distribuzione prodotti assicurativi aumento di +4,2 milioni di euro pari a +29,7%), a cui si affianca l'aumento delle altre commissioni di intermediazione e gestione (+1,3 milioni) e il collocamento di Fondi (+1 milione di euro).

Le commissioni derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (di cui dell'intermediazione e collocamento titoli) registrate in questo esercizio 2015 sono al di sotto di quanto introitato nell'esercizio 2014 (-0,1 milioni di euro) a causa dei minori volumi collocati (dai 39,3 milioni di euro si è passati agli attuali 24,9 milioni di euro).

La scelta di quali obbligazioni collocare risente delle contestuali esigenze di raccolta di tesoreria ed è inoltre legata a politiche commerciali che hanno favorito principalmente la Raccolta dei Fondi e del Risparmio Gestito.

Nell'esercizio 2015 le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento del Fondi comuni di investimento si sono complessivamente attestate su valori superiori a quanto rilevato nell'esercizio precedente (+1 milione di euro pari a +6,7%): ciò grazie al contributo dei ricavi provenienti da Eurizon Capital s.g.r., le cui commissioni di mantenimento evidenziano una buona performance (+1 milione di euro), grazie all'aumento dei volumi medi collocati (passati su base annua da 812,3 milioni di euro agli attuali 857,6 milioni di euro).

Le commissioni della voce Gestioni patrimoniali registrano un incremento su base annua (+2 milioni di euro pari a +43,1%), grazie a maggiori volumi medi gestiti (+68,4 milioni di euro), che determinano una crescita delle relative commissioni di mantenimento (+1,3 milioni di euro); contribuiscono al risultato anche le commissioni provenienti da nuovi collocamenti (+0,5 milioni di euro), grazie anche al collocamento di due nuovi prodotti, GP UNICA FACILE e GP UNICA.

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, si registra un incremento di 2,2 milioni di euro (+23,2%) rispetto a dicembre 2014.

La diminuzione dei volumi raccolti nell'ambito dei prodotti tradizionali Intesa Sanpaolo Vita (-40,5%, pari a -70 milioni di euro) e di conseguenza la flessione sulle relative commissioni up front (in valore assoluto -1,2 milioni di euro), è stata compensata dalle maggiori commissioni di mantenimento (+0,9 milioni di euro) e dalle maggiori commissioni up front riconosciute sui prodotti Unit Linked, (+0,9 milioni di euro), provenienti da una tipologia di nuovi prodotti denominata Giusto Mix, una selezione di fondi interni unit linked flessibili in collocamento dalla fine di Marzo 2015. Positiva la crescita registrata dai ricavi provenienti dai prodotti di copertura del rischio (C.P.I.), pari a + 0,5 milioni di euro.

Contribuiscono al risultato positivo del comparto anche i prodotti Intesa Sanpaolo Life (+0,9 milioni di euro) e Intesa Sanpaolo Assicura (+0,3 milioni di euro).

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione" al 31 dicembre 2015 ammontano complessivamente a 4 milioni di euro, con un aumento su base annua di 1,3 milioni di euro pari a +46,3%, dovuto alla crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto di ISP (+1,1 milioni di euro).

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si osserva un risultato inferiore rispetto a quanto raggiunto nell'analogo periodo 2014 (-14,4%, pari a -4,9 milioni di euro).

In calo le commissioni sui Conti correnti (-2,2 milioni di euro, delle quali -1,5 milioni di euro su CDF) e le commissioni su Garanzie rilasciate, le quali evidenziano uno scostamento negativo (-2,8 milioni di euro) a causa di maggiori commissioni passive che sono state pagate per garanzie grandi rischi riconosciute a Intesa Sanpaolo (3,1 milioni di euro di dicembre 2015 contro 1,7 milioni di euro di dicembre 2014) e di minori incassi conseguiti nell'ambito delle commissioni su garanzie rilasciate (-1,5 milioni di euro). Da notare il positivo impulso fornito dal servizio Bancomat e carte di credito (+0,5 milioni di euro).

Per quanto attiene le altre commissioni nette si registra un importo pari a 5,9 milioni di euro inferiore rispetto a quanto registrato a dicembre 2014 (-0,7 milioni di euro), in particolare a causa delle commissioni su operazioni di portafoglio (-0,5 milioni di euro), commissioni su altri finanziamenti (-0,2 milioni di euro) e commissioni per altri servizi (-0,4 milioni di euro), non completamente compensate dallo scostamento positivo riguardante le commissioni per sinergie Private Banking (+0,3 milioni di euro).

Risultato dell'attività di negoziazione

Il risultato dell'attività di negoziazione contribuisce al conto economico riclassificato per -0,7 milioni di euro ed è così composto:

- risultato netto dell'attività di negoziazione civilistico per +3,5 milioni di euro;
- risultato netto dell'attività di copertura civilistico per -4,2 milioni di euro;
- risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value pari a 7 migliaia di euro relativo alle plusvalenze delle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager e alle valutazioni dei crediti verso Capogruppo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

Nel risultato dell'attività di negoziazione civilistico sono inclusi i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale che al 31 dicembre 2015 ammontano a complessivi 2.286 migliaia di euro, riferibili per 2.118 migliaia ai dividendi distribuiti dalla "Banca d'Italia S.p.A.", per 0,20 migliaia ai dividendi incassati su azioni "Intesa Sanpaolo S.p.A." in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017 e per 0,23 migliaia di euro ai dividendi incassati su azioni "Intesa Sanpaolo S.p.A." detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione Key Manager, per 167 migliaia di euro ai dividendi incassati su Autovie Venete Spa.

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
	31/12/2015	31/12/2014	variazioni		
			assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	6	62	-56	-90,3	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	261	-1.025	1.286		
Risultato operativo di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	267	-963	1.230		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	983	859	124	14,4	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	1.250	-104	1.354		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	1	84	-83	-98,8	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	2.286	2.443	-157	-6,4	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	3.537	2.423	1.114	46,0	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-4.231	-2.680	1.551	57,9	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	3.047	-3.047		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	9	-2	-22,2	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-687	2.799	-3.486		

Periodo	Risultato
1/14	-1,116
2/14	2,348
3/14	454
4/14	1,113
1/15	-2,008
2/15	375
3/15	-298
4/15	1,239

Il risultato dell'attività di copertura civilistico risulta, al 31 dicembre 2015, negativo per 4,2 milioni di euro, in sensibile peggioramento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (era -2,7 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

Il risultato di copertura è determinato essenzialmente dalla quota di inefficacia risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso. L'inefficacia negativa è dovuta al fenomeno del *pre-payment*, ovvero del rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa del quale si effettuano periodici unwinding parziali.

Il pre-payment ha subito un'accelerazione a partire dal IV trimestre 2014 per effetto dell'ulteriore ed eccezionale ribasso dei tassi di interesse verificatosi nel periodo, che ha incentivato i clienti a estinguere e a rinegoziare i mutui a tasso fisso oggetto di copertura da parte della banca, specialmente da tasso fisso a tasso variabile.

L'accelerazione del fenomeno è testimoniata anche dall'importo dei nozionali unwindati nel corso del 2015 pari a circa 29,2 milioni di euro, più del triplo di tutti i nozionali unwindati dell'esercizio 2014 (8,5 milioni).

A partire dal 1° luglio 2015 con l'adozione del nuovo modello di copertura dei mutui a tasso fisso i prepagamenti sui mutui oggetto di copertura non comportano impatti a conto economico nella misura in cui vengono superati i test di capienza di fair value previsti per le macro coperture con riferimento alla totalità del portafoglio mutui retail a tasso fisso.

Voci	2015				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Attività finanziarie di negoziazione	-	1	1	4	-	-	-75,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	387	73	244	-443	-70,1		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	387	74	245	-439	-69,8		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	241	230	253	259	4,8	-9,1	-2,3
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	628	304	498	-180	-39,0		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	1	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	168	-	2.118	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	797	304	2.616	-180	-88,4		
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	444	-600	-2.243	-1.832	-73,3		22,4
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-1	-	1	-	-		-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-1	3	1	4			-75,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.239	-293	375	-2.008			

Altri proventi(oneri) di gestione

Gli **altri proventi (oneri) di gestione** si attestano a un valore negativo di 3,7 milioni di euro, in aumento di 2,2 milioni sul precedente esercizio.

Le poste positive ammontano a 0,9 milioni di euro, in lieve calo rispetto al 31/12/2014. Le voci principali hanno riguardato: 0,4 milioni di euro di recuperi spese, 0,2 milioni di euro di fitti attivi e altri proventi da gestione immobiliare e 0,2 di altri proventi non ricorrenti.

Le poste negative ammontano a 4,6 milioni di euro che si confrontano con i 2,4 milioni di euro del 31 dicembre 2014. La dinamica è principalmente imputabile alla riclassifica in questa voce degli oneri relativi alle quote BRRD e DGS per 2,9 milioni di euro. Inoltre sono stati registrati 0,8 milioni di euro per ammortamento migliorie su beni di terzi, 0,7 milioni di euro di altri oneri non ricorrenti e 0,2 milioni di euro di oneri non da intermediazione.

Oneri operativi

Complessivamente gli oneri operativi ammontano a 100,0 milioni di euro e risultano in contrazione del 6,0% rispetto all'anno precedente (106,5 milioni di euro).

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	39.472	41.800	-2.328	-5,6	
Oneri sociali	10.932	11.223	-291	-2,6	
Altri oneri del personale	8.584	7.935	649	8,2	
Spese del personale	58.988	60.958	-1.970	-3,2	
Spese per servizi informatici	81	93	-12	-12,9	
Spese di gestione immobili	6.113	7.168	-1.055	-14,7	
Spese generali di funzionamento	4.180	4.279	-99	-2,3	
Spese legali, professionali e assicurative	2.122	2.153	-31	-1,4	
Spese pubblicitarie e promozionali	388	668	-280	-41,9	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	24.903	26.721	-1.818	-6,8	
Costi indiretti del personale	309	510	-201	-39,4	
Recuperi spese	-645	-785	-140	-17,8	
Imposte indirette e tasse	8.487	8.855	-368	-4,2	
Recuperi imposte indirette e tasse	-7.571	-7.791	-220	-2,8	
Altre spese	-	-	-	-	
Spese amministrative	38.367	41.871	-3.504	-8,4	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.665	3.624	-959	-26,5	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	2.665	3.624	-959	-26,5	
Oneri operativi	100.020	106.453	-6.433	-6,0	

Voci	2015				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Salari e stipendi	9.944	9.785	9.873	9.870	1,6	-0,9	-
Oneri sociali	2.793	2.715	2.718	2.706	2,9	-0,1	0,4
Altri oneri del personale	3.860	1.880	1.396	1.448		34,7	-3,6
Spese del personale	16.597	14.380	13.987	14.024	15,4	2,8	-0,3
Spese per servizi informatici	24	7	25	25		-72,0	-
Spese di gestione immobili	1.348	1.673	1.536	1.556	-19,4	8,9	-1,3
Spese generali di funzionamento	1.076	973	851	1.280	10,6	14,3	-33,5
Spese legali, professionali e assicurative	529	581	467	545	-9,0	24,4	-14,3
Spese pubblicitarie e promozionali	160	73	122	33		-40,2	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	5.584	6.427	6.273	6.619	-13,1	2,5	-5,2
Costi indiretti del personale	98	77	14	120	27,3		-88,3
Recuperi spese	-169	-175	-167	-134	-3,4	4,8	24,6
Imposte indirette e tasse	2.420	2.001	1.905	2.161	20,9	5,0	-11,8
Recuperi imposte indirette e tasse	-2.201	-1.773	-1.689	-1.908	24,1	5,0	-11,5
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	8.869	9.864	9.337	10.297	-10,1	5,6	-9,3
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	678	623	639	725	8,8	-2,5	-11,9
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	678	623	639	725	8,8	-2,5	-11,9
Oneri operativi	26.144	24.867	23.963	25.046	5,1	3,8	-4,3

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 59,0 milioni di euro, in calo rispetto a dicembre 2014 (-3,2%).

La voce "**Spese Amministrative**" all'interno dell'aggregato "oneri operativi" del conto economico riclassificato si attesta complessivamente al 31 dicembre 2015 a 38,4 milioni di Euro, in flessione di 3,5 milioni (- 8,4%) rispetto ai 41,9 milioni del 31 dicembre 2014. Va precisato che il predetto valore di 38,4 milioni non comprende gli oneri per DGSD e Fondo di risoluzione per complessivi 2,9 milioni interamente rilevati e appostati nella voce "altri proventi/oneri" del conto economico riclassificato (sia per la componente ordinaria che straordinaria).

La voce Oneri da contratti di Outsourcing con Società del Gruppo e per Servizi resi da terzi ammonta a 24,9 milioni di euro, in contenimento rispetto ai 26,7 milioni del 2014 (- 1,8 milioni pari ad un - 6,8% rispetto al 2014).

La riduzione compete interamente ai servizi ricevuti dal Consorzio ISGS (19,2 milioni nel 2015 rispetto ai 20,9 milioni del 2014, con un calo di - 1,7 milioni di euro, - 8,3% sul 2014), che è riconducibile ai minori costi riferiti ai servizi "Operation" (- 1,2 milioni a seguito del decentramento alla Rete di alcune attività) e "Contact Unit" (- 0,5 milioni per il progressivo passaggio delle risorse dal Consorzio alla Capogruppo). La riduzione dei costi è stata in piccola parte frenata dall'aumento rilevato dagli oneri sostenuti nei servizi "Recupero crediti" (+ 0,1 milioni). I servizi ricevuti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, pari a 5,0 milioni nel 2015 confermano il dato del 2014, e non presentano quindi alcuna variazione rispetto all'anno precedente, nonostante che il consuntivo 2015 contenga anche l'aumento di 0,2 milioni registrato dalla voce "Contact Unit" passata nel corso del 2015 dal Consorzio alla Capogruppo.

Le Spese di Gestione Immobili ammontano nel 2015 a 6,1 milioni di euro in contenimento di 1,1 milioni, pari ad un -14,7% rispetto ai 7,2 milioni dell'esercizio precedente, in particolare per minori oneri di locazioni passive e relativi oneri condominiali (complessivi - 0,7 milioni di Euro, - 18,1 % sul valore del 2014) per effetto sia dell'azione di rinegoziazione dei contratti di affitto sia del piano di accorpamento delle filiali, con conseguenti riduzioni anche nelle spese di manutenzione, attestate nel complesso a 0,9 milioni di euro (- 0,3 milioni pari ad un - 23,2 % sul dato 2014), e in quelle di vigilanza e di pulizia locali (complessivi 0,8 milioni di euro, - 0,1 milioni pari ad un - 10,7 % sul 2014) mentre quelle di fornitura di utenze di acqua, riscaldamento e condizionamento ed energia elettrica pari a 1,3 milioni sono rimaste allo stesso livello del 2014.

Le Spese Generali di Funzionamento, attestatesi a 4,2 milioni di euro (- 0,1 milioni pari ad un - 2,3% rispetto al 31 dicembre 2014), rilevano un calo moderato rispetto all'esercizio precedente. Esso è il risultato di andamenti difformi tra le seguenti componenti. Si registrano infatti flessioni nelle "spese per la gestione degli archivi e magazzini in diminuzione di - 0,1 milioni, pari ad un - 30,9% e nelle "spese di trasporto e conta valori", quantificate in 1,6 milioni di euro in calo - 5,8% sul 2014. Per contro risultano in aumento le spese per contributi di categoria e di tesoreria e altre spese pari a 0,5 milioni in flessione di 0,1 milioni (- 26,0%) mentre le spese postali nel 2015 confermano il valore di 1,0 milioni di euro del 2014.

Aumentano, sempre rispetto all'omologo periodo 2014, le Spese Legali, Professionali e Assicurative le quali, al netto dei relativi recuperi, si sono attestate a 1,5 milioni di Euro in crescita di 0,1 milioni (+ 7,9%) rispetto ai 1,4 milioni del 2014. L'aumento è dovuto soprattutto alla spese legali e giudiziarie non ripetibili riferite alla gestione del credito deteriorato che sono state pari a circa 0,2 milioni rispetto ai 0,1 milioni del 2014 e in piccola parte alle spese professionali che con 0,3 milioni denotano un aumento di 54 mila euro rispetto al 2014.

Le spese pubblicitarie e promozionali flettono di 0,3 milioni rispetto al 2014 (- 41,9%) interamente per la riduzione di pari importo registrato nella voce "sponsorizzazioni" diminuita dai 0,5 milioni del 2014 ai 0,2 milioni del 2015.

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni** materiali si attestano a 2,7 milioni di euro, in decisa contrazione rispetto ai 3,6 milioni al 31 dicembre 2014 (- 0,9 milioni, pari ad un -26,5%), dovuta in particolare a minori ammortamenti su impianti e macchinari vari per effetto del completamento dell'ammortamento sui beni acquistati nel corso dell'esercizio 2008.

Risultato della gestione operativa

Il **Risultato della gestione operativa**, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi operativi netti (-9,1%) e degli Oneri operativi (-6%) si attesta a 59,6 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2014 (-13,8%); la flessione dei proventi operativi netti è legata al calo degli interessi netti (-10,8%); gli oneri operativi risultano in calo, in particolare per le spese amministrative (-8,4%); sono in diminuzione anche le spese per il personale (-3,2%) e gli ammortamenti (-26,5%).

Il cost/income ratio si attesta al 62,7%.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri del passivo** sono pari a 1,9 milioni di euro ed hanno fatto registrare la sotto indicata movimentazione che riporta le seguenti informazioni:

- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,2 milioni di euro) e si riferisce principalmente all'effetto time value;
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico Accantonamenti ai Fondi rischi ed oneri in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (0,1 milioni di euro) e si riferiscono principalmente ad accantonamenti netti per i premi di anzianità (0,3 milioni di euro), al netto di eccedenze riferite agli esodi di personale (-0,2 milioni di euro);
- la voce Accantonamenti netti ai Fondi rischi ed oneri, pari a 1,9 milioni di euro, ha registrato adeguamenti ai fondi rischi ed oneri dovuti principalmente a accantonamenti netti su controversie legali (1 milione di euro), contenzioso tributario (0,1 milioni di euro), cause passive connesse a crediti in sofferenza (0,7 milioni di euro) e oneri connessi al Fondo storni provvigionali (0,2 milioni di euro), al netto dell'eccedenza relativa al Fondo FITD (-0,1 milioni di euro) dovuta alla decadenza della garanzia rilasciata a favore di Tercas.

Movimentazione dei fondi del passivo

	Stock 31/12/2014	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2015
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	17.395	-	-201	-543	-1.260	-	231	-	15.622
Fondi pensione	3.588	-	-	-497	-618	-	80	-	2.553
Premi di anzianità	3.832	-	-230	-186	-	-	368	-	3.784
Esodi di personale	1.241	-	-	-599	-	-	-185	-	457
Altri oneri relativi al personale	1.983	-	5	-555	-	-	-131	-	1.302
Vertenze civili	2.465	-	-	-581	-	450	-	-	2.334
Azioni revocatorie	2.141	-	-	-1.851	-	306	-	-	596
Vertenze di lavoro	355	-	-	-25	-	-47	-	-	283
Cause recupero crediti	518	-	-	-1.032	-	702	-	-	188
Altre cause passive e mediazioni	54	-	-	-174	-	236	-	-	116
Contributi in arretrato	36	-	-	-	-	-3	-	-	33
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	365	-	-	-	-	-	-	-	365
Conguagli per rimborsi nuove AFI	25	-	-	-25	-	-	-	-	-
Banca Tercas intervento FITD	256	-	-	-	-	-138	-	-	118
Fondo di Risoluzione Europeo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fondo Direttiva DGS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Storni provvigionali	1.313	-	-	-	-	203	-	-	1.516
Altri oneri di varia natura	158	-	-	-	-	-	-	-	158
Contenzioso tributario	488	-	-	-101	-	124	-	-	511
Crediti vs INPS per esuberi	-	-	-	-	-	33	-	-	33
Erogazioni liberali	29	-	-	-17	-	-	-	-	12
TOTALE FONDI	36.242	-	-426	-6.186	-1.878	1.866	363	-	29.981

Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" **1.864**

Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri **2**

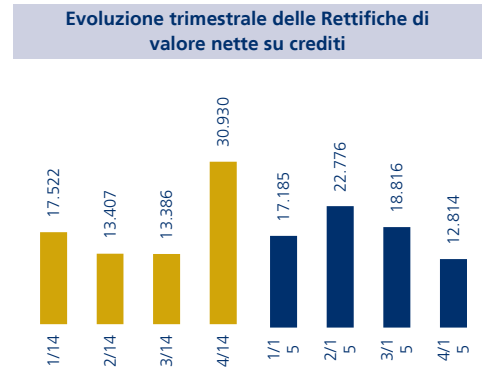
Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 71,6 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2014 quando erano state pari a 75,2 milioni di euro (-3,6 milioni di euro).

L'andamento di tale voce deriva dalla combinazione delle rettifiche di valore, che ammontano a circa 107,2 milioni di euro, dalle riprese di valore su crediti, pari a circa 42,7 milioni di euro, nonché dagli oneri per attualizzazione che sono risultati pari a 7,1 milioni euro.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-52.257	-39.605	12.652	31,9
Inadempienze probabili	-22.990	-31.405	-8.415	-26,8
Crediti scaduti / sconfinati	-315	-1.259	-944	-75,0
Crediti in bonis	7.625	-199	7.824	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-67.937	-72.468	-4.531	-6,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-1.341	-2.433	-1.092	-44,9
Utili/perdite da cessione	-2.313	-344	1.969	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-71.591	-75.245	-3.654	-4,9



Voci	2015				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-20.225	-9.206	-12.020	-10.806		-23,4	11,2
Inadempienze probabili	-3.401	-5.427	-8.012	-6.150	-37,3	-32,3	30,3
Crediti scaduti / sconfinati	2.020	-507	-1.327	-501		-61,8	
Crediti in bonis	7.902	-253	-18	-6			
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-13.704	-15.393	-21.377	-17.463	-11,0	-28,0	22,4
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-283	-32	-1.324	298		-97,6	
Utili/perdite da cessione	1.173	-3.391	-75	-20			
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-12.814	-18.816	-22.776	-17.185	-31,9	-17,4	32,5

Le **rettifiche di valore nette su altre attività** per complessive 486 migliaia di euro sono riferite per 467 migliaia all'impairment registrato sulla partecipata Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, per 2 migliaia all'impairment sulla società Euroleader S.c.a.r.l., per 15 migliaia all'impairment sul Consorzio Aussa corno e per 3 migliaia all'impairment sulla società ASDI Sedia.

Alla voce **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**, pari a 2 migliaia di euro negativi, è confluito l'impairment sulla partecipata di gruppo "Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a."

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta negativo per 14,4 milioni di euro a fronte del risultato negativo di 5,4 milioni conseguito al 31/12/2014.

Imposte sul reddito del periodo dell'attività corrente e oneri di integrazione

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2015 relative al "risultato corrente" sono pari a +5,2 milioni di euro; tuttavia tenendo in adeguata considerazione anche le imposte (-49 mila) determinate sugli oneri di integrazione, ricondotte ad abbattimento degli stessi, le imposte di competenza ammontano a +5,1 milioni e sono da riferirsi a:

- imposta IRES di competenza pari a +3,6 milioni di euro;
- imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 4,65% attualmente in vigore per la Regione Friuli Venezia Giulia) pari a +98,6 migliaia di euro;
- beneficio derivante dalle nuove disposizioni (Legge di Stabilità 2015) riferite alla deduzione dei fondi pregressi su oneri del personale, stimato in 256,8 migliaia di euro e derivante dalla fiscalità differita contabilizzata sui saldi iniziali;
- beneficio derivante dal caricamento della fiscalità differita su fondi garanzie e impegni e su fondi revocatorie, per un importo pari a 460 mila euro;
- beneficio netto pari a 748,9 migliaia di euro, iscritto su imposte di esercizi precedenti, da ricondurre agli effetti derivanti dalle dichiarazioni UNICO e IRAP "ordinarie" e "integrative 2015".

In relazione alla delibera di approvazione del Bilancio 2014 è stato iscritto un credito ex comma 55-56, art. 1, DL 255/2010, conseguente alla trasformazione delle DTA su perdite civilistiche dell'esercizio precedente, con impatto a conto economico pari a +2,6 milioni di euro; il conseguente annullamento dei reversal, previsto dalle disposizioni normative, ha comportato uno scarico di imposte prepagate per -2,6 milioni di euro, senza alcun impatto ai fini delle imposte di competenza.

Gli **Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2015 ammontano a 103 mila euro, al netto dell'impatto fiscale; la voce al lordo delle imposte ammonta a 153 mila euro.

Risultato netto dell'esercizio

Il risultato netto di periodo al 31 dicembre 2015 è negativo per 9,1 milioni di euro.

Il confronto dell'andamento economico rispetto all'esercizio precedente, evidenzia una flessione del risultato della gestione operativa (-13,8%), determinato dal calo dei proventi operativi netti (-9,1%), attenuato dalla flessione degli oneri operativi (-6%); le rettifiche di valore su crediti sono in diminuzione (-3,7 milioni di euro). Il risultato netto al 31 dicembre 2015 è negativo per 9,1 milioni di euro (-9,2 milioni di euro normalizzato) e si confronta con la perdita di 11 milioni di euro del 31 dicembre 2014 (-4 milioni di euro normalizzato).

Gli aggregati patrimoniali

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2015	31/12/2014	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	35.830	25.297	10.533	41,6
Attività finanziarie valutate al fair value	33	14	19	
Attività disponibili per la vendita	75.630	79.850	-4.220	-5,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	348.896	220.966	127.930	57,9
Crediti verso clientela	3.055.577	3.221.630	-166.053	-5,2
Partecipazioni	35	38	-3	-7,9
Attività materiali e immateriali	47.179	49.094	-1.915	-3,9
Attività fiscali	91.705	84.778	6.927	8,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	121.366	125.130	-3.764	-3,0
Totale attività	3.776.251	3.806.797	-30.546	-0,8

Passività	31/12/2015	31/12/2014	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	473.357	553.481	-80.124	-14,5
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.820.665	2.723.655	97.010	3,6
Passività finanziarie di negoziazione	36.020	26.012	10.008	38,5
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	3.012	3.219	-207	-6,4
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	158.395	199.383	-40.988	-20,6
Fondi a destinazione specifica	29.981	36.243	-6.262	-17,3
Capitale	210.263	210.263	-	-
Riserve	51.868	62.464	-10.596	-17,0
Riserve da valutazione	1.750	3.087	-1.337	-43,3
Utile / perdita di periodo	-9.060	-11.010	-1.950	-17,7
Totale passività e patrimonio netto	3.776.251	3.806.797	-30.546	-0,8

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	35.830	35.081	39.622	68.783	25.297	15.802	7.689	12.122
Attività finanziarie valutate al fair value	33	28	11	19	14	14	13	36
Attività disponibili per la vendita	75.630	78.930	79.362	79.844	79.850	79.875	80.790	80.811
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	348.896	280.508	149.245	309.408	220.966	266.261	237.227	205.177
Crediti verso clientela	3.055.577	3.106.111	3.118.607	3.187.477	3.221.630	3.293.198	3.333.645	3.460.889
Partecipazioni	35	35	35	38	38	38	38	38
Attività materiali e immateriali	47.179	47.265	47.781	48.370	49.094	50.006	50.752	51.555
Attività fiscali	91.705	87.082	87.561	83.358	84.778	74.287	76.431	72.006
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	121.366	101.428	104.257	111.113	125.130	108.133	108.457	103.555
Totale attività	3.776.251	3.736.468	3.626.481	3.888.410	3.806.797	3.887.614	3.895.042	3.986.189
Passività	Esercizio 2015				Esercizio 2014			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	473.357	499.909	425.611	602.393	553.481	657.984	709.772	736.553
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.820.665	2.680.185	2.635.098	2.699.375	2.723.655	2.645.239	2.622.318	2.702.041
Passività finanziarie di negoziazione	36.020	35.698	40.264	69.674	26.012	16.552	8.098	11.761
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	3.012	2.988	2.823	3.386	3.219	3.892	4.025	8.492
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	158.395	230.993	233.033	215.650	199.383	252.044	241.906	215.475
Fondi a destinazione specifica	29.981	30.966	30.375	34.743	36.243	34.086	34.408	32.959
Capitale	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263
Riserve	51.868	51.682	51.487	51.639	62.464	62.400	62.400	62.410
Riserve da valutazione	1.750	5.588	5.400	2.990	3.087	6.043	6.433	7.311
Utile / perdita di periodo	-9.060	-11.804	-7.873	-1.703	-11.010	-889	-4.581	-1.076
Totale passività e patrimonio netto	3.776.251	3.736.468	3.626.481	3.888.410	3.806.797	3.887.614	3.895.042	3.986.189

Crediti verso clientela

I **crediti verso la clientela** fanno registrare una diminuzione di circa 166 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014, passando dai 3.221,6 milioni di euro di dicembre 2014 ai 3.055,6 milioni di euro di dicembre 2015 (-5,2%).

Voci	31/12/2015		31/12/2014		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	377.458	12,4	476.655	14,8	-99.197	-20,8	
Mutui	2.132.864	69,8	2.185.073	67,8	-52.209	-2,4	
Anticipazioni e finanziamenti	545.255	17,8	559.902	17,4	-14.647	-2,6	
Crediti da attività commerciale	3.055.577	100,0	3.221.630	100,0	-166.053	-5,2	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	3.055.577	100,0	3.221.630	100,0	-166.053	-5,2	

Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela							
31/3/14	3.460.889						
30/6/14	3.333.645						
30/9/14	3.293.198						
31/12/14	3.221.630						
31/3/15	3.187.477						
30/6/15	3.118.607						
30/9/15	3.106.111						
31/12/15	3.055.577						

Dalla **composizione del portafoglio crediti** ripartita per forma tecnica si evince che tale diminuzione risulta diffusa e riguarda i conti correnti di 99,2 milioni di euro (-20,8%), i mutui per 52,2 milioni di euro (-2,4%) e le anticipazioni e finanziamenti per 14,6 milioni di euro (-2,6%).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2015					31/12/2014					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	554.258	372.151	182.107	6,0	67,1	488.259	326.584	161.675	5,0	66,9	20.432
Inadempienze probabili	207.512	59.214	148.298	4,9	28,5	238.798	59.721	179.077	5,6	25,0	-30.779
Crediti scaduti/sconfinati	4.901	533	4.368	0,1	10,9	14.281	1.538	12.743	0,4	10,8	-8.375
Attività deteriorate	766.671	431.898	334.773	11,0	56,3	741.338	387.843	353.495	11,0	52,3	-18.722
Finanziamenti in bonis	2.742.048	21.244	2.720.804	89,0	0,8	2.898.161	30.026	2.868.135	89,0	1,0	-147.331
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.508.719	453.142	3.055.577	100,0	12,9	3.639.499	417.869	3.221.630	100,0	11,5	-166.053

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 334,8 milioni di euro, risultando in diminuzione di circa 18,7 milioni di euro rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2014, con un grado di copertura del 56,3% in aumento del 4% rispetto a fine anno precedente (52,3%). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2015 rappresenta l'11% dei crediti verso la clientela, percentuale stabile rispetto alla percentuale rilevata al 31 dicembre 2014.

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 67,1%, in aumento dello 0,2% rispetto al dato di dicembre 2014. Le sofferenze nette, pari a 182,1 milioni di euro, risultano in aumento di 20,4 milioni di euro rispetto a dicembre 2014 (161,7 milioni di euro) incidendo in misura pari al 6% dei crediti totali, rapporto in aumento rispetto al 5% di dicembre 2014;
- la copertura dei crediti classificati ad inadempienze probabili si attesta al 28,5% in aumento del 3,5% rispetto al dato di dicembre 2014. Le inadempienze probabili nette sono pari a 148,3 milioni di euro e risultano in diminuzione di 30,8 milioni di euro rispetto a dicembre 2014 (179,1 milioni di euro) e rappresentano il 4,9% dei crediti totali, rapporto in diminuzione rispetto al 5,6% registrato a dicembre 2014;
- la copertura netta dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. past due) si attesta al 10,9% in marginale aumento rispetto a dicembre 2014 (10,8%). I crediti scaduti netti risultano in diminuzione per 8,4 milioni di euro rispetto a dicembre 2014, passando dai 12,7 milioni di dicembre 2014 ai 4,3 milioni di dicembre 2015 e con una incidenza ora pari allo 0,1% contro lo 0,4% registrato a dicembre 2014.

Le rettifiche di portafoglio su crediti **in bonis** a presidio del rischio fisiologico ammontano a circa 21,2 milioni di euro (a decurtazione dei crediti verso la clientela) con una percentuale di copertura che risulta pari allo 0,8% (1,0% a dicembre 2014).

La consistenza della riserva collettiva attinente ai crediti per cassa risulta congrua.

Attività finanziarie della clientela

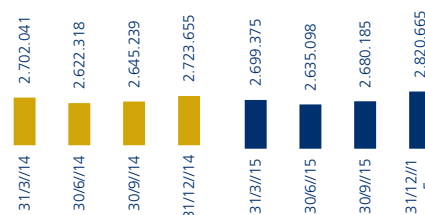
Al 31/12/2015 la composizione delle **Attività finanziarie della clientela** evidenzia un incremento rispetto al 31 dicembre 2014 dell'1,4% per effetto dell'aumento della raccolta diretta (+3,6%), parzialmente attenuato dal decremento della raccolta indiretta (-0,3%).

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	2.820.665	44,5	2.723.655	43,6	97.010	3,6
Risparmio gestito	2.782.266	44,0	2.524.760	40,5	257.506	10,2
Raccolta amministrata	724.764	11,5	991.498	15,9	-266.734	-26,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.507.030	55,5	3.516.258	56,4	-9.228	-0,3
Attività finanziarie della clientela	6.327.695	100,0	6.239.913	100,0	87.782	1,4

Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Conti correnti e depositi	2.723.698	96,6	2.634.432	96,7	89.266	3,4
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	646	-	1.458	0,1	-812	-55,7
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	96.321	3,4	87.765	3,2	8.556	9,7
Raccolta diretta da clientela	2.820.665	100,0	2.723.655	100,0	97.010	3,6

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta

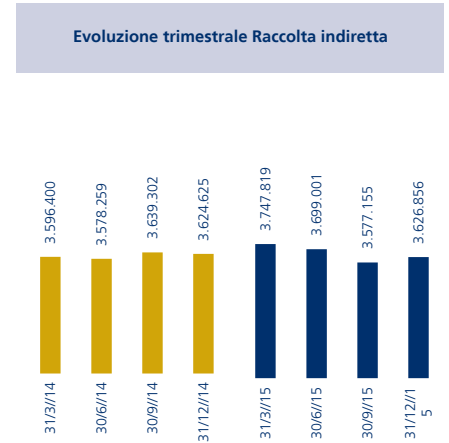


La **raccolta diretta da clientela** al 31 dicembre 2015 registra un aumento di 97 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014 passando da 2.724 milioni di euro a 2.821 milioni di euro (+3,6%). Tale aumento è riferibile:

- ai conti correnti per 89 milioni di euro (+3,4%), pur in presenza di una diminuzione dei buoni di risparmio pari a 1 milione di euro;
- all'altra raccolta per 8,5 milioni di euro (+9,7%).

Raccolta indiretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%	
Fondi comuni di investimento	1.179.283	33,6	1.137.930	32,4	41.353	3,6
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	44.918	1,3	39.007	1,1	5.911	15,2
Gestioni patrimoniali	475.624	13,6	406.754	11,6	68.870	16,9
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	1.082.441	30,9	941.069	26,8	141.372	15,0
Risparmio gestito	2.782.266	79,4	2.524.760	71,9	257.506	10,2
Raccolta amministrata	724.764	20,6	991.498	28,1	-266.734	-26,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.507.030	100,0	3.516.258	100,0	-9.228	-0,3
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	119.826		108.367		11.459	10,6
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.626.856		3.624.625		2.231	0,1



Su base complessiva la **raccolta indiretta** (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 3.507 milioni di euro, pressoché stabile rispetto alla fine del precedente esercizio (-0,3%).

In dettaglio, la raccolta amministrata ammonta a 725 milioni e appare in flessione del 26,9% rispetto al 31/12/2014. Il decremento è principalmente imputabile alle Obbligazioni del Gruppo e alle Obbligazioni altre. Il risparmio gestito, che rappresenta il 79,4% della raccolta indiretta complessiva, rileva un aumento del 10,2%, principalmente grazie al comparto assicurativo, ma sono in crescita tutte le sue componenti.

Attività e passività finanziarie

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	35.830	100,0	25.297	100,0	10.533	41,6
Totale attività finanziarie di negoziazione	35.830	100,0	25.297	100,0	10.533	41,6
Derivati di negoziazione - Passività	-36.020	100,0	-26.012	100,0	10.008	38,5
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-36.020	100,0	-26.012	100,0	10.008	38,5
Passività finanziarie di negoziazione nette	-190		-715		-525	-73,4
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	10		14		-4	-28,6
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	23		-		23	-
Attività finanziarie valutate al fair value	33		14		19	

Le attività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre 2015 sono pari a -0,2 milioni di euro e derivano dallo sbilancio positivo tra derivati di negoziazione attivi (35,8 milioni di euro) e passivi (36 milioni di euro).

Le attività finanziarie di negoziazione sono riferibili a controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca Imi) per 2,7 milioni di euro e per 33,1 milioni di euro verso clientela, di cui 0,1 milioni su controparti deteriorate.

Attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni

Il **Portafoglio titoli e fondi di proprietà** della Banca ed i **Titoli di capitale AFS**, rilevati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo dello stato patrimoniale, sono risultati pari a 75,6 milioni di euro.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2015		31/12/2014		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	4.571	6,0	5.018	6,3	-447	-8,9
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	71.059	94,0	74.832	93,7	-3.773	-5,0
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.630	100,0	79.850	100,0	-4.220	-5,3

Il portafoglio AFS ricomprende i seguenti titoli:

- i CCT detenuti dalla Banca (a cauzione degli assegni circolari emessi) per 4,571 milioni di euro; la variazione del controvalore è dovuta alla sostituzione dei titoli scaduti con altri titoli per un importo inferiore;
- azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017", per un controvalore pari a 9 migliaia di euro;

Per quanto riguarda i titoli di capitale AFS le variazioni rispetto al 31/12/14 sono riconducibili:

- alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Friulia S.p.A. per complessive 1.613 migliaia di euro, con impairment imputato a patrimonio netto;
- alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Autovie Venete S.p.A. per complessive 1.662 migliaia di euro, con impairment imputato a patrimonio netto;

- alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia per complessive 481 migliaia di euro, suddivisa tra impairment imputato a patrimonio netto con conseguente chiusura della riserva positiva per 14 migliaia e impairment a conto economico per 467 migliaia di euro.
- alla svalutazione sulla partecipazione detenuta nel Consorzio Aussa Corno per 15 migliaia di euro, con impatto a conto economico;
- alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Euroleader S.c.a.r.l. per 2 migliaia di euro, con impatto a conto economico;
- alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Asdi Sedia S.p.A. per 3 migliaia di euro, con impatto a conto economico.

Fra le partecipazioni l'unica variazione rispetto al 31/12/2014 è riferita all'impairment sulla partecipata di gruppo "Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a." per 2 migliaia di euro.

Si segnala che al 31 dicembre 2015 la banca ha caricato sul conto impegni l'ammontare di 0,155 milioni di euro riferito all'importo ancora da versare a fronte di futuri aumenti di capitale sociale di Portocittà S.r.l.

Avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il triennio 2016-2018, dove gli esercizi fino al 2017, per tenere conto dei dati previsionali più aggiornati del contesto macroeconomico, rappresentano l'aggiornamento del piano d'impresa 2014-2017, mentre il 2018 tiene conto di un trascinarsi inerziale, sulla base delle previsioni relative allo scenario macro-economico, senza quindi considerare l'effetto delle leve manageriali.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

Posizione interbancaria netta

La gestione della tesoreria aziendale viene svolta in coordinamento con le competenti strutture della Capogruppo, le quali sovrintendono al presidio della liquidità aziendale mediante il bilanciamento dei saldi attivi e passivi originati dall'attività commerciale con la clientela e il mantenimento dell'equilibrio finanziario.

La **posizione interbancaria netta a debito** si attesta a 124 milioni di euro in diminuzione di 208 milioni di euro rispetto al dato di dicembre 2014 (332 milioni di euro).

Il patrimonio netto

Il **Patrimonio netto**, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2015 a 254,8 milioni di euro a fronte dei 264,8 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2014. La diminuzione è dovuta in particolare al risultato negativo di periodo.

Riserve da valutazione

(migliaia di euro)

Voci	Riserva 31/12/2014	Variazione del periodo	Riserva 31/12/2015	
				incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.163	-3.122	-959	-54,8
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-2.952	913	-2.039	-116,5
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-2.193	872	-1.321	-75,5
Leggi speciali di rivalutazione	6.069	-	6.069	346,8
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.087	-1.337	1.750	100,0

I Fondi propri e i coefficienti di solvibilità

L'aggregato **Fondi propri** individuale al 31 dicembre 2015 si attesta a 237,5 milioni.

I coefficienti CET1 e T1 risultano pari a 13,29% e il Total capital ratio si attesta a 13,63%.

	(migliaia di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2015	31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	231.480	240.326
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	231.480	240.326
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	5.987	7.534
TOTALE FONDI PROPRI	237.467	247.860
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	1.484.845	1.533.447
Rischi di mercato e di regolamento	34	37
Rischi operativi	257.267	208.250
Altri rischi specifici ^(a)	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.742.146	1.741.734
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	13,29	13,80
Tier 1 ratio	13,29	13,80
Total capital ratio	13,63	14,23

^(a) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli eventuali ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'autorità di vigilanza a singole entità del Gruppo.

Le altre informazioni

L'attività di direzione e coordinamento

Nel corso del 2015 l'attività della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., come negli anni precedenti, è stata soggetta alla direzione ed al coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 4, dispone che "gli Amministratori della Società (...) si attengono alle direttive strategiche e gestionali emanate dalla Capogruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate nell'esercizio considerato sotto l'influenza dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione di procedere al perfezionamento anche per l'Esercizio 2015 dei nuovi contratti che regolano le attività di *governance*, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in *service* ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa (*delibere 15 aprile 2015 e 30 giugno 2015*).

La business continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, è stata avviata l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

È stata finalizzata la predisposizione dei flussi informativi per gli Organi Aziendali, così come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2015" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2015".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Sono stati aggiornati gli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity per tutto il Gruppo: il Portale Verifiche, il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa) e il Portale di gestione delle Emergenze.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2015 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo, in particolare nelle situazioni riferite a: emergenze causate da episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane ed estere; situazioni di emergenza terrorismo in Egitto, Parigi e Bruxelles; fermo delle piattaforme Swift e Target2, blocco invio/ricezione esiti ordini di borsa da mercato, disservizi nell'operatività di regolamento con Monte Titoli.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2015.

A partire dal 2015, in coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2015 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di Indisponibilità del personale delle Filiali estere. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In riferimento alla annuale simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano (ambito CO.DI.SE: Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia), Intesa Sanpaolo su richiesta di Banca d'Italia ha partecipato, con esito positivo, alla simulazione europea di continuità operativa organizzata per la prima volta dalla BCE in data 4 novembre, orientata principalmente a valutare la capacità dell'Eurosistema di assolvere tempestivamente ed efficacemente i propri compiti di supervisione durante un evento di crisi.

Nel corso del 2015 sono state avviate le attività finalizzate all'ottenimento della certificazione ISO 22301:2012 - Business Continuity Management System.

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevede un peculiare regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per determinate tipologie di reati commessi nel loro interesse o vantaggio, nonché la possibilità di escludere o mitigare tale responsabilità se l'Ente dimostra di aver adottato, ed efficacemente attuato, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie e di aver istituito un "Organismo di Vigilanza" a cui va demandato il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e il costante aggiornamento del modello medesimo.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., d'intesa con la Capogruppo, ha da tempo adottato un "Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231", più volte aggiornato, e l'ultima versione, approvata con delibera consiliare del 7 ottobre 2015, ha recepito le innovazioni normative che hanno ampliato il perimetro dei reati presupposto, l'evoluzione organizzativa del Gruppo e gli interventi di rafforzamento del Modello medesimo.

In CariFVG le funzioni di Organismo di Vigilanza sono esercitate dal Collegio Sindacale, come da deliberazione assembleare del 19 aprile 2012 assunta in conformità al disposto di cui al comma 4 bis dell'art.6 del D.Lgs.231/2001, comma aggiunto dalla L.183/2011.

Con delibera assembleare del 16 marzo 2015 è stato nominato il nuovo Collegio Sindacale con funzioni di Organismo di Vigilanza, confermando nell'incarico i signori dott. Enzo Cainero (Presidente), avv. Antonia D'Amico e dott. Marco Antonio Modesto Dell'Acqua (Membri effettivi), dott. Ruggero Baggio e dott. Paolo Mazzi (Membri supplenti).

Nel corso dell'anno l'Organismo di Vigilanza ha svolto con regolarità le sue funzioni più sopra richiamate e, riunendosi di norma con cadenza mensile (nel 2015, peraltro, si sono tenute quattordici riunioni), ha analizzato i flussi informativi e le segnalazioni provenienti da varie strutture organizzative aziendali e della Capogruppo, al fine di verificare l'idoneità dei processi operativi a prevenire comportamenti illeciti ai sensi del Decreto e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, e ha approfondito i vari argomenti il cui esame è stato ritenuto opportuno, assumendo le conseguenti iniziative.

In particolare nel corso dell'anno l'Organismo di Vigilanza ha approvato il "Piano Annuale delle Verifiche

2015”, predisposto dalla funzione Compliance, il cui obiettivo consiste nel fornire all’Organismo stesso una visione d’insieme sui controlli di secondo e terzo livello per una valutazione dell’adeguatezza dei presidi aziendali sulle attività “sensibili 231”, piano successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione.

L’Organismo di Vigilanza, in considerazione del rilievo attribuito dal Modello all’attività formativa, diretta a mitigare il rischio della commissione di illeciti attraverso una conoscenza diffusa e una cultura adeguata, ha voluto contribuire alla sensibilizzazione del Personale promuovendo degli incontri formativi, che si sono tenuti a giugno e a dicembre e che hanno avuto come tema i principali aspetti normativi e rischi correlati dell’attività di Filiale e l’evoluzione del sistema dei controlli interni, con riferimento ai compiti di controllo in capo al Direttore di Filiale.

In conformità a quanto previsto dal Modello, il Consiglio di Amministrazione è stato tenuto informato sulle attività poste in essere dall’Organismo di Vigilanza in esecuzione dei compiti allo stesso assegnati.

D.Lgs. 81/2008

Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) per la salute e sicurezza sul lavoro, è stato aggiornato e approvato dal datore di Lavoro in data 04 giugno 2015, preceduto dalla riunione periodica in cui si sono consultati i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Il documento è stato elaborato in conformità alle previsioni dell’art. 30 del D.Lgs. 81/08, ed alle “Linee guida UNI INAIL sui Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro”, che garantiscono efficacia esimente della responsabilità amministrativa della Società di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231.

Gli aggiornamenti hanno riguardato sia la parte generale del DVR che gli allegati, con l’introduzione anche di un ulteriore allegato n°13.

E’ continuato il programma di miglioramento attuato per la riduzione dei fattori di rischio censiti nel precedente documento di valutazione dei rischi. Nell’anno 2015 gli interventi per la riduzione/mitigazione dei FdR, tramite un periodico scambio di informazioni tra le strutture coinvolte (Struttura Immobiliare e Prevenzione e Protezione) ed attività di audit, hanno portato ad una sostanziale riduzione dei rischi di circa il 61% dei fattori di rischio censiti nel DVR 2013.

In data 07.10.2015 il CdA della Cassa ha individuato il Direttore Generale come Datore di Lavoro ex D.Lgs. 81/2008, il quale facendo riferimento a quanto già fatto dai suoi predecessori, in data 30.11.2015 ha provveduto a delegare al dott. Claudio Pini (dipendente della Cassa, Quadro Direttivo) i poteri di pertinenza del “Datore di Lavoro” (ivi compresa la capacità di spesa), con eccezione di quelli espressamente non delegabili ai sensi dell’art. 17 del D.Lgs. 81/2008 e successive modifiche e/o integrazioni e di quelli di cui all’art. 26 del medesimo Decreto, per i quali rimane in vigore una delega preesistente.

E’ proseguita l’attività di valutazione dei rischi presso le filiali oggetto di intervento e inserite in uno specifico programma di riduzione dei rischi, con sopralluoghi congiunti anche con la struttura immobiliare del Gruppo. Relativamente alla valutazione dello stress lavoro correlato (SLC) nel DVR approvato è stata aggiornata la valutazione con l’inserimento del gruppo omogeneo “centralinisti”, potenzialmente più esposti al rischio in esame dalla letteratura scientifica in materia. Nel corso del 2015 sono stati effettuati 8 sopralluoghi nelle filiali ed inoltre è stato costantemente monitorato l’aggiornamento delle prove esodo.

Per quanto concerne la formazione, nel 2015 si sono tenuti in aula i seguenti corsi:

- Prevenzione incendi rischio Basso (17 partecipante)
- Prevenzione incendi rischio medio (1 partecipante)
- Prevenzione incendi rischio Elevato - ripasso (2 partecipante)
- Assistenza personale disabile (4 partecipante)
- Primo Soccorso Base (21 partecipanti)
- Primo Soccorso Aggiornamento (63 partecipanti)
- Operare in Sicurezza Responsabili (9 partecipanti)
- Fare Sicurezza AC (21 partecipanti)
- D.lgs.81/2008 Salute e Sicurezza – Preposti (25 partecipanti)

Corsi FAD (Formazione a Distanza):

- Videoterminalisti (1 partecipanti)

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha aderito, a decorrere dal periodo d'imposta 2013, al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli artt. da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2015 risultano in portafoglio n 3.250 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers. Il loro valore di bilancio è pari a 10 migliaia di euro.

Risultano inoltre in portafoglio n 2.915 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del 2014 e che residuano post assegnazione ai dipendenti a fronte del piano di azionariato diffuso 2014-2017. Il loro valore di bilancio è pari a 9 migliaia di euro.

La Cassa non detiene azione proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dalla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2015.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2016 è attesa la prosecuzione della fase di crescita economica, con possibili segnali di stabilizzazione in Cina dopo il rallentamento dei precedenti trimestri. Nei paesi avanzati, l'ulteriore calo dei prezzi delle materie prime favorirà la crescita dei consumi rispetto a quella delle esportazioni. I mercati scontano un rialzo minimo dei tassi ufficiali negli Stati Uniti, e la pressione sui tassi a medio e lungo termine in dollari rimarrà modesta. Nell'Eurozona, la BCE ha prospettato l'adozione di nuove misure di politica monetaria che potrebbero essere annunciate a breve scadenza. Tale possibilità manterrà compressa la curva dei tassi nella zona euro. La crescita economica europea dovrebbe proseguire a ritmo pressoché immutato, sostenuta più dall'espansione dei servizi che dalla produzione manifatturiera. In Italia, si prevede il consolidamento dei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il 2015.

Nel 2016 la crescita media del PIL nelle economie emergenti è prevista dal FMI (aggiornamento di gennaio 2016 del World Economic Outlook) in contenuto recupero sul 2015 (+4,3% rispetto al 4%) ma ad un passo più modesto rispetto a quanto precedentemente atteso (4,5% la previsione sul 2016 dello scorso ottobre). La previsione sconta una dinamica del PIL meno sfavorevole nel corso dell'anno nei paesi CSI e in America Latina (seppure nel complesso ancora in recessione) che dovrebbe consentire di controbilanciare l'effetto al ribasso dovuto al rallentamento dell'Asia (in particolare della Cina) e, in diversi paesi esportatori di materie prime del Medio Oriente e dell'Africa. La persistente debolezza del mercato delle materie prime e l'accentuarsi degli squilibri interni ed esterni in alcuni paesi segnalano tuttavia concreti rischi di revisione (in misura più accentuata al ribasso) delle aspettative di crescita durante l'anno.

Nei paesi con controllate ISP del Centro e Sud Est Europa, la cui dinamica del ciclo rimane legata principalmente agli andamenti in Area Euro, nel 2016 la crescita del PIL è prevista in lieve decelerazione in area CEE ma in accelerazione in area SEE, spinta, in quest'ultimo caso, dall'ulteriore recupero della Serbia e dalla Romania. In accelerazione è attesa la crescita anche in Egitto, grazie al piano di investimenti annunciato dal Governo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, il 2016 vede prospettive di ulteriore graduale miglioramento dell'attività creditizia, grazie alle condizioni monetarie molto favorevoli, all'allentamento attuato dal lato dell'offerta e all'aumento della domanda sia da parte delle imprese, sia delle famiglie, in un contesto di consolidamento della ripresa economica. Pertanto, i prestiti alle imprese potranno finalmente mostrare un chiaro ritorno alla crescita, seppur contenuta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock, già riavviata nel 2015, continuerà nel 2016 a ritmi moderati, favorita dai tassi ai minimi storici e dalla graduale ripresa del mercato immobiliare.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni di accesso al credito migliorate, ci si attende una conferma del quadro disteso dei tassi sui prestiti.

Principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Si rimanda alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti e dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Considerazioni finali

Signor Azionista,

l'Esercizio 2015 si chiude, come il precedente, con un risultato negativo, dovuto soprattutto alla necessità di effettuare ulteriori accantonamenti a presidio del credito e rettifiche, indotti dalla perdurante crisi economica, ancora particolarmente acuta in Friuli Venezia Giulia. La Cassa peraltro ha confermato di saper generare redditività, come attestano i positivi risultati dei principali indicatori economici, e di corrispondere alle esigenze delle famiglie e delle imprese con un marcato incremento rispetto all'anno precedente delle nuove erogazioni di finanziamenti a medio/lungo termine.

La Cassa ha continuato ad interpretare il proprio ruolo di "banca del territorio" del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, confermando il suo forte legame con l'economia reale del Friuli Venezia Giulia ed in particolare con PMI, istituzioni pubbliche locali e famiglie, anche raccordandosi con le Strutture rappresentative del mondo economico e focalizzando, con l'adozione nel gennaio 2015 del nuovo Modello di Servizio, la propria operatività nei tre comparti Retail, Personal e Imprese.

Un sentito ringraziamento si vuole rivolgere innanzitutto al Collegio Sindacale, investito anche delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che ha supportato con continuità ed efficacia l'operato degli Amministratori della Cassa, svolgendo le sue molteplici funzioni con rigore e grande capacità professionale.

Alla società di revisione KPMG S.p.A. si conferma la riconoscenza per l'operato puntuale nello svolgimento dell'importante incarico di revisione legale dei conti.

Un particolare apprezzamento si vuole indirizzare alla Direzione Generale della Cassa, ai Dirigenti, ai Quadri Direttivi ed al Personale tutto per l'impegno costantemente profuso, con professionalità e dedizione, in un periodo complesso ancora caratterizzato da marcate criticità.

Espressioni di sentita riconoscenza, per aver guidato la Cassa con impegno in una difficile congiuntura, si rivolgono a Stefano Capacci, Direttore Generale sino a gennaio 2015, ed a Fabrizio Pascazio, Direttore Generale sino a settembre 2015, che nel corso dell'Esercizio hanno lasciato la Società per assumere altri importanti incarichi in seno al Gruppo Intesa Sanpaolo.

Al nuovo Direttore Generale Franco Dall'Armellina, che vanta grande esperienza e consolidata professionalità nel mondo bancario si formulano i migliori auguri di buon lavoro.

Un vivo ringraziamento si rivolge anche alle Rappresentanze Sindacali che continuano ad offrire, nel reciproco rispetto dei ruoli, una costruttiva collaborazione nell'interesse della Cassa e del suo Personale.

Alle Autorità di Vigilanza, nelle loro articolazioni centrali e periferiche, si indirizza un particolare ringraziamento per la costante attenzione e la preziosa assistenza offerta.

A tutta la Clientela, alle Associazioni di categoria, agli Enti si esprime sincera riconoscenza, confermando la volontà di impegnarsi con professionalità a sostegno dell'economia reale del Friuli Venezia Giulia.

Un particolare apprezzamento si rivolge alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, da cui la Banca trae origine, sottolineando come anche nel 2015 si è avuto modo di collaborare per la realizzazione di diverse iniziative con il condiviso obiettivo di contribuire alla crescita della Comunità regionale.

Si rivolgono infine alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. espressioni di riconoscenza per il sostegno costante ed efficace dalla stessa assicurato e grazie al quale la nostra Cassa si conferma "banca del territorio" nel Friuli Venezia Giulia.

Udine, febbraio 2016

Il Consiglio di Amministrazione

Proposta di approvazione del Bilancio e copertura della perdita di esercizio

Approvazione del bilancio 2015

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2015, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di trattamento della perdita dell'esercizio 2015

L'esercizio 2015 si chiude con una perdita pari a euro 9.060.050,52 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di coprire in parte attraverso l'utilizzo della Riserva Straordinaria sino a capienza di quest'ultima e con riporto a nuovo per la differenza.

Se la suddetta proposta otterrà l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2015	Variazione per copertura perdita dell'esercizio 2015	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale			
- ordinario	210.263.000	-	210.263.000
Totale capitale	210.263.000	-	210.263.000
Sovrapprezzi di emissione	16.355		16.355
Riserve	51.851.867	-8.968.466	42.883.401
- di cui: Riserva Legale	42.052.600		42.052.600
Riserve da valutazione	1.749.913	-	1.749.913
Perdita portata a nuovo		-91.585	-91.585
Totale riserve	53.618.135	-9.060.051	44.558.084
TOTALE	263.881.135	-9.060.051	254.821.084

Prospetti contabili



Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
				variazioni assolute	%
10.	Cassa e disponibilità liquide	58.759.796	53.223.054	5.536.742	10,4
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35.830.021	25.297.218	10.532.803	41,6
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	32.667	14.171	18.496	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.629.540	79.849.808	-4.220.268	-5,3
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	348.895.971	220.966.324	127.929.647	57,9
70.	Crediti verso clientela	3.055.577.054	3.221.630.190	-166.053.136	-5,2
80.	Derivati di copertura	25.329.100	31.436.322	-6.107.222	-19,4
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
		2.401.698	-	2.401.698	-
100.	Partecipazioni	35.417	37.546	-2.129	-5,7
110.	Attività materiali	24.863.732	26.779.569	-1.915.837	-7,2
120.	Attività immateriali	22.314.902	22.314.902	-	-
	di cui:				
	- avviamento	22.314.902	22.314.902	-	-
130.	Attività fiscali	91.705.116	84.778.005	6.927.111	8,2
	a) correnti	13.868.456	10.286.305	3.582.151	34,8
	b) anticipate	77.836.660	74.491.700	3.344.960	4,5
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	67.468.562	64.679.550	2.789.012	4,3
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	34.875.316	40.470.064	-5.594.748	-13,8
Totale dell'attivo		3.776.250.330	3.806.797.173	-30.546.843	-0,8

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	473.357.024	553.481.363	-80.124.339	-14,5
20. Debiti verso clientela	2.820.018.730	2.722.197.686	97.821.044	3,6
30. Titoli in circolazione	646.364	1.457.705	-811.341	-55,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	36.020.191	26.012.167	10.008.024	38,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	32.237.867	46.391.770	-14.153.903	-30,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	20.500.372	25.870.117	-5.369.745	-20,8
80. Passività fiscali	3.011.729	3.218.754	-207.025	-6,4
a) correnti	208.230	780.787	-572.557	-73,3
b) differite	2.803.499	2.437.967	365.532	15,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	105.656.290	127.120.644	-21.464.354	-16,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	15.622.529	17.395.434	-1.772.905	-10,2
120. Fondi per rischi ed oneri	14.358.150	18.847.444	-4.489.294	-23,8
a) quiescenza e obblighi simili	2.552.775	3.588.000	-1.035.225	-28,9
b) altri fondi	11.805.375	15.259.444	-3.454.069	-22,6
130. Riserve da valutazione	1.749.913	3.086.997	-1.337.084	-43,3
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	51.851.867	62.448.295	-10.596.428	-17,0
170. Sovrapprezzi di emissione	16.355	15.748	607	3,9
180. Capitale	210.263.000	210.263.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-9.060.051	-11.009.951	-1.949.900	-17,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.776.250.330	3.806.797.173	-30.546.843	-0,8

Conto economico

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	91.077.628	110.337.462	-19.259.834	-17,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-9.413.270	-14.848.572	-5.435.302	-36,6
30. Margine di interesse	81.664.358	95.488.890	-13.824.532	-14,5
40. Commissioni attive	82.360.770	80.151.205	2.209.565	2,8
50. Commissioni passive	-6.574.652	-4.845.557	1.729.095	35,7
60. Commissioni nette	75.786.118	75.305.648	480.470	0,6
70. Dividendi e proventi simili	2.286.067	2.442.983	-156.916	-6,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.249.226	-104.177	1.353.403	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-4.230.476	-2.680.106	1.550.370	57,8
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-2.311.474	2.788.132	-5.099.606	
a) crediti	-2.312.678	-343.692	1.968.986	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.204	3.131.824	-3.130.620	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) passività finanziarie	-	-	-	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7.146	8.724	-1.578	-18,1
120. Margine di intermediazione	154.450.965	173.250.094	-18.799.129	-10,9
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-62.662.492	-70.585.402	-7.922.910	-11,2
a) crediti	-60.834.548	-68.151.897	-7.317.349	-10,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-486.695	-	486.695	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	
d) altre operazioni finanziarie	-1.341.249	-2.433.505	-1.092.256	-44,9
140. Risultato netto della gestione finanziaria	91.788.473	102.664.692	-10.876.219	-10,6
150. Spese amministrative:	-108.240.308	-112.079.582	-3.839.274	-3,4
a) spese per il personale	-59.079.549	-62.064.586	-2.985.037	-4,8
b) altre spese amministrative	-49.160.759	-50.014.996	-854.237	-1,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.865.315	-2.348.044	-482.729	-20,6
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.665.252	-3.623.556	-958.304	-26,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.797.301	6.312.391	484.910	7,7
200. Costi operativi	-105.973.574	-111.738.791	-5.765.217	-5,2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2.129	-19.522	-17.393	-89,1
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	3.045.445	-3.045.445	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-14.187.230	-6.048.176	8.139.054	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.127.179	-4.961.775	10.088.954	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-9.060.051	-11.009.951	-1.949.900	-17,7
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-9.060.051	-11.009.951	-1.949.900	-17,7

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci		(importi in euro)				
		2015	2014	variazioni		
				assolute	%	
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-9.060.051	-11.009.951	-1.949.900	-	17,71
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico					
20.	Attività materiali	-	-	-		
30.	Attività immateriali	-	-	-		
40.	Piani a benefici definiti	1.452.030	-2.704.096	4.156.126		n.s.
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico					
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-		
80.	Differenze di cambio	-	-	-		
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-	-		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-3.122.440	-3.036.273	86.167		2,84
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.670.410	-5.740.369	-4.069.959	-	70,90
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-10.730.461	-16.750.320	-6.019.859	-	35,94

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

(importi in euro)

	31/12/2015											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1.1.2015	210.263.000	-	15.748	20.395.088	42.053.207	2.163.488	-	6.068.994	-5.145.485	-	-	-11.009.951	264.804.089
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve					-11.009.951							11.009.951	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve													-
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni			607	413.523					333.326				747.456
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2015							-3.122.440		1.452.030			-9.060.051	-10.730.461
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015	210.263.000	-	16.355	9.798.660	42.053.207	-958.952	-	6.068.994	-3.360.129	-	-	-9.060.051	254.821.084

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31/12/2014											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1.1.2014	210.263.000	-		-9.065.392	42.068.955	5.199.761		6.068.994	-2.451.396	-	-	29.406.179	281.490.101
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve					29.406.179							-29.406.179	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			15.748	54.301	-15.748				10.007				64.308
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014							-3.036.273		-2.704.096			-11.009.951	-16.750.320
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014	210.263.000	-	15.748	20.395.088	42.053.207	2.163.488	-	6.068.994	-5.145.485	-	-	-11.009.951	264.804.089

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	61.728.702	75.819.503
- risultato di periodo (+/-)	-9.060.051	-11.009.951
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-47.021	1.639.398
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.230.476	2.680.106
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	65.717.973	73.278.370
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.665.252	3.623.556
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.228.116	5.222.396
- imposte e tasse non liquidate (+)	-2.467.432	10.177.886
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-1.538.611	-9.792.258
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-35.047.439	44.340.353
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-10.485.782	-11.162.549
- attività finanziarie valutate al fair value	-18.496	12.073
- attività finanziarie disponibili per la vendita	611.133	2.108.059
- crediti verso banche: a vista	-125.962.000	-50.876.000
- crediti verso banche: altri crediti	-1.967.647	2.821.829
- crediti verso clientela	102.165.236	138.949.284
- altre attività	610.117	-37.512.344
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-22.679.588	-132.098.375
- debiti verso banche: a vista	-2.702.000	814.000
- debiti verso banche: altri debiti	-77.422.339	-151.046.726
- debiti verso clientela	97.821.044	12.589.852
- titoli in circolazione	-811.341	-1.502.077
- passività finanziarie di negoziazione	10.008.024	12.207.854
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-49.572.976	-5.161.278
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	4.001.675	-11.938.520
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.286.067	6.452.982
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	2.286.067	2.442.982
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	4.010.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-751.000	-1.289.216
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-751.000	-1.289.216
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	1.535.067	5.163.766
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	64.309
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	64.309
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	5.536.742	-6.710.446
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	53.223.054	59.933.500
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.536.742	-6.710.446
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	58.759.796	53.223.054

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37.

Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio di Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti.

Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della Banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è “superato” il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in luogo dell'attuale “incurred loss”, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento “significativo” rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2015 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2015 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2015 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza

definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne") e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto, rispettivamente, delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica del fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la banca.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un’opera d’arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto

tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Non sono ammortizzati gli immobili e gli altri beni la cui proprietà sia stata acquisita nell’ambito dell’attività di recupero crediti – tramite escussione di garanzie o acquisto in asta – nel corso dell’ordinario svolgimento del business di gestione del credito ed esclusivamente con l’intenzione di rivendita in un arco temporale contenuto, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita. Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è

determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono

classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o

una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
 - gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
 - gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato

attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico.

Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con

riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico, attraverso un opportuno fattore correttivo.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei

flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia (da valutare caso per caso se interna o esterna) sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente

risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un’attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l’aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l’operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell’operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente.

L’applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell’impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell’impresa venditrice. L’eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell’acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, sezione A.3 “Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzosa o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c’è la presunzione che l’impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L’impresa deve valutare il fair value di un’attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell’attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull’origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna

massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa normalmente opera.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);

- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura del Group Risk Manager e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;

- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di valutazione, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dal Group Risk Manager sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte del Group Risk Manager in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per

riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzii particolari criticità, il Group Risk Manager valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzii un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, il Group Risk Manager individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dal Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta del Group Risk Manager.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo

settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una

- controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
- o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e di Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.
- Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.
- Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVADVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		14 -	16

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie

valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	35.682	148	-	24.021	1.276
2. Attività finanziarie valutate al fair value	10	23	-	14	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.580	46.725	24.324	5.023	13.812	61.015
4. Derivati di copertura	-	25.329	-	-	31.436	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4.590	107.759	24.472	5.037	69.269	62.291
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	36.019	-	-	26.012	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	32.238	-	-	46.392	-
Totale	-	68.257	-	-	72.404	-

Nel corso del 2015 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2015, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 335 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 11 migliaia di euro in aumento del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	1.276	-	61.015	-	-	-
2. Aumenti	35	-	13.810	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	27	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	27	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	27	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	8	-	13.810	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.163	-	-50.501	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-203	-	-3.762	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-203	-	-487	-	-	-
- di cui minusvalenze	-203	-	-487	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-3.275	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-46.725	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-960	-	-14	-	-	-
4. Rimanenze finali	148	-	24.324	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le perdite imputate a conto economico indicate al punto 3.3.1 (487 migliaia) si riferiscono principalmente alla svalutazione sulla partecipazione detenuta in Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A. (467 migliaia) oltre che sulle partecipate Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa Corno (15 migliaia), Agenzia per lo Sviluppo dei Distretti Industriali e Cluster S.r.l. Consortile (ASDI) (3 migliaia) e

Finreco-Consorzio Regionale Garanzia Fidi Soc. Coop. a r.l. (2 migliaia) ,mentre le “perdite imputate a patrimonio netto” del punto 3.3.2 (3.275 migliaia) sono relative all’adeguamento di valore della partecipazione detenuta in Banca Autovie Venete S.p.A. (1.662 migliaia) e Friulia S.p.A. (1.613 migliaia).

La variazione di livello per 46.725 (migliaia) è riferita alla partecipazione in Banca d’Italia.

Le “altre variazioni” sono scarsamente significative.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2015 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	348.896	-	1.356	347.540	220.966	-	1.652	219.314
3. Crediti verso clientela	3.055.577	-	2.283.248	908.662	3.221.630	-	2.377.188	1.011.690
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	86	-	-	836	164	-	-	736
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.404.559	-	2.284.604	1.257.038	3.442.760	-	2.378.840	1.231.740
1. Debiti verso banche	473.357	-	175.607	301.909	553.481	-	253.343	306.551
2. Debiti verso clientela	2.820.019	-	2.628.716	191.338	2.722.198	-	2.427.083	294.903
3. Titoli in circolazione	646	-	457	190	1.458	-	1.458	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.294.022	-	2.804.780	493.437	3.277.137	-	2.681.884	601.454

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto discount rate adjustment approach).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell’attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:

- le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono espone nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
- le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss" " .

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
a) Cassa	58.760	53.223
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	58.760	53.223

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	35.682	148	-	24.021	1.276
1.1 di negoziazione	-	35.682	148	-	24.021	1.276
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	35.682	148	-	24.021	1.276
TOTALE (A+B)	-	35.682	148	-	24.021	1.276

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 37 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	2.713	2.299
b) Clientela	33.117	22.998
Totale B	35.830	25.297
TOTALE (A+B)	35.830	25.297

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	10	-	-	14	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	23	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	23	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	10	23	-	14	-	-
Costo	3	20	-	6	-	-

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	10	14
a) Banche	10	14
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	23	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	23	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	33	14

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2015			31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	4.571	-	-	5.016	2	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.571	-	-	5.016	2	-
2. Titoli di capitale	9	46.725	24.324	7	13.810	61.015
2.1 Valutati al fair value	9	46.725	24.195	7	13.810	60.866
2.2 Valutati al costo	-	-	129	-	-	149
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	4.580	46.725	24.324	5.023	13.812	61.015

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a cauzione per 4.571 migliaia di euro.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rivenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale.

						(unità di euro)
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio	
Valutati al fair value						
AUTOVIE VENETE S.p.A.	Trieste	157.965.739	2,341%	3.697.893	12.148.104	
BANCA D'ITALIA	Milano	7.500.000.000	0,623%	46.725.000	46.725.000	
BANCA MEDIOCREDITO DEL FRULI-VENEZIA GIULIA S.p.A.	Udine	112.913.040	0,993%	1.121.073	1.051.487	
FRULIA S.p.A.-FINANZIARIA REG. FRULI VENEZIA GIULIA	Trieste	280.948.535	1,466%	4.118.289	10.995.920	
VISA EUROPE LTD	Londra	150.000	0,007%	10	-	
Totale titoli di capitale valutati al fair value						70.920.511
Valutati al costo						
AGENZIA PER LO SVILUPPO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI E CLUSTER SRL CONSORTILE (ASDI)	San Giovanni al Natisone	200.000	5,000%	10.000	6.811	
CONSORZIO AGRARIO DEL FRULI VENEZIA GIULIA Soc.coop. a r.l.	Basiliano	459.200	0,843%	3.873	4.228	
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTIACHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	5.000	
CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA ZONA DELL'AUSSA CORNO	Udine	293.866	7,469%	21.950	1	
CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE DI GORIZIA	Gorizia	448.305	18,348%	82.256	2.582	
EUROLEADERS Cons. a r.l.	Tolmezzo	54.963	4,167%	2.290	1	
FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi Soc. Coop. a r.l.	Udine	2.048.950	5,074%	103.500	103.501	
GRADO FROMOGEST S.r.l. in liquidazione	Grado	50.896	5,372%	2.734	0	
ISONTINA SVILUPPO Società Consortile a responsabilità limitata - In Liquidazione	Monfalcone	28.700	10,899%	3.128	1.789	
OPEN LEADER Società Consortile a r.l.	Pontebba	76.951	6,712%	5.165	5.165	
PORDENONE FIERE S.p.A.	Pordenone	1.033.000	8,693%	89.798	0	
UDINE E GORIZIA FIERE S.p.A.	Torreano di Martignacco	6.090.208	7,430%	452.500	0	
Totale titoli di capitale valutati al fair value						129.078
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE						71.049.589

I titoli di capitale valutati al fair value hanno presentato una riduzione di valore rispetto al precedente esercizio, imputabile alla variazione negativa del fair value di Friulia S.p.A. (-1.631 migliaia) e Autovie Venete S.p.A. (-1.662 migliaia). Tali variazioni hanno portato le riserve di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita positiva per complessivi 38 migliaia) rispettivamente a 616 migliaia e -1.584 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31/12/2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

Per la valutazione della partecipazione in Banca d'Italia al 31 dicembre 2015, relativamente al metodo da utilizzare, essendo intervenute delle transazioni dirette sulla partecipazione, si è ritenuto di utilizzare quest'ultimo come metodo per la determinazione del fair value.

Ai fini della valutazione, l'IFRS 13, che sancisce i criteri da adottare nella determinazione del fair value di un'attività, definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Il principio stabilisce, inoltre, che il fair value deve essere determinato secondo una gerarchia di criteri che assegna la massima priorità agli input di mercato e minore importanza a input non osservabili sul mercato.

Seguendo tali indicazioni, la policy relativa alla valutazione degli equity investments e le Regole Contabili di Gruppo classificano i criteri utilizzabili per la valutazione delle partecipazioni secondo una gerarchia che prevede, per i titoli non quotati, l'utilizzo di metodologie di mercato, tra le quali le transazioni dirette, e in subordine (solo se gli input da utilizzare per tali metodologie non sono osservabili sui mercati) l'utilizzo dei metodi analitici, nei quali rientra il metodo del Discount Dividend Model (DDM).

Di conseguenza, essendo intervenute nel mese di novembre 2015 delle compravendite di quote di Banca d'Italia, il metodo di valutazione delle transazioni dirette è stato affiancato al metodo DDM, utilizzato per la valutazione nel Bilancio 2014.

Con riferimento alle transazioni dirette, le compravendite intervenute nel corso del 2015 sono avvenute al valore nominale e quindi tale approccio conferma il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote residue.

Tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi sopra svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

Come sopra richiamato, nella determinazione del fair value di uno strumento finanziario, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e qualità delle informazioni utilizzate per la determinazione del fair value. Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di affidabilità del fair value in funzione del grado di discrezionalità applicato dalle imprese, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione (pricing) dell'attività/passività. Obiettivo della gerarchia è anche quello di incrementare la coerenza e la comparabilità nelle valutazioni al fair value.

In dettaglio, la "fair value hierarchy" assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- Livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'entità può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- Livello 3: input non osservabili per l'attività o la passività.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività finanziaria, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Ai fini del Bilancio 2014 il livello di fair value associato all'investimento nella quota di Banca d'Italia era pari a 3. L'utilizzo, per il Bilancio 2015, del riferimento per la determinazione del fair value, in discontinuità con i precedenti Bilanci, di input di livello 2 (il prezzo di transazioni dirette), ha determinato il passaggio di livello, dal 3 al 2, nell'ambito della gerarchia del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Titoli di debito	4.571	5.018
a) Governi e Banche Centrali	4.571	5.016
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti		2
2. Titoli di capitale	71.058	74.832
a) Banche	47.785	48.264
b) Altri emittenti:	23.273	26.568
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	11.099	12.712
- imprese non finanziarie	12.174	13.856
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	75.629	79.850

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da Seleco S.p.A. in fallimento (soggetto classificato a sofferenza); la società è iscritta a bilancio per un valore non significativo. Si segnala che Seleco S.p.A. non ha subito svalutazioni, né nel corrente esercizio né in quelli passati.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	348.896	-	1.356	347.540	220.966	-	1.652	219.314
1. Finanziamenti	348.896	-	1.356	347.540	220.966	-	1.652	219.314
1.1 Conti correnti e depositi liberi	319.298	X	X	X	193.336	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	26.882	X	X	X	25.461	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	2.716	X	X	X	2.169	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	2.716	X	X	X	2.169	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	348.896	-	1.356	347.540	220.966	-	1.652	219.314

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 127.930 migliaia dovuto principalmente all'aumento dei conti correnti e depositi liberi per 125.962 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2015 ammonta a 26.882 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 2 migliaia.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015						31.12.2014					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	2.720.804	-	334.773	-	2.283.248	908.662	2.868.135	-	353.495	-	2.377.188	1.011.690
1. Conti correnti	285.706	-	91.752	X	X	X	377.170	-	99.485	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	1.937.119	-	195.745	X	X	X	1.976.148	-	208.925	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	43.954	-	709	X	X	X	46.500	-	956	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	454.025	-	46.567	X	X	X	468.317	-	44.129	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	2.720.804	-	334.773	-	2.283.248	908.662	2.868.135	-	353.495	-	2.377.188	1.011.690

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione di 166.053 migliaia imputabile a tutte le componenti. Le variazioni negative più significative sono attribuibili ai conti correnti (-99.197 migliaia) e ai mutui (-52.209 migliaia).

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono ad "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 134.839 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 126.068 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 48.165 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 58.336 migliaia.

Sono inoltre ricompresi "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 47.537 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente:

- Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche del Friuli Venezia Giulia per 26.161 migliaia;
- Fondo di Rotazione L.R. 80/82 per 11.253 migliaia,
- Credito Agrario e Peschereccio, D.Lgs. n.385/93, art. 43 per 10.123 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	31.12.2015						31.12.2014					
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri			
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.720.804	-	334.773	2.868.135	-	353.495						
a) Governi	435	-	-	488	-	-						
b) Altri enti pubblici	5.330	-	-	11.336	-	-						
c) Altri soggetti	2.715.039	-	334.773	2.856.311	-	353.495						
- imprese non finanziarie	1.488.174	-	304.125	1.626.320	-	323.256						
- imprese finanziarie	18.166	-	2.527	21.722	-	3.522						
- assicurazioni	2.401	-	-	449	-	-						
- altri	1.206.298	-	28.121	1.207.820	-	26.717						
TOTALE	2.720.804	-	334.773	2.868.135	-	353.495						

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2015 a 68.493 migliaia contro 391.910 migliaia del 2014. La flessione rispetto ai valori del 2014 è riconducibile all'attivazione, nel corso del 2015, di coperture generiche del rischio di tasso di interesse a valere su crediti, come si evince dalla successiva tabella 9.2 della presente Parte B – Attivo. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2015, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	25.329	-	773.752	-	31.436	-	711.702
1) Fair value	-	25.329	-	773.752	-	31.436	-	711.702
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	25.329	-	773.752	-	31.436	-	711.702

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1.455	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	49	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.455	-	-	-	-	49	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	23.825	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	23.825	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura generica del fair value di passività rappresentate da poste a vista (core deposits), nonché in misura minore di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica di fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)		
Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo	2.402	-
1.1. di specifici portafogli	2.402	-
a) crediti	2.402	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	2.402	-

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 “adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell’attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)		
Attività coperte	31.12.2015	31.12.2014
1. Crediti	405.362	-
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	405.362	-

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse; la stessa non presenta valori relativi al 2014 in quanto la modalità di copertura è stata attivata a valere sui crediti nel corso del 2015. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405
4. Porto Città S.r.l.	Trieste	Trieste	12,500

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società (così come per Porto Città S.r.l.) la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	(migliaia di euro)									
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utili (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utili (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utili (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)	
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	36	1.688.014	1.221.486	1.747.163	1.280	-	1.346	15.741	17.087	
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.632.205	1.190.448	1.675.670	-	-	-	15.260	15.260	
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	53.673	29.182	69.955	1.280	-	1.280	481	1.761	
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	5	1.311	1.038	1.541	-	-	66	-	66	
4. Porto Città S.r.l.	0	825	818	3	-	-	-	-	-	

I dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dal bilancio al 31/12/2015 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A., al 30/06/2015 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. e al 31/12/2014 per Porto Città S.r.l.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o ad inadempienze probabili.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	38	38
B. Aumenti	-	38
B.1 acquisti		
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni		38
C. Diminuzioni	-2	-38
C.1 vendite		
C.2 rettifiche di valore	-2	-20
C.3 altre variazioni		-18
D. Rimanenze finali	36	38
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-2	-657

Le “rettifiche di valore” indicate al punto C.2 si riferiscono integralmente all’impairment sulla partecipata di gruppo Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca ha rilevato un impegno di 155 mila euro riferito all’importo ancora da versare a fronte di futuri aumenti di capitale sociale di Portocittà S.r.l..

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività di proprietà	24.778	26.616
a) terreni	15.081	15.081
b) fabbricati	6.143	7.049
c) mobili	2.002	2.500
d) impianti elettronici	1.530	1.960
e) altre	22	26
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	24.778	26.616

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2015			31.12.2014			Valore di bilancio
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	86	-	-	836	164	-	-	836
a) terreni	65	-	-	343	65	-	-	343
b) fabbricati	21	-	-	493	99	-	-	493
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	86	-	-	836	164	-	-	836

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.081	55.124	22.912	39.936	52	133.105
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-48.075	-20.412	-37.976	-26	-106.489
A.2 Esistenze iniziali nette	15.081	7.049	2.500	1.960	26	26.616
B. Aumenti:	-	265	171	301	-	737
B.1 Acquisti	-	-	171	301	-	472
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	265	-	-	-	265
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	-1.171	-669	-731	-4	-2.575
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.171	-667	-731	-4	-2.573
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-2	-	-	-2
D. Rimanenze finali nette	15.081	6.143	2.002	1.530	22	24.778
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-49.246	-21.078	-38.708	-30	-109.062
D.2 Rimanenze finali lorde	15.081	55.389	23.080	40.238	52	133.840
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	65	99	164
B. Aumenti	-	14	14
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	14	14
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-92	-92
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-92	-92
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	65	21	86
E. Valutazione al fair value	343	493	836

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2015 ammontano a circa 92 mila euro.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	22.315	X	22.315
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	22.315	-	22.315

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 27 luglio 2009 per 22.315 migliaia.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2015 a partire dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2015 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	22.315	-	-	-	-	22.315
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	22.315	-	-	-	-	22.315
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	59.234	5.365	55.736	4.639
Avviamento	2.455	415	3.682	623
Accantonamenti per oneri futuri	3.104	314	3.825	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	125	-	341	-
Altre	4.920	607	4.630	184
B. Differenze temporanee tassabili				
Altre	55	-	-	-
TOTALE	69.783	6.701	68.214	5.446
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	1.234	119	832	-
TOTALE	1.234	119	832	-
Totale attività per imposte anticipate	71.017	6.820	69.046	5.446

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 77.837 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2015		31.12.2014	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	1.947	328	1.947	328
Altre	71	-	17	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	55	-	-	-
TOTALE	1.963	328	1.964	328
Contropartita del Patrimonio netto				
Utili attuariali su benefici a dipendenti	470	29	-	-
Attività disponibili per la vendita	13	-	39	107
Derivati cash flow hedge	-	-	-	-
TOTALE	483	29	39	107
Totale passività per imposte differite	2.446	357	2.003	435

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 2.803 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	73.660	62.073
2. Aumenti	7.921	20.387
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.795	20.383
a) relative a precedenti esercizi	857	24
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	6.938	20.359
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	126	4
3. Diminuzioni	-5.097	-8.800
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.460	-8.800
a) rigiri	-2.460	-7.336
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-1.464
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-2.637	-
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-2.582	-
b) altre	-55	-
4. Importo finale	76.484	73.660

La voce "Altri aumenti", punto 2.3 riporta il trasferimento di imposte prepagate da quelle in contropartita al patrimonio netto, esposte alla voce 3.3. "Altre diminuzioni" della tabella 13.5, a quelle di conto economico.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	64.680	54.215
2. Aumenti	5.371	18.164
3. Diminuzioni	-2.582	-7.699
3.1 Rigiri	-	-6.244
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-2.582	-
a) derivante da perdita di esercizio	-2.582	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-1.455
4. Importo finale	67.469	64.680

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	2.292	2.466
2. Aumenti	97	15
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	97	15
a) relative a precedenti esercizi	97	15
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-97	-189
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-42	-189
a) rigiri	-20	-164
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-22	-25
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-55	-
4. Importo finale	2.292	2.292

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	832	369
2. Aumenti	647	467
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	647	467
a) relative a precedenti esercizi	647	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	467
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-126	-4
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-126	-4
4. Importo finale	1.353	832

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	146	358
2. Aumenti	546	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	546	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	546	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-180	-212
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-180	-212
a) rigiri	-180	-212
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	512	146

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2015.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 13.868 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 208 migliaia, comprende l'imposta sostitutiva ex art.1, comma 140, Legge 27 dicembre 2006, n.296, relativa all'operazione di apporto di immobili al Fondo Armonia.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E
PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**

Alla data di riferimento non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Addebiti diversi in corso di lavorazione	6.117	10.136
Partite viaggianti	139	1.160
Partite debitorie per valuta regolamento	495	2.440
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	2.379	2.215
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	1.611	2.229
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	10.429	3.595
Partite varie	13.705	18.695
TOTALE	34.875	40.470

Gli “Addebiti diversi in corso di esecuzione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce “Addebiti diversi in corso di esecuzione” sono compresi i movimenti in corso di addebito sui c/c per 2.407 migliaia nonché il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.017 migliaia.

La voce “Partite varie” comprende Altre partite, per 10.094 migliaia (la voce accoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 2.047 migliaia), ratei e risconti attivi per 3.611 migliaia, fatture da incassare o da emettere per 2.784 migliaia e partite debitori di diversi per 1.720 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- crediti per IRES pari a 6.769 migliaia
- credito per 3.073 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall’IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011)
- credito per 587 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell’IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	473.357	553.481
2.1 Conti correnti e depositi liberi	488	3.190
2.2 Depositi vincolati	472.341	547.392
2.3 Finanziamenti	470	2.872
2.3.1 Pronti contro termine passivi	2	91
2.3.2 Altri	468	2.781
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	58	27
TOTALE	473.357	553.481
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	175.607	253.343
Fair value - Livello 3	301.909	306.551
TOTALE fair value	477.516	559.894

I debiti verso Banche registrano una flessione di 80.124 migliaia dovuta principalmente alla diminuzione dei Depositi vincolati per 75.051 migliaia.

I depositi vincolati e i finanziamenti sono effettuati principalmente con società del Gruppo (175.717 migliaia con la Capogruppo e 297.321 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività, diminuita rispetto all'esercizio precedente, in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Debiti verso banche: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	2.511.893	2.375.984
2. Depositi vincolati	211.805	258.448
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	96.321	87.766
TOTALE (valore di bilancio)	2.820.019	2.722.198
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	2.628.716
	Fair value - Livello 3	191.338
TOTALE (Fair value)	2.820.054	2.721.986

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 97.821 migliaia dovuto da un lato all'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 135.909 migliaia e degli "Altri debiti" per 8.555 e, dall'altro, alla diminuzione dei Depositi vincolati per 46.643 migliaia.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti verso clientela per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	646	-	456	190	1.458	-	1.458	-
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	646	-	456	190	1.458	-	1.458	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	646	-	456	190	1.458	-	1.458	-
Totale	646	-	456	190	1.458	-	1.458	-

3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso banche.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015					31.12.2014				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	-	-	36.019	-	-	-	-	26.012	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	36.019	-	X	X	-	26.012	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	36.019	-	X	X	-	26.012	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	36.019	-	X	X	-	26.012	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2015				31.12.2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	32.238	-	245.632	-	46.392	-	293.055
1) Fair value	-	32.238	-	245.632	-	46.392	-	293.055
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	32.238	-	245.632	-	46.392	-	293.055

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni / Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	32.238	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	32.238	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	20.500	25.870
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	20.500	25.870

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 545.500 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Debiti verso fornitori	9.947	13.055
Importi da riconoscere a terzi	6.893	5.980
Accreditati e partite in corso di lavorazione	7.694	14.612
Partite viaggianti	285	262
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	36.184	33.538
Partite creditorie per valuta regolamento	-	1.004
Oneri per il personale	4.017	5.920
Debiti verso enti previdenziali	2.570	3.274
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	38
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	9.103	7.761
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	5.928	8.199
Partite varie	23.035	33.477
TOTALE	105.656	127.120

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2015 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 17.583 migliaia.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	17.395	15.759
B. Aumenti	3.151	5.075
B.1 Accantonamento dell'esercizio	231	457
B.2 Altre variazioni	2.920	4.618
C. Diminuzioni	-4.923	-3.439
C.1 Liquidazioni effettuate	-543	-614
C.2 Altre variazioni	-4.380	-2.825
D. Rimanenze finali	15.623	17.395

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (150 migliaia) e gli utili attuariali (1.410 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2015.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	17.395	15.759
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	37	20
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	194	437
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	2.413
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	150	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-1.277	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-132	-428
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-543	-614
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.770	2.633
Altre variazioni in diminuzione	-2.971	-2.825
Esistenze finali	15.623	17.395

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2015, ammonta a 15.054 migliaia.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2015	31.12.2014
Tassi di sconto	1,82%	1,13%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,65%	2,55%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2015 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	14.792	16.517
Tasso di incrementi retributivi	15.623	15.623
Tasso di inflazione	16.170	15.096

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.553	3.588
2. Altri fondi rischi ed oneri	11.806	15.259
2.1 controversie legali	3.515	5.531
2.2 oneri per il personale	5.542	7.055
2.3 altri	2.749	2.673
TOTALE	14.359	18.847

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	3.588	5.531	7.055	2.673	18.847
B. Aumenti	80	1.694	1.891	360	4.025
B.1 Accantonamento dell'esercizio	33	1.684	1.751	360	3.828
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	47	2	41	-	90
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	8	-	-	8
B.4 Altre variazioni	-	-	99	-	99
C. Diminuzioni	-1.115	-3.710	-3.404	-284	-8.513
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-497	-3.663	-1.340	-143	-5.643
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-618	-47	-2.064	-141	-2.870
D. Rimanenze finali	2.553	3.515	5.542	2.749	14.359

La sottovoce B.1 relativa agli “Oneri per il Personale” è costituita principalmente dall'accantonamento per sistema incentivante (1.354 migliaia) e dall'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (327 migliaia). La sottovoce B.1 relativa alle “Controversie Legali” e agli “Altri fondi” si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce C.3 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta gli utili attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (utili per 393 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (utili per 225 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Oneri per il Personale concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa al sistema incentivante (1.485 migliaia).

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia risulta coobbligato nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il Fondo include diverse gestioni separate e la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia risulta coobbligata nei confronti del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	607.880	566.600	1.833.710	1.401.050
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.080	1.270	24.410	28.940
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	7.540	14.420	31.790	48.630
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	83.120	-	428.780
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	10.160	74.450	-	191.270
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	131.670	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-46.680	-	-256.700	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-48.580	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-3.070	-83.060	-	-217.260
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	96.160	80	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	600.230	607.880	1.660.700	1.833.710

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

- Piani esterni:
- 1.660,70 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 2,01 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);
 - 600,23 milioni riferiti al Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (di cui 13,10 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.);

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Esistenze iniziali	478.270	488.550	990.500	917.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	5.470	26.210	35.660	89.650
Interessi attivi	5.840	12.440	16.940	31.550
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	40	-	100	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-72.840	-49.000	-55.600	-47.700
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	76.220	70	-	-
Esistenze finali	493.000	478.270	987.600	990.500

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 987,60 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 493 milioni relativi al Fondo Complementare per il personale del Banco di Napoli – Sezione A.

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2015		31.12.2014		31.12.2015		31.12.2014	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	130.320	26,4	107.970	22,6	164.780	16,7	151.000	15,2
- di cui livello 1	130.320		107.970		164.780		151.000	
Fondi comuni di investimento	36.040	7,3	18.890	3,9	157.200	15,9	99.800	10,1
- di cui livello 1	36.040		18.890		157.200		99.800	
Titoli di debito	276.880	56,2	328.300	68,6	549.680	55,7	628.900	63,5
- di cui livello 1	276.880		328.300		549.680		628.900	
Immobili e partecipazioni in società	-		-		-		-	
immobiliari	-		-		96.150	9,7	101.500	10,2
- di cui livello 1	-		-		96.150			
Gestioni assicurative	-		-		0		-	
- di cui livello 1	-		-		0		-	
Altre attività	49.760	10,1	23.110	4,8	19.790	2,0	9.300	0,9
Totale	493.000	100,0	478.270	100,0	987.600	100,0	990.500	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
	Strumenti di capitale	130.320	107.970	164.780
Società finanziarie	18.080	15.980	35.680	27.600
Società non finanziarie	112.240	91.990	129.100	123.400
Fondi comuni di investimento	36.040	18.890	157.200	99.800
Titoli di debito	276.880	328.300	549.680	628.900
Titoli di stato	129.710	169.870	493.000	570.600
- di cui rating investment grade	128.650	168.520	493.000	570.600
- di cui rating speculative grade	1.060	1.350		
Società finanziarie	82.980	97.720	33.650	27.300
- di cui rating investment grade	69.860	87.120	31.800	26.100
- di cui rating speculative grade	13.120	10.600	1.850	1.200
Società non finanziarie	64.190	60.710	23.030	31.000
- di cui rating investment grade	46.660	50.530	22.150	28.500
- di cui rating speculative grade	17.530	10.180	880	2.500
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	96.150	101.500
Gestioni assicurative	-	-	-	-
Altre attività	49.760	23.110	19.790	9.300
Totale	493.000	478.270	987.600	990.500

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 2.553 migliaia, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (813 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Banco di Napoli - Sezione A (1.740 migliaia).

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
Tasso di sconto	1,8%	1,1%	2,7%	1,8%
Tassi di rendimento attesi	4,5%	2,7%	4,0%	3,5%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,5%	2,1%	2,6%	2,5%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	571.560	631.714	1.534.112	1.803.532
Tasso di incrementi retributivi	601.375	599.181	1.728.762	1.597.288
Tasso di inflazione	622.553	579.257	1.790.385	1.542.467

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 17,65 anni per i fondi pensione e 11 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo ex Banco di Napoli) sarà determinato nel momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e

pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	3.515	5.531
2.2 oneri per il personale	5.542	7.055
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	456	1.241
premi per anzianità dipendenti	3.784	3.832
altri oneri diversi del personale	1.302	1.982
2.3 altri rischi e oneri	2.749	2.673
TOTALE	11.806	15.259

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre potenziali cause passive.

Gli altri oneri diversi del personale di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante (1.260 migliaia) e al piano di azionariato diffuso (42 migliaia).

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (1.516 migliaia), i rischi legati all'operatività legata all'intermediazione creditizia (365 migliaia), i contenziosi tributari (511 migliaia), le erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (12 migliaia) e altri oneri (345 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Alla data di riferimento non sono presenti Azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 21.026.300 azioni del valore nominale di 10,00 euro e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.026.300	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.026.300	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro ciascuna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 9.799 e includono principalmente:

- riserva straordinaria, per 8.968 migliaia;
- riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per la quota parte avente natura di utile, 19 migliaia;
- riserva di contribuzione Lecoip per 812 migliaia.

Le riserve da valutazione ammontano a 1.750 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve da valutazione utili/perdite attuariali sui fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n. 4 e n. 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2015	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	210.263	205.161	5.102	-	-	-
- Sovraprezzi di emissione	16	16	-	-	A, B, C	-21.558
- Riserva legale	42.053	42.053	-	-	A (1), B	-
- Riserva straordinaria	8.968	-	8.968	-	A, B, C	-11.379
- Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	-	-	-	-	A, B	-423
- Altre riserve libere	-	-	-	-	A, B, C	-92
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	19	-	19	-	(6)	-
- Riserva contribuzione Lecoip	812	-	812	-	A	-
Riserve da valutazione:						
- Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	6.069	-	-	6.069	A, B(2), C(3)	-
- Riserva da valutazione AFS	-959	-	-959	-	(4)	-
- Riserva utili e perdite attuariali	-3.360	-	-3.360	-	(5)	-
Totale Capitale e Riserve	263.881	247.230	10.582	6.069	-	-
Quota non distribuibile (b)	6.069	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla Riserva L.342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art.2445 c.c..

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art 2359 bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, la riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2014 per azzeramento delle perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (10 migliaia) e per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (14 migliaia), nel 2015 per azzeramento perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (333 migliaia), per la copertura della perdita esercizio 2014 (11.010 migliaia) e per adeguamento al FV delle azioni relative al Piano di incentivazione cedute ai Key Manager. La riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2013 per la parziale copertura della perdita 2012 (21.558 migliaia). La riserva fiscalità differita su rettifiche FTA è stata utilizzata nel 2013 per la copertura parziale della perdita 2012 (423 migliaia). Le Altre riserve libere sono state utilizzate nel 2013 per la copertura parziale della perdita 2012 (92 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	99.598	64.465
a) Banche	-	6.449
b) Clientela	99.598	58.016
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	599.434	546.048
a) Banche	-	-
b) Clientela	599.434	546.048
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	35.019	45.946
a) Banche	643	418
- a utilizzo certo	643	418
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	34.376	45.528
- a utilizzo certo	155	196
- a utilizzo incerto	34.221	45.332
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	7.167	6.670
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	741.218	663.129

Gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 7.164 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.571	5.016
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	5.002	10.691
6. Crediti verso clientela	5.757	8.857
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	15.330	24.564

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	746	
a) Acquisti	-	
1. regolati	-	
2. non regolati	-	
b) Vendite	746	
1. regolate	746	
2. non regolate	-	
2. Gestioni di portafogli	-	
a) individuali	-	
b) collettive	-	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.634.322	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	
2. altri titoli	-	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	814.431	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	
2. altri titoli	814.431	
c) titoli di terzi depositati presso terzi	805.757	
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	14.134	
4. Altre operazioni	919.254	

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 49.265 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 546.934 migliaia

il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 372.320 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	35.763	-	35.763	26.721	-	9.042	14.550
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	35.763	-	35.763	26.721	-	9.042	X
TOTALE 31.12.2014	48.285	-	48.285	33.735	-	14.550	X

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2015 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	66.975	-	66.975	26.721	5.000	35.254	27.451
2. Pronti contro termine	2	-	2	-	-	2	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	66.977	-	66.977	26.721	5.000	35.256	X
TOTALE 31.12.2014	71.786	-	71.786	33.735	10.600	27.451	X

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	34	-	-	34	62
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	275	-	275	444
5. Crediti verso clientela	-	89.760	-	89.760	109.439
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	944	944	318
8. Altre attività	X	X	64	64	74
TOTALE	34	90.035	1.008	91.077	110.337

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 717 migliaia (960 migliaia nel 2014).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	8.353	9.359
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-7.409	-9.041
C. Saldo (A - B)	944	318

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 229 migliaia.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2015, a 581 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	4.407	X	1	4.408	6.995
3. Debiti verso clientela	5.006	X	-	5.006	7.844
4. Titoli in circolazione	X	1	-	1	10
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	9.413	1	1	9.415	14.849

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura dell'esercizio 2014 sono state illustrate nella precedente tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2015 a 101 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie rilasciate	7.237	8.682
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	40.722	34.736
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	12
2. negoziazione di valute	734	791
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	313	363
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	16.163	15.437
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.352	1.589
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	22.151	16.544
9.1. gestioni di portafogli	6.595	4.610
9.1.1. individuali	6.448	4.610
9.1.2. collettive	147	-
9.2. prodotti assicurativi	11.588	9.274
9.3. altri prodotti	3.968	2.660
D) Servizi di incasso e pagamento	4.838	5.042
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	17.289	19.489
J) Altri servizi	12.275	12.202
TOTALE	82.361	80.151

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2015, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	6.041
- Servizio Carte di Credito	4.410
- Servizio Bancomat	1.003
- Altri servizi	821

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Presso propri sportelli	38.291	31.958
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	16.163	15.437
3. servizi e prodotti di terzi	22.128	16.521
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	23	23
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	23	23

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A) Garanzie ricevute	3.068	1679
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	237	238
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	237	238
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	711	611
E) Altri servizi	2.559	2.317
TOTALE	6.575	4.845

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2015, 1.760 migliaia per servizi bancomat, 169 per servizi carte di credito, 497 migliaia per altri servizi e 133 migliaia per finanziamenti ricevuti.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.286	-	2.442	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	1	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
TOTALE	2.286	-	2.443	-

La sottovoce “B. Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 2.118 migliaia;
- Autovie Venete S.p.a. per 167 migliaia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	6	-	-	6
1.1 Titoli di debito	-	6	-	-	6
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	983
4. Strumenti derivati	2.334	3.193	-2.287	-3.091	260
4.1 Derivati finanziari:	2.334	3.193	-2.287	-3.091	260
- su titoli di debito e tassi di interesse	2.334	3.193	-2.287	-3.091	149
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	111
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	2.334	3.199	-2.287	-3.091	1.249

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e da utili da negoziazione titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	24.127	6.708
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	2.209	32.135
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	7.281	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	33.617	38.843
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-21.220	-32.700
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-14.419	-540
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.209	-8.283
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-37.848	-41.523
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-4.231	-2.680

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-2.313	-2.313	-	-344	-344
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28	-26	2	3.372	-240	3.132
3.1 Titoli di debito	28	-26	2	9	-1	8
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	3.363	-239	3.124
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	28	-2.339	-2.311	3.372	-584	2.788
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Tra le perdite “Crediti verso la clientela” risultano 165 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze con un'esposizione lorda pari a 488 migliaia per le quali si sono utilizzati fondi pari a 251 migliaia di euro e un per un valore incassato di 73 migliaia.

La sottovoce “Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie:

- al punto 3.1 gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli di debito;
- al punto 3.2 del periodo a confronto, gli utili derivanti dalla cessione della partecipata Hera S.p.A. (946 migliaia), l'utile derivante dal rigiro a conto economico della quota parte della riserva positiva di Friulia S.p.A. (2.340 migliaia) effettuata a seguito dell'operazione di permuta delle azioni detenute nella partecipata in azioni di Autovie Venete S.p.A. e, infine, dalla differenza (77 migliaia) fra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni ISP acquistate a servizio del piano di investimento per il dipendente – Lecoip.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	10	-	-3	-	7
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	4	-	-	-	4
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	6	-	-3	-	3
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	10	-	-3	-	7

Le plusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-2.294	-100.860	-	7.102	27.593	-	7.625	-60.834	-68.151
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-2.294	-100.860	-	7.102	27.593	-	7.625	-60.834	-68.151
- Finanziamenti	-2.294	-100.860	-	7.102	27.593	-	7.625	-60.834	-68.151
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-2.294	-100.860	-	7.102	27.593	-	7.625	-60.834	-68.151

Le riprese di valore “da interessi” si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione su posizioni in sofferenza e inadempienze probabili per il decorso tempo (cd. Time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2015	2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-487	X	X	-487	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-487	-	-	-487	-

La rettifica è imputabile, per la quasi totalità, alla svalutazione delle quote detenute in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A..

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1.694	-	-	352	-	-	-1.342	-2.434
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1.694	-	-	352	-	-	-1.342	-2.434

La voce, avvalorata per -1.342 migliaia, si riferisce al saldo negativo tra rettifiche di valore (1.694 migliaia) e le riprese (352 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1) Personale dipendente	63.520	64.396
a) salari e stipendi	43.125	43.905
b) oneri sociali	11.819	11.759
c) indennità di fine rapporto	608	570
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	230	457
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	80	94
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	80	94
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	4.068	3.990
- a contribuzione definita	4.068	3.990
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	1.426	351
i) altri benefici a favore dei dipendenti	2.164	3.270
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	532	579
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-6.545	-3.595
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.573	685
TOTALE	59.080	62.065

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente		
a) dirigenti	4	5
b) totale quadri direttivi	316	331
c) restante personale dipendente	488	516
Altro personale	-	-
TOTALE	808	852

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-25.490	-30.210
Interessi passivi	-39.330	-63.050
Interessi attivi	22.780	43.990
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (51 migliaia) e al Fondo Banco di Napoli (29 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.056 migliaia, ticket pasto per 621 migliaia, assicurazioni per 293 migliaia e all’accantonamento collegato alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 368 migliaia. Sono ricompresi proventi netti riferiti ai fondi per esodi del personale per 190 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/settori	2015	2014
Spese informatiche	83	92
Manutenzione e aggiornamento del software	1	-
Spese telefoniche	82	92
Spese immobiliari	6.112	7.167
Canoni passivi per locazione immobili	2.884	3.382
Spese di vigilanza	171	191
Spese per pulizia locali	665	745
Spese per immobili	148	130
Spese per manutenzione immobili presi in locazione	36	-
Spese energetiche	1.269	1.265
Spese diverse immobiliari	939	1.454
Spese generali	7.366	4.497
Spese postali e telegrafiche	959	968
Spese per materiali per ufficio	459	480
Spese per trasporto e conta valori	1.189	1.248
Corrieri e trasporti	274	305
Informazioni e visure	449	448
Altre spese	3.688	754
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	348	294
Spese professionali e assicurative	2.122	2.154
Compensi a professionisti	318	224
Spese legali e giudiziarie	1.223	1.324
Premi di assicurazione banche e clienti	581	606
Spese promo - pubblicità e di marketing	388	668
Spese di pubblicità e rappresentanza	388	668
Servizi resi da terzi	24.940	26.856
Oneri per servizi prestati da terzi	419	310
Oneri per outsourcing interni al gruppo	24.521	26.546
Costi indiretti del personale	309	510
Oneri indiretti del personale	309	510
Recuperi	-645	-785
Totale	40.675	41.159
Imposta di bollo	7.192	7.663
Imposta sostitutiva DPR 60/73	570	392
Imposte e tasse sugli immobili	453	462
Altre imposte indirette e tasse	272	339
Imposte indirette e tasse	8.487	8.856
TOTALE	49.162	50.015

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 2.878 migliaia.

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, di segno positivo in quanto determinati da un rilascio di fondi per il personale, sono esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale e sono pari a 103 migliaia. Hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri oneri per esodi del personale" per un importo positivo pari a 190 migliaia (al lordo dell'effetto fiscale) e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo" per -37 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

			(migliaia di euro)
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2015
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1693	46	-1647
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-360	141	-219
TOTALE	-2.053	187	-1.866

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 1.866 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi e altri oneri residuali di varia natura.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-2.665	-	-	-2.665
- Ad uso funzionale	-2.573	-	-	-2.573
- Per investimento	-92	-	-	-92
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-2.665	-	-	-2.665

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali”.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Gli oneri di gestione sono pari a 1.686 migliaia (2.419 nel 2014) e si riferiscono ad ammortamenti per migliorie su beni di terzi per 795 migliaia, ad oneri non ricorrenti per 717 migliaia e ad altri oneri per 174 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 8.483 migliaia (8.732 nel 2014). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 7.003 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 570 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 296 migliaia, da proventi non ricorrenti per 153 migliaia, da proventi non da intermediazione per 102 migliaia, da fitti attivi per 235 migliaia e da altri proventi per 124 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-2	-20
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-20
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-2	-20

Le rettifiche di valore da deterioramento si riferiscono all'effetto di valutazione della partecipata Intesasanpaolo Formazione S.c.p.A. che è stata oggetto di impairment.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Cassa di Risparmio del Friuli e della Venezia Giulia S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
A. Immobili	-	3.045
- Utili da cessione	-	3.234
- Perdite da cessione	-	-189
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	3.045

Nel periodo non si sono registrati utili (perdite) da cessione di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-837	-12.151
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-38	-6.541
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	722	1.973
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11(+)	2.582	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.752	11.583
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-54	174
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	5.127	-4.962

Per una migliore comprensione si rammenta che le imposte di competenza beneficiano anche di un effetto positivo pari a 684 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Tale beneficio è stato determinato dall'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 722 migliaia (esposta nel punto 3 della tabella), a ciò va decurtato l'effetto del riallineamento su operazioni straordinarie 2014 pari a 38 migliaia relativo alla maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione del Fondo Armonia (punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi").

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2015	2014
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-14.187	-6.048

	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-4.561	32,1%
Variazioni in aumento delle imposte	1.247	-8,8%
.Maggiore base imponibile IRAP	301	-2,1%
.Interessi passivi indeducibili	90	-0,6%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	856	-6,0%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	-	0,0%
.Altre	-	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-1.813	12,8%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-259	1,8%
.Plusvalenze soggette ad imposta sostitutiva	-	0,0%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-44	0,3%
.Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-15	0,1%
.Minor base imponibile IRAP	0	0,0%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-685	4,8%
.Altre	-810	5,7%
Totale variazioni delle imposte	-566	4,0%
Onere fiscale effettivo di bilancio	(5.127)	36,1%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-9.060
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:			1452
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	2.005	-553	1.452
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	1.260	-347	913
	a) variazioni di fair value	1.260	-347	913
	b) altre variazioni	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	745	-206	539
	a) variazioni di fair value	745	-206	539
	b) altre variazioni	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-3.302	180	-3.122
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-3.302	180	-3.122
	a) variazioni di fair value	-3.302	180	-3.122
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-3.302	180	-1.670
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	-10.730

Per completezza, si precisa che è confluita a Patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione –utili (perdite attuariali) relativi a piani previdenziali a benefici definiti" la variazione positiva, per l'importo di 333 migliaia, dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari. Attua i monitoraggi e i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi. Nell'ambito dell'Area di Responsabilità del Chief Risk Officer, il Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa.

Il Group Risk Manager si articola nelle seguenti Direzioni:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Controlli.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica; viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi

sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o Common Equity e Total Capital Ratio, per il Pillar I;
 - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso nel proprio Recovery Plan 2015 nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) e si è impegnato con il supervisore a inserirli anche nel RAF come soglie di early warning in occasione dell'aggiornamento del framework del 2016.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di risk management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, nel corso del 2015 si è identificato il rischio di credito come area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. In occasione dell'aggiornamento annuale del RAF si è pertanto deciso, in linea con gli standard europei dei peer competitor, di sviluppare un framework specifico sul rischio di credito volto a consentire l'individuazione di opportuni limiti volti sia a governare dal centro il rischio di credito (mediante standardizzazione e codifica dell'approccio e utilizzo di strumenti analitici) sia a individuare aree di crescita per gli impieghi a parità/minor rischio per la Banca e aree da tenere sotto controllo.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno del quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance

aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Dal 2013 il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione e persegue una gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder mirando a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder. La gestione dei rischi reputazionali è perseguita non solo tramite strutture

organizzative con specifici compiti di presidio della reputazione, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Gestione, nell’ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d’affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 2 e 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui

Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2015.

Nel corso del 2016, il Gruppo Intesa Sanpaolo sarà nuovamente impegnato in un esercizio di EU-wide stress test, condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee. Diversamente dal precedente esercizio, la verifica non riguarderà la qualità degli attivi (AQR) ma soltanto la simulazione dell'impatto di scenari macroeconomici negativi sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella esternalizzata.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. In particolare Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, ha affidato in outsourcing i controlli di II livello alle seguenti strutture di Capogruppo:

- o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definiti nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è collocata la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- o Group Risk Manager e Servizio Validazione Interna, appartenenti all'Area di Governo Chief Risk Officer, che svolgono rispettivamente il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti

del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, l'attività di revisione interna è svolta in outsourcing dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Group Risk Manager

L'area del Group Risk Manager declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Tramite la Direzione Centrale Controlli svolge monitoraggi e controlli di II livello a presidio del credito e degli altri rischi. Le attività sul credito considerano la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità.

La Funzione di conformità

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato al Chief Compliance Officer, collocato in posizione di indipendenza ed autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

In particolare:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, le strutture del Chief Compliance Officer provvedono direttamente a individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità del Chief Compliance Officer di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello di Compliance di Gruppo - declinato nelle relative Linee Guida emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia - le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche individuate. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei

principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce degli interventi di adeguamento alle normative introdotte a livello internazionale. In particolare:

- con riferimento ai servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce della Comunicazione Consob in tema di distribuzione di Prodotti Finanziari Complessi destinati alla clientela retail e delle nuove regole europee di risoluzione delle crisi bancarie (BRRD) e dei connessi obblighi in termini di valutazione di adeguatezza e di informativa ai clienti. E' stato, inoltre, avviato un progetto di adeguamento alle nuove norme europee (MiFID 2 e MiFIR, MAD 2 e MAR) che apportano significative variazioni alla disciplina vigente. Sono proseguite, infine, le attività di monitoraggio delle operazioni personali, controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato, gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate;
- in relazione ai prodotti e servizi bancari, sono stati integrati i sistemi informatici per dare corso al divieto di anatocismo bancario, in attesa della prevista delibera CICR a completamento della nuova disciplina e sono state avviate le attività di adeguamento alle norme europee di settore (Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, Direttiva sui Conti di Pagamento, Regolamento sulle transazioni mediante carte di pagamento);
- con riferimento all'intermediazione assicurativa e previdenziale, sono proseguite le attività di rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità relativi alla distribuzione di polizze abbinabili a finanziamenti, sulla base delle indicazioni diffuse dalla Banca d'Italia e dall'IVASS;
- sono stati definiti ed implementati i presidi di conformità relativi ai nuovi servizi (Immobiliare, e-commerce) e canali (offerta fuori sede e a distanza) che arricchiscono contenuti e modalità di offerta alla clientela della Banca e del Gruppo;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è proseguita l'implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, con particolare attenzione agli ambiti Fiscale e ICT.

Elevata rilevanza, infine, è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione Antiriciclaggio

Il compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo, che a seguito della riorganizzazione nel luglio 2015, riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2015 la Direzione Centrale Antiriciclaggio ha presidiato i rischi di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto finanziario del terrorismo e gestione degli embarghi, anche alla luce delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, in un'ottica di omogeneizzazione organizzativa, normativa e

procedurale agli standard di Capogruppo. E' proseguito lo stretto monitoraggio sulla movimentazione in contante, anche transitata su carte di pagamento, e sono stati attuati interventi ad hoc volti alla mitigazione dei rischi tipici dell'operatività di soggetti operanti in specifici settori (ad es. "compro oro", "gaming").

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2015 l'azione di audit è stata principalmente indirizzata a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa. Più in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;

- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2015, ha intrapreso un percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Group Risk Manager sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il

pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di

attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low

default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2016 è prevista la richiesta di autorizzazione per l'utilizzo del modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure at default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'eliminazione dello stato di RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo, ivi compreso il processo della Gestione Proattiva, valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione. Svolge inoltre attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione

rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per Capogruppo e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione Banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi); nel corso del 2015 è stata infatti presentata istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini regolamentari.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari).

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in

funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). Nel corso dell'esercizio è stato completato il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali unitamente alla componente dedicata alla corretta gestione delle garanzie e contro-garanzie rilasciate dal F.do Centrale di Garanzia per le PMI. Le successive implementazioni, riguardanti le garanzie immobiliari e finanziarie, avverranno gradualmente, a partire dal primo trimestre 2016, con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari a garanzia, propedeutica all'attivazione del modulo relativo alle garanzie immobiliari che sarà ultimata entro il terzo trimestre del 2016.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

Allo scopo di rendere omogenei criteri e metodologie valutative, è vigente un codice di valutazione immobiliare ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi"), in grado di assicurare la comparabilità delle stime e garantire che il valore dell'immobile sia calcolato, in maniera chiara e trasparente, secondo criteri prudenziali. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione

degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012). La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell’ipoteca, in presenza di danni all’immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l’obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un’adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. “verificatore CRM”, all’interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l’effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L’applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l’esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell’impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche “incurred but not reported losses”.

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l’attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell’ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l’utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell’incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd “downturn LGD”).

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell’intervallo di tempo che intercorre tra l’evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da “expected” a “incurred”;
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente,

determinato per segmento regolamentare, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive di portafoglio rilevate a fine anno.

I suddetti parametri sono stati rivisti nel corso del 2015 - e successivamente sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione - in modo da tenere conto anche di nuovi fattori mitiganti la rischiosità dei crediti vivi in relazione alla già citata evoluzione dei sistemi di intercettazione e di identificazione di trigger events e al monitoraggio delle esposizioni oggetto di rinegoziazione a seguito dell'entrata in vigore delle norme sui crediti forborne.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base della normativa emanata dalla Banca d'Italia, in funzione di un'omogenea rappresentazione del fenomeno, la Banca, conferma una definizione di attività finanziarie deteriorate che ricomprende i concetti di esposizioni "non-performing" (introdotte dagli Implementing Technical Standards - EBA), di "default" (prevista dall'art. 178 del Regolamento UE No 575/2013, Capital Requirements Regulation - CRR) e dei Principi contabili di riferimento (IAS/IFRS). Pertanto, il nuovo quadro regolamentare, integrato da ulteriori disposizioni interne che fissano criteri e regole, prevede ora, in funzione del loro stato di criticità, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturata che, in pratica, confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni), in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione ovvero quale sua conseguenza.

Come detto, le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a se stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A - Politiche Contabili, Sezioni - Crediti - ed - Altre Informazioni -, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo che, nel corso del primo semestre 2015, ha avuto un significativo cambiamento. Il nuovo modello organizzativo di Gruppo prevede, infatti, l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori), oltre che dello stock da essa già gestito, dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza del Gruppo, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondiaro S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente. La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

L'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse) nel perdurare dell'inadempienza di rilievo è inoltre assicurata da automatismi di sistema.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione. I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di Il livello su singole controparti, da parte della Direzione Centrale Controlli dell'Area Group Risk Manager.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	4.571	4.571
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	348.896	348.896
5. Attività finanziarie valutate al fair value	182.106	148.298	4.368	31.750	2.689.055	3.055.577
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	23	23
Totale 31.12.2015	182.106	148.298	4.368	31.750	3.042.545	3.409.067

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4.571	-	4.571	4.571
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	348.896	-	348.896	348.896
4. Crediti verso clientela	766.672	-431.900	334.772	2.742.049	-21.244	2.720.805	3.055.577
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	23	-	23	23
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	766.672	-431.900	334.772	3.095.539	-21.244	3.074.295	3.409.067

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)		
	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52	148	35.682
2. Derivati di copertura	-	-	25.329
Totale 31.12.2015	52	148	61.011

Esposizioni creditizie	(milioni di euro)				
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	23.420	3.462	3.902	965	31.749
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	23.420	3.462	3.902	965	31.749

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 10.335 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 756 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 401 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 78 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 13.085 migliaia, a 2.706 migliaia, a 3.501 migliaia e a 887 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	348.919	-	X	-	348.919
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	348.919	-	-	-	348.919
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	8.485	-	X	-	8.485
Totale B	-	-	-	-	8.485	-	-	-	8.485
Totale A+B	-	-	-	-	357.404	-	-	-	357.404

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	564	36	126	552.441	X	-372.151	X	182.106
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	27	29.655	X	-18.730	X	10.952
b) Inadempienze probabili	69.236	12.013	19.083	107.181	X	-59.215	X	148.298
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	34.818	3.052	5.888	9.250	X	-13.255	X	39.753
c) Esposizioni scadute deteriorate	868	1.540	2.045	449	X	-534	X	4.368
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	118	56	-	X	-20	X	154
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	32.602	X	-852	31.750
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	3.803	X	-80	3.723
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.714.018	X	-20.392	2.693.626
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	75.246	X	-1.497	73.749
Totale A	70.668	13.589	22.344	660.071	2.746.620	-43.1900	-2.1244	3.060.148
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	15.965	-	-	-	X	-6.913	X	9.052
b) Non deteriorate	X	X	X	X	760.306	X	-2.180	758.116
Totale B	15.965	-	-	-	760.306	-6.913	-2.180	767.188
Totale A + B	86.633	13.589	22.344	660.071	3.506.926	-43.813	-23.434	3.827.316

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 22.823 milioni di euro che nel *cure period* non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	488.260	238.798	14.281
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	117.478	104.538	40.150
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.511	57.748	39.491
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	107.248	35.480	126
B.3 altre variazioni in aumento	7.719	11.310	533
C. Variazioni in diminuzione	-51.481	-135.823	-49.529
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-8.909	-11.240
C.2 cancellazioni	-26.284	-1.948	-9
C.3 incassi	-20.436	-18.316	-3.272
C.4 realizzi per cessioni	-73	-	-
C.5 perdite da cessioni	-2.313	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-2.188	-105.658	-35.008
C.7 altre variazioni in diminuzione	-187	-992	-
D. Esposizione lorda finale	554.257	207.513	4.902
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 3.401 migliaia, per le inadempienze probabili 527 migliaia e per gli scaduti 6 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 303 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	326.584	-	59.720	-	1.538	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	104.563	-	28.398	-	564	-
B.1 rettifiche di valore	76.161	-	26.455	-	537	-
B.2 perdite da cessione	2.313	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	22.384	-	1.198	-	16	-
B.4 altre variazioni in aumento	3.705	-	745	-	11	-
C. Variazioni in diminuzione	-58.996	-	-28.903	-	-1.568	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-27.476	-	-4.232	-	-97	-
C.2. riprese di valore da incasso	-2.319	-	-446	-	-125	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-26.284	-	-1.948	-	-9	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-152	-	-22.110	-	-1.336	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-2.765	-	-167	-	-1	-
D. Rettifiche complessive finali	372.151	-	59.215	-	534	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazione gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio e gli incassi di sofferenze stralciate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi”.

Nelle “altre variazioni in diminuzione” sono riferite per la quasi totalità a interessi di mora incassati a valere su crediti maturati in esercizi precedenti per 618 migliaia e a perdite da cessione per la quota non coperta da fondo 2.313 migliaia.

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

(migliaia di euro)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	2	363.195	13	11	334.772	2.711.073	3.409.066
B. Derivati	-	-	1.321	-	-	-	33.117	34.438
B.1. Derivati finanziari	-	-	1.321	-	-	-	33.117	34.438
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	979	7.164	-	-	6.676	691.378	706.197
D. Impegni a erogare fondi	-	-	643	-	-	2.376	32.000	35.019
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	981	372.323	13	11	343.824	3.467.568	4.184.720

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-	
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-	
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-	
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori	

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1+, A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

(migliaia di euro)

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	1	315.437	1.548.352	798.507	267.536	25.094	334.772	119.366	3.409.065
B. Derivati	-	184	9.982	23.300	744	3	-	224	34.437
B.1. Derivati finanziari	-	184	9.982	23.300	744	3	-	224	34.437
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	169	2.1643	576.852	8.1868	12.122	95	6.676	6.772	706.197
D. Impegni a erogare fondi	-	2.036	4.378	15.522	4.919	4.092	2.376	1.697	35.020
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	170	339.300	2.139.564	919.197	285.321	29.284	343.824	128.059	4.184.719

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento non si rilevano esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Garanzie personali												TOTALE		
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				Altri soggetti	
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici			Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.295.816	1.847.675	-	16.501	59.214	-	-	-	-	-	16.355	305	12.091	315.849	2.267.990
1.1 totalmente garantite	2.244.421	1.845.040	-	13.345	57.572	-	-	-	-	-	11.872	277	12.088	290.317	2.230.511
- di cui deteriorate	243.615	188.387	-	741	1.649	-	-	-	-	-	948	-	2	49.406	241.133
1.2 parzialmente garantite	51.395	2.635	-	3.156	1.642	-	-	-	-	-	4.483	28	3	25.532	37.479
- di cui deteriorate	17.590	1.633	-	1.043	956	-	-	-	-	-	311	2	3	9.696	3.644
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	579.154	26.080	-	2.553	4.822	-	-	-	-	-	150	-	480.677	53.405	567.687
2.1 totalmente garantite	547.368	26.080	-	1.519	3.173	-	-	-	-	-	150	-	460.720	49.364	541.006
- di cui deteriorate	5.319	2.061	-	155	97	-	-	-	-	-	-	-	-	3.006	5.319
2.2 parzialmente garantite	31.786	-	-	1.034	1.649	-	-	-	-	-	-	-	19.957	4.041	26.681
- di cui deteriorate	2.806	-	-	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.910	2.002

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA								TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2015	TOTALE 31.12.2014
	Sofferenze	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Inadempienze probabili	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni scadute deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Esposizioni non deteriorate	di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre attività deteriorate	Esposizioni non deteriorate			
GOVERNI																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	5.005	-	5.005	-	-	-	643	643	5.648	5.922
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	5.330	-	5.330	-	-	-	1.337	1.337	6.667	12.652
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-3	-	-3	X	X	X	-1	-1	-4	-92
SOCIETA' FINANZIARIE																
Esposizione netta	1.957	-	570	18	-	-	16.166	880	20.693	-	-	-	894	894	21.587	26.700
Rettifiche valore specifiche	-2.639	-	-311	-2	-	-	X	-	-2.950	-	-	-	X	-	-2.950	-2.298
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-143	-11	-143	X	X	X	-18	-18	-161	-212
IMPRESE DI ASSICURAZIONE																
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	2.401	-	2.401	-	-	-	515	515	2.916	963
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-	-	-	X	X	X	-2	-2	-2	-3
IMPRESE NON FINANZIARIE																
Esposizione netta	166.811	10.735	134.657	37.170	2.657	60	1.488.174	68.490	1.792.299	3.445	5.553	21	747.759	756.778	2.549.077	2.610.350
Rettifiche valore specifiche	-343.950	-18.590	-55.729	-12.551	-368	-18	X	-	-400.047	-4.186	-2.723	-1	X	-6.910	-406.957	-362.473
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-16.670	-1.499	-16.670	X	X	X	-2.153	-2.153	-18.823	-26.561
ALTRI SOGGETTI																
Esposizione netta	13.338	217	13.071	2.567	17.02	94	1.206.298	8.101	1.234.419	2	26	4	6.968	7.000	1.241.419	1.243.071
Rettifiche valore specifiche	-25.561	-140	-3.174	-702	-165	-3	X	-	-28.900	-1	-1	-	X	-2	-28.902	-28.981
Rettifiche valore di portafoglio	X	-	X	-	X	-	-4.427	-68	-4.427	X	X	X	-15	-15	-4.442	-5.248

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1 Sofferenze	6.185	-18.823	170.342	-345.583	3.708	-3.541	1.722	-3.246	150	-957
A.2 Inadempienze probabili	2.739	-1.581	143.167	-56.549	1.045	-624	44	-25	1.304	-435
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	31	-10	4.230	-514	101	-8	6	-1	1	-0
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	43.508	-362	2.615.538	-20.446	40.771	-149	11.924	-251	13.379	-36
Totale A	52.462	-20.776	2.933.276	-423.092	45.623	-4.322	13.696	-3.524	14.834	-1.429
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1 Sofferenze			3.443	-3.466		-719	5	-2		
B.2 Inadempienze probabili			5.580	-2.725						
B.3 Altre attività deteriorate			25	-1						
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.791	-12	733.049	-2.154	1.875	-4	407	-1	19.994	-20
Totale B	2.791	-12	742.097	-8.345	1.875	-723	412	-3	19.994	-20
TOTALE (A+B) 31.12.2015	55.253	-20.787	3.675.374	-431.437	47.499	-5.045	14.108	-3.527	34.828	-1.448

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	348.919	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	348.919	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	8.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	8.485	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2015	357.404	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano le seguenti:

B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2015	31.12.2014
a) Ammontare (migliaia di euro)	176.061	152.090
b) Numero	15	13

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 2.820.045 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 176.061 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Al 31 dicembre 2015 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno la perdita attesa è pari 0,52%. Tale indicatore risulta in riduzione rispetto al dato di fine 2014 (0,57%) principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato. Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con l'Investment Bank del Gruppo, Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Nell'ambito del fair value hedge viene effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit). Inoltre, nel corso del 2015, la Banca ha esteso il ricorso all'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2015 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2015 a 6,7 milioni, in aumento rispetto ai valori di fine 2014 pari a 6,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2015 un valore medio pari a 4,5 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 8,7 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2014 pari a 3,2 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,4 milioni (0,7 milioni il dato di fine 2014), con un valore minimo pari a 0,5 milioni ed un valore massimo pari a 2,4 milioni. A fine dicembre 2015 il VaR è pari a 2,2 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute						(migliaia di euro)
	Dollari USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute	
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	49.602	40	1.720	262	815	2.571	
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	
A.3 Finanziamenti a banche	41.946	40	450	262	80	2.571	
A.4 Finanziamenti a clientela	7.656	-	1.270	-	735	-	
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITA'	1.543	164	43	132	86	292	
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	51.535	205	1.770	389	987	2.850	
C.1 Debiti verso banche	72	44	-	-	-	184	
C.2 Debiti verso clientela	51.463	161	1.770	389	987	2.666	
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
D. ALTRE PASSIVITA'							
E. DERIVATI FINANZIARI	969.411	997	2.676	7	52	17.734	
- Opzioni	383.206	-	-	-	-	-	
posizioni lunghe	191.603	-	-	-	-	-	
posizioni corte	191.603	-	-	-	-	-	
- Altri derivati	586.205	997	2.676	7	52	17.734	
posizioni lunghe	293.245	498	895	-	15	8.868	
posizioni corte	292.960	499	1.781	7	37	8.866	
TOTALE ATTIVITA'	535.993	702	2.658	394	916	11.731	
TOTALE PASSIVITA'	536.098	704	3.551	396	1.024	11.716	
SBILANCIO (+/-)	-105	-2	-893	-2	-108	15	

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	244.913	-	282.305	-
a) Opzioni	13.536	-	16.272	-
b) Swap	230.734	-	266.033	-
c) Forward	643	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.070.307	-	846.804	-
a) Opzioni	467.714	-	674.740	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	588.791	-	154.924	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	13.802	-	17.140	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	1.315.220	-	1.129.109	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.019.384	-	1.004.757	-
a) Opzioni	68.652	-	74.402	-
b) Swap	950.732	-	930.355	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	1.019.384	-	1.004.757	-

A.2.2 Altri derivati

Alla data non sono presenti altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	35.793	-	25.269	-
a) Opzioni	29.621	-	16.930	-
b) Interest rate swap	3.263	-	5.258	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	2.690	-	2.647	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	219	-	434	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	25.329	-	31.436	-
a) Opzioni	1.455	-	1.753	-
b) Interest rate swap	23.874	-	29.683	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	61.122	-	56.705	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale 31/12/2015		Totale 31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-36.020	-	-26.014	-
a) Opzioni	-29.808	-	-17.247	-
b) Interest rate swap	-3.399	-	-5.716	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-2.594	-	-2.615	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-219	-	-436	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-32.238	-	-46.392	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-32.238	-	-46.392	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	-68.258	-	-72.406	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	643	2.919	-	119.216	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	276	-	2.987	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-5	-
- esposizione futura	-	-	-	22	-	316	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	287.933	10.885
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	22.088	8
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-1.108	-169
- esposizione futura	-	-	-	-	-	1.465	329
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. “Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”.

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	122.135	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	5	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-3.399	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	679.085	-	-	92.404	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	2.708	-	-	7.721	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-31.338	-	-	-1	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari OTC non rientranti in accordi di compensazione.

A.8. “Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”.

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.019.384	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	25.329	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-32.238	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati OTC: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.117.523	169.504	28.190	1.315.217
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	60.997	155.724	28.190	244.911
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.056.525	13.781	-	1.070.306
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	174.835	483.689	360.860	1.019.384
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	174.835	483.689	360.860	1.019.384
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	1.292.358	653.194	389.050	2.334.602
Totale 31.12.2014	493.912	1.242.243	397.711	2.133.866

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazio ne	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	1.321	-	-	7.720	-
- fair value negativo	-	-	-40.254	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	7.221	-	-	383	-
- rischio di controparte netto	-	-	8.542	-	-	8.104	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	77.164	18.277	50.705	51.745	193.723	123.601	196.832	973.073	1.002.742	26.882
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	19	19	4.500	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	77.164	18.277	50.705	51.745	193.723	123.582	196.813	968.573	1.002.742	26.882
- Banche	275.704	396	71	241	251	6	-	26	-	26.882
- Clientela	495.910	17.881	50.634	51.504	193.472	123.576	196.813	968.547	1.002.742	-
Passività per cassa	2.510.569	2.685	3.127	58.499	144.337	106.865	33.086	354.918	25.594	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.464.507	2.492	3.112	58.433	144.200	106.412	32.589	333.662	-	-
- Banche	220	-	-	50.015	101.412	25.002	2.171	297.000	-	-
- Clientela	2.464.287	2.492	3.112	8.418	42.788	81.410	30.418	36.662	-	-
B.2 Titoli di debito	402	-	-	5	104	-	135	-	-	-
B.3 Altre passività	45.660	193	15	61	33	453	362	21.256	25.594	-
Operazioni "fuori bilancio"	10.799	6.110	1.817	6.092	538.542	26.112	292.159	13.579	2.637	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1	6.038	1.817	4.782	534.881	19.579	281.050	13.306	-	-
- Posizioni lunghe	1	3.010	908	2.391	267.441	10.112	140.528	6.656	-	-
- Posizioni corte	-	3.028	909	2.391	267.440	9.467	140.522	6.650	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	8.172	68	-	1.310	3.654	6.533	11.098	-	-	-
- Posizioni lunghe	3.268	68	-	742	1.657	2.953	3.995	-	-	-
- Posizioni corte	4.904	-	-	568	1.997	3.580	7.103	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.626	4	-	-	7	-	11	273	2.637	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	47.072	494	1.196	2.002	1.800	1.565	376	677	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	47.072	494	1.196	2.002	1.800	1.565	376	677	-	-
- Banche	45.349	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.723	494	1.196	2.002	1.800	1.565	376	677	-	-
Passività per cassa	51.226	90	-	-	930	5.394	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	48.001	90	-	-	930	5.394	108	-	-	-
- Banche	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	47.734	90	-	-	930	5.394	108	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.225	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	13.524	5.430	1.808	4.822	539.842	18.591	328.214	13.780	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1	5.430	1.808	4.822	539.842	18.591	328.214	13.780	-	-
- Posizioni lunghe	-	2.402	904	2.411	269.921	9.296	164.107	6.890	-	-
- Posizioni corte	1	3.028	904	2.411	269.921	9.295	164.107	6.890	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	13.523	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	6.761	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	6.762	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte dell'Area Group Risk Manager e più precisamente della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le altre funzioni con compiti di controllo della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle

perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

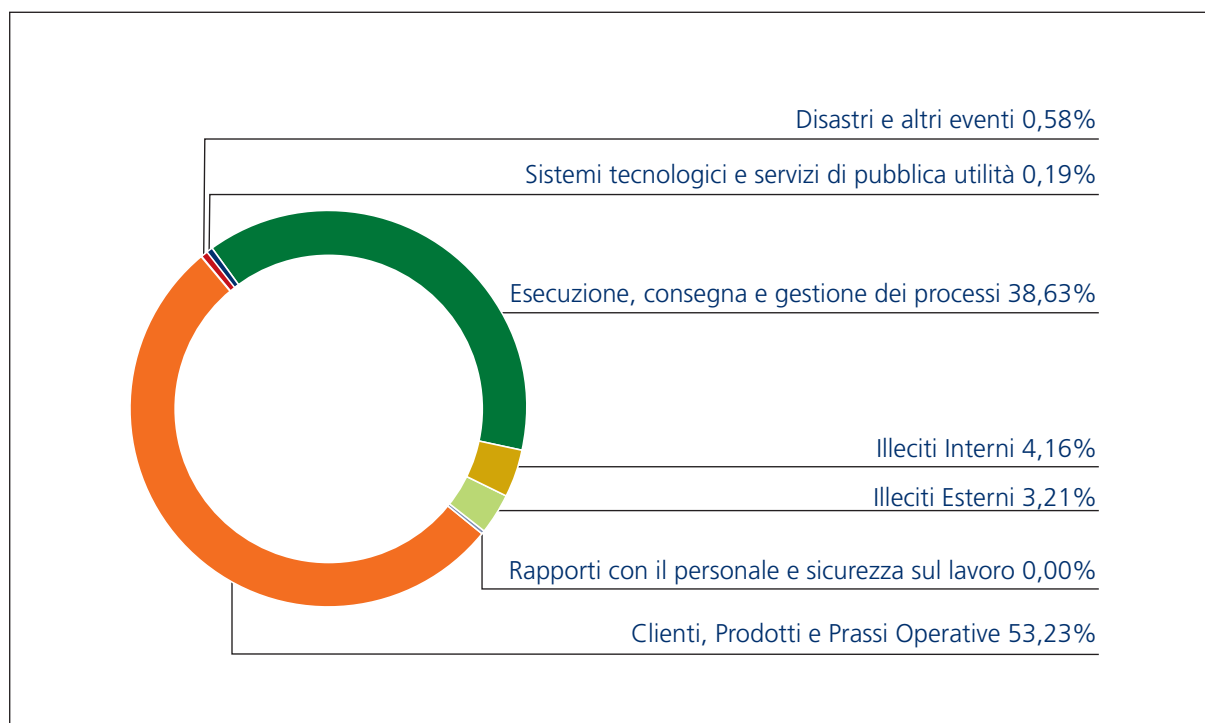
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 20.581 migliaia di Euro (16.660 migliaia nel 2014).

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo e di servizi di investimenti, sono fornite alcune sintetiche informazioni su una vertenza di particolare complessità.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Contenzioso in materia di servizi di investimenti

Le controversie in materia di servizi d'investimento continuano a ridursi sia in numero assoluto che in valore.

Decode Srl ed Edil Roma Srl

Decode Srl ed Edil Roma Srl (quale fideiussore e socio unico della prima) contestano alla Cassa di non aver adempiuto un impegno di erogazione di ulteriore credito che, secondo gli attori, sarebbe stato assunto dalla Cassa nell'ambito della concessione di una (prima) linea di credito di € 3,15 milioni erogata nel dicembre 2010. Ottenuto tale primo finanziamento (e confidando negli accordi a suo dire intercorsi con la Cassa), Decode effettuava le attività dirette alla realizzazione di un progetto immobiliare e nel luglio 2012 chiedeva alla Cassa l'erogazione di un mutuo ipotecario-edilizio di € 15,5 milioni da utilizzare appunto per la realizzazione del progetto. Non essendo stato concesso questo ulteriore finanziamento, le controparti chiedono la condanna della Cassa al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali quantificati in € 14,1 milioni quanto a Decode Srl ed in € 5 milioni quanto a Edil Roma Srl.

L'avvio della causa verosimilmente è finalizzata a tentare di inibire iniziative di recupero crediti ad opera della Cassa.

Si ritiene che gli argomenti svolti con la comparsa di risposta siano idonei ad impedire l'accoglimento delle domande attoree e che pertanto allo stato la vertenza sia priva di rischi.

Il giudice, dopo l'escussione dei testi di entrambe le parti nel corso del 2015, con ordinanza del 2.1.2016 ha rigettato l'avversaria istanza di CTU e ha fissato all'8/6/2016 l'udienza per la precisazione delle conclusioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2015 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	210.263	210.263
2. Sovrapprezzi di emissione	16	16
3. Riserve	51.852	62.448
- di utili	9.799	20.395
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	9.799	20.395
- altre	42.053	42.053
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	1.750	3.087
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	959
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-3.360	-5.145
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.069	6.069
7. Utile (perdita) d'esercizio	-9.060	11.010
Totale	254.821	264.804

La voce "Sovrapprezzi di emissione" è dovuta all' adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio, quest'ultima ridottasi per effetto della cessione delle azioni ai Key manager avvenuta nel corso dell'esercizio 2014 (16 migliaia).

Per la composizione della voce "riserve di utili", si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione negativa della voce "Riserve – di utili d) altre" (-10.596 migliaia) è ascrivibile alla copertura della perdita del 2014 (-11.010 migliaia), all' adeguamento della riserva contribuzione Lecoip (748 migliaia) e alle movimentazioni della riserva straordinaria (-332 migliaia). Quest'ultima infatti è stata utilizzata per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli, effettuato a copertura del disavanzo tecnico Fondo BdN (-333 migliaia) ed all'adeguamento della riserva azioni controllante in portafoglio che presenta natura di utile (- 2 migliaia).

La voce " 3. Riserve - altre" accoglie principalmente la quota parte della riserva azioni controllante in portafoglio che presenta natura di capitale (0,6 migliaia) e la riserva legale per il suo intero ammontare (42.053 migliaia), in quanto detto importo presenta natura di capitale.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	8	-	19	-1
2. Titoli di capitale	618	-1.585	2.145	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	626	- 1.585	2.164	-1

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	18	2.145	-	-
2. Variazioni positive	7	2	-	-
2.1 incrementi di fair value	7	2	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-17	-3.114	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-3.101	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-13	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-17	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	8	-967	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.952	-2.193
B. Aumenti	913	872
B.1 incrementi di fair value	913	538
B.2 altre variazioni	-	334
C. Diminuzioni	-	-
C.1 riduzioni di fair value	-	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-2.039	-1.321

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce B.1 "incrementi di fair value".

Con riferimento agli Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita, la Voce B.2 "altre variazioni" accoglie l'azzeramento delle perdite attuariali (334 migliaia) per effetto del versamento integrativo al Fondo Banco Napoli, come precedentemente illustrato.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali", pari a 254.821 migliaia, accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (210.263 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (42.053 migliaia), la Riserva Straordinaria (8.969 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (19 migliaia), la Riserva contribuzione Lecoip (812 migliaia) e la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (6.069 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato il risultato di periodo computabile (-9.061 migliaia), le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (-959 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-3.360 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

La voce "elementi da dedurre dal CET1", avvalorata per 28.367 migliaia, accoglie prevalentemente l'avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nel corso del 2009 (22.315 migliaia), e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (5.757 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avvalorato per 5.026 migliaia, confluiscono principalmente:

- +5.436 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -580 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -8 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE;
- 177 importi risultanti dal calcolo delle perdite attese.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve di valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)”.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L’aggregato “Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” sostanzialmente accoglie la quota parte del “Regime transitorio - impatto su AT1” che non trova capienza nella classe di capitale in esame (5.757 migliaia) e che va portata in deduzione dal CET1.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su AT1” confluiscono -5.436 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)”.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L’aggregato “Capitale di classe 2 Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” accoglie tra le componenti positive l’eccedenza (6.076 migliaia) delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su T2” confluiscono -89 migliaia, relative alla mitigazione delle perdite attese, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale di classe 2 (T2)”.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l’ammontare dei Fondi Propri.

Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	254.821	264.804
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-	-
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	254.821	264.804
D. Elementi da dedurre dal CET 1	28.367	31.122
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	5.026	6.644
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E)	231.480	240.326
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.757	8.808
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT 1 (+/-)	-5.757	-8.808
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.076	6.676
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-89	858
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	5.987	7.534
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	237.467	247.860

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il

rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
(migliaia di euro)				
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.584.137	4.500.750	1.484.845	1.533.447
1. Metodologia standardizzata	1.292.246	1.018.901	472.242	420.774
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	12.334	14.263	45.553	52.690
2.2 Avanzata	3.279.557	3.467.586	967.050	1.059.983
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			118.788	122.676
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			3	3
1. Metodologia standard			3	3
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			20.581	16.660
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			20.581	16.660
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			139.372	139.339
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.742.150	1.741.734
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate				
(CET1 capital ratio)			13,29%	13,80%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate				
(Tier 1 capital ratio)			13,29%	13,80%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate				
(Total capital ratio)			13,63%	14,23%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 la Banca applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti

Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma, nella versione in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs del 12 maggio 2015 n. 72, richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e al voto favorevole di tutti i

componenti del Collegio Sindacale. Sino all’acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell’organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all’operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall’art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L’art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell’esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l’obbligo di astensione dal compiere l’operazione, investendo della stessa l’organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l’art. 53 TUB, nel testo in vigore dal 27 giugno 2015 a seguito della modifica introdotta dal D.Lgs n. 72/2015, prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L’attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito “esponenti”) i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Benefici a breve termine	83	807
Benefici successivi al rapporto di lavoro	20	22
Altri benefici a lungo termine	24	4
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	19	3
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	876	836

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell’esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all’anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all’anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell’esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2015 non sono state effettuate dalla società operazioni “di natura atipica o inusuale” (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si evidenziano le seguenti operazioni che, pur essendo di minore rilevanza, presentano alcune caratteristiche particolari:

- l’accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell’ambito del progetto “Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria” e la concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l’operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell’ambito dei servizi infragruppo;
- la revisione dell’accordo contrattuale in essere con Italfondario S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L’operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è però ordinaria in quanto la durata del contratto di service (12 anni) con la società non appare “usuale e ricorrente” e dunque non riconducibile all’ordinario esercizio dell’attività operativa della Banca;
- rinnovo per il 2015 del contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la gestione di servizi ausiliari (informatici, acquisitivi, operativi, attinenti alla sicurezza, il personale, la comunicazione interna, la formazione, le attività di recupero crediti, di natura legale e relativi al contenzioso);
- l’accordo con Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l., società di servizi facente parte del Gruppo Assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, per il collocamento di prodotti e servizi attinenti al business banca-assicurazione. L’operazione, anche in ragione della assoluta novità del prodotto, è prudenzialmente classificata come non ordinaria ancorché conclusa a condizioni standard di Gruppo;
- l’accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la vendita all’asta presso il Monte Pegni di Torino di beni a garanzia di polizze scadute e non riscattate del Monte Pegni di Udine della Cassa; l’operazione si configura come operazione infragruppo “non ordinaria a condizioni non equivalenti a quelle di mercato o standard” in quanto non riconducibile alla normale operatività della Cassa e per la quale risulta pertanto difficile individuare delle condizioni di mercato o standard alle quali fare riferimento al fine di formulare un giudizio di equivalenza;
- l’accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la prestazione di servizi bancari, di investimento, di intermediazione assicurativa e di assistenza telefonica (Contact Unit). L’operazione è classificata come non ordinaria in considerazione che l’esternalizzazione di un’attività “core”, o quantomeno strumentale, potenzialmente eseguibile in house dalla banca, non può essere definita come un’attività operativa, ovvero un’attività finanziaria ad essa connessa svolta nell’ordinario esercizio. L’operazione si configura altresì di minore rilevanza a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard;

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell’operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d’impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;

- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2015, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 5.008 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2015: crediti per interessi e rimborso IRAP 3.660 migliaia, crediti per IRES 6.769 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo);
- l'accordo per disciplinare le attività in capo alla Banca per conto della Capogruppo sul pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo per la partecipazione al rischio relativamente a diverse posizioni creditizie (grandi rischi individuali);
- l'accordo al fine di procedere all'asta presso il Monte Pegni di Torino di beni a garanzia di polizze scadute e non riscattate del Monte Pegni di Udine della Cassa;
- l'accordo di collaborazione con Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento del contratto di utilizzo del servizio "Created in Italia";
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2015, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2015:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2015	31.12.2014
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.673	1.729
Attività finanziarie valutate al Fair Value	33	14
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	7
Crediti verso banche	342.232	208.052
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	12.881	5.348
Debiti verso banche	175.759	255.350
Passività finanziarie di negoziazione	1.351	2.566
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	5.432	5.258
Interessi attivi e proventi assimilati	173	297
Interessi passivi e oneri assimilati	-465	-2.320
Dividendi incassati	-	1
Commissioni attive	2.314	603
Commissioni passive	-3.633	-1.860
Costi di funzionamento	-7.488	-6.710
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-	-
Altri ricavi	7.518	4.637
Altri costi	-3	-2.430
Impegni	643	418
Garanzie rilasciate	7.164	6.667

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager. Nel corso del 2015 sono state assegnate ai Key Manager parte di queste azioni per un controvalore pari a 8 migliaia.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ha determinato un impatto positivo a conto economico pari a 2 migliaia (plusvalenza da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 2 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 454.591 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 1.033 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 17.959 migliaia.

Le garanzie rilasciate comprendono le attività date in pegno relative al progetto ABACO, già descritto nel paragrafo 2.1.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non

correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	31.12.2015	31.12.2014
Credivi verso clientela	2.644	2.569
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.044	851
Altre passività	115	117
Interessi attivi e proventi assimilati	39	43
Interessi passivi e oneri assimilati	-2	-5
Commissioni attive	23	25
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-876	-836
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	149

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 1.827 migliaia (a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili).

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Non esistono nell'esercizio rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari. I dati relativi al 2014 si riferivano ai rapporti in essere con Assicurazioni Generali, che non ha più alcuna quota partecipativa residua in Intesa Sanpaolo S.p.A.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	31.12.2015	31.12.2014
Credivi verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso banche	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	1
Commissioni passive	-	-2
Costi di funzionamento	-	-193
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2015 e alla data del 31 dicembre 2014:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)						
	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	40	5.036	-	25.329	-	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	-	55	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	673	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	3.601	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	214	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	380	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (*)	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	37	-	-	35	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	1.051	-	542	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	1.122	-	16	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1.530	-	-	29	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	14	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	39.256	-	-	2.814	155
Totale	40	6.603	45.987	25.329	1.002	2.814	155

(*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo SpA, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	570	10.600	-	31436	-	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	694	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	3.984	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	47	-	90	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	-	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (*)	-	-	-	-	699	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	155	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	392	-	657	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1.963	-	-	165	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	20	-	17	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	23.527	-	10	2.699	155
Totale	570	12.563	28.664	31436	1793	2.699	155

(*) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

La Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma finanziari per 6.442 migliaia e crediti di firma commerciali per 50 migliaia.

Gli impegni verso società collegate dalla Capogruppo e le loro controllate sono costituiti dall'impegno per la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Portocittà S.r.l. per 155 migliaia.

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	2	-	33.385	32.238	133
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	43
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Infragroup Scpa	-	-	-	-	38
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	164	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.321	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	563
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	1
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	16	-	-	-	160
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	272	-	-	24
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	3.572	-	-	154
Totale	297.339	4.009	33.385	32.238	1.116

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (*)	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	92	-	22.828	46.392	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	34
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1
Infragroup Scpa	-	-	-	-	22
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	80	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.356	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	3.316
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	3
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	14	-	-	-	145
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	302	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.946	-	-	227
Totale	297.462	1.899	22.828	46.392	3.748

(*) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 297.000 migliaia (scadenti nel 2020).

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (**)	-	-	30	-	-	-25	-	-
Banca Imi SpA (***)	8.353	600	34.509	-7.409	-135	-	-13.678	-32.102
Banca Prossima SpA	-	-	121	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	121	-	-	-323	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	458	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.422	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	18.262	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-17	-4	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	984	-	-	-	-175	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-3.941	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	683	-	-	-19.257	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (****)	-	1.392	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	330	94	-	-	-1	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	6.297	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	2.290	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	3	93	362	-	-52	-140	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	61	-	-	-1.760	-151	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	767	161	52	-2	-	-417	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.123	34.350	35.972	-11.352	-1.965	-20.495	-13.678	-32.102

(*) Banca di Trento e Bolzano SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 20/07/2015

(**) In data 30/06/2015 vi è stata una cessione del ramo d'azienda del governo operativo di Intesa Sanpaolo Private Banking a Banca Fideuram, contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(***) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(****) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano SpA (*)	-	-	14	-	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. (già Banca Fideuram SpA) (**)	-	-	57	-	-19	-	-	-
Banca Imi SpA (***)	9.384	441	13.922	-9.041	-3	-	-3.669	-56.297
Banca Prossima SpA	-	-	280	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-25	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	10	-	-	-206	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-24	-	-
Epsilon Sgr SpA (già Epsilon Associati Sgr SpA)	-	320	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.127	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	15.686	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-17	-15	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	707	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-4.622	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	81	-	-	-21.087	-	-
Accedo spa (già Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA) (****)	-	2.332	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	199	117	-	-	-14	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	5.177	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	3	201	200	-	-36	-240	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	70	-	-	-1.978	-171	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	694	128	29	-6	-124	-513	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.081	28.388	14.710	-13.669	-2.178	-22.295	-3.669	-56.297

(*) Banca di Trento e Bolzano SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 20/07/2015

contestualmente la società è stata rinominata Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking SpA

(**) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(****) In data 01/06/2015 vi è stata una scissione parziale a favore di Intesa Sanpaolo, contestualmente la società è stata rinominata Accedo SpA

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- rinnovo per il 2015 del contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la gestione di servizi ausiliari (informatici, acquisitivi, operativi, attinenti la sicurezza, il personale, la comunicazione interna, la formazione, le attività di recupero crediti, di natura legale e relativi al contenzioso). Gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 19.221 migliaia;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Banca Koper per l'offerta di prodotti bancari alla clientela comune al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Carifvg;
- Accordo con Banca IMI S.p.A. riguardante l'utilizzo del software FFASTFILL, per la trasmissione di ordini relativi a strumenti finanziari derivati negoziati sui Mercati Regolamentati;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati poste in essere a partire dal 23 dicembre 2002;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;

- Adesione Accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Epsilon Sgr S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Eurizon Capital SA per il collocamento di O.I.C.R. di diritto lussemburghese;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Eurizon Capital Sgr S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd per la fornitura da parte della Banca dei propri servizi di pagamento;
- Adesione Accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. ed Intesa Sanpaolo Life Ltd avente per oggetto l'intermediazione da parte della Banca dei prodotti assicurativi della predetta Compagnia alla propria Clientela bancaria;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per promuovere presso la clientela della Banca i prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione e per prestare assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l. avente per oggetto il collocamento di prodotti e servizi di Intesa Sanpaolo Smart Care S.r.l.;
- il contratto di servizio con Italfondiaro S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. Il contratto rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, reso operativo nella prima parte del 2015, per effetto della quale è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.
- l'adesione all'Accordo di collaborazione commerciale tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A. che regola le attività relative ai finanziamenti a medio-lungo termine nonché i prodotti/servizi di leasing e di factoring;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A. (subentrato a Mediofactoring S.p.A.) per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito;
- l'accordo con Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.), inerente contratti di mutuo fondiario e, più in generale, prodotti per la clientela Retail;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) per la segnalazione ad imprese clienti della Cassa della possibilità di instaurare con la predetta società un rapporto di convenzione finalizzato al collocamento di finanziamenti da essa erogati per l'acquisto rateale di beni e/o servizi dalle predette imprese;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Accedo S.p.A. (già Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.), Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento.

La Banca ha ricevuto dalle "società collegate e loro controllate" garanzie per 1.373 migliaia (nella forma di lettere d'impegno generiche) a favore degli stessi soggetti.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia) e Portocittà S.r.l. (per un valore di bilancio non significativo): come esposto nella parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

Come evidenziato anche nella tabella 10.5 “Partecipazioni: variazioni annue” - parte B Sezione 10 dell’Attivo della Nota Integrativa, si segnala l’impairment di 2 migliaia nei confronti di Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a.

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell’esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all’Albo delle Banche: 5361
Iscritta all’Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 14.629 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98168 euro, per un controvalore totale di 14.361,01 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2014 ed in parte lo saranno negli anni 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la

sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 7 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla

quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2015

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	4.551	-	Mar- Giu 2016 /Mar- Giu 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio		-	
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(b)	650	-	Mar- Giu 2016
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	2.601	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	1.300	-	Mar- Giu 2017
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2015	-	-	-

^(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag- Giu 2017	1.300

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai Piani sono pari a 1,4 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 5,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2015

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2015

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 (**) - 2343/2015 (**) - 2441/2015 (**)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 (**)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 2 Rimmenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 (*) - 2113/2015 (**) - 2231/2015 (**)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 (*) - 2343/2015 (**)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 (**)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 (**)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 (**) - 2406/2015 (**)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 (*) - 2231/2015 (**)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 (**)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015 (**)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 febbraio 2015.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2016.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2015

Regolamento omologazione

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2015	2014
Attività finanziarie di negoziazione		35.830	25.297
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35.830	25.297
Attività finanziarie valutate al fair value		33	14
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	33	14
Attività disponibili per la vendita		75.629	79.850
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.629	79.850
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		348.896	220.966
	Voce 60 - Crediti verso banche	348.896	220.966
Crediti verso clientela		3.055.577	3.221.630
	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.055.577	3.221.630
Partecipazioni		36	38
	Voce 100 - Partecipazioni	36	38
Attività materiali e immateriali		47.179	49.094
	Voce 110 - Attività materiali	24.864	26.779
	+ Voce 120 - Attività immateriali	22.315	22.315
Attività fiscali		91.705	84.778
	Voce 130 - Attività fiscali	91.705	84.778
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		121.366	125.130
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	58.760	53.223
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	25.329	31.436
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	2.402	-
	+ Voce 150 - Altre attività	34.875	40.471
Totale attività	Totale dell'attivo	3.776.251	3.806.797
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2015	2014
Debiti verso banche		473.357	553.481
	Voce 10 - Debiti verso banche	473.357	553.481
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		2.820.685	2.723.655
	Voce 20 - Debiti verso clientela	2.820.019	2.722.197
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	646	1.458
Passività finanziarie di negoziazione		36.019	26.012
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	36.019	26.012
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		3.012	3.219
	Voce 80 - Passività fiscali	3.012	3.219
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		158.400	199.383
	Voce 60 - Derivati di copertura	32.238	46.392
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	20.500	25.870
	+ Voce 100 - Altre passività	105.662	127.121
Fondi a destinazione specifica		29.982	36.243
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	15.623	17.396
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	14.359	18.847
Capitale		210.263	210.263
	Voce 180 - Capitale	210.263	210.263
Riserve (al netto delle azioni proprie)		51.868	62.464
	Voce 160 - Riserve	51.852	62.448
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	16	16
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		1.750	3.087
	Voce 130 - Riserve da valutazione	1.750	3.087
Utile (Perdita) d'esercizio		-9.065	-11.010
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-9.065	-11.010
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	3.776.251	3.806.797

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2015	2014
Interessi Netti		88.482	99.178
	Voce 30 - Margine di interesse	81.664	95.490
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	7.102	4.315
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-282	-586
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-41
Dividendi		-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	2.285	2.443
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-2.285	-2.443
Commissioni nette		75.478	75.087
	Voce 60 - Commissioni nette	75.786	75.306
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-308	-219
Risultato dell'attività di negoziazione		-688	2.799
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.249	1.04
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	2.285	2.443
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-4.231	-2.680
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	2	3.131
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7	9
Altri proventi (oneri) di gestione		-3.653	-1.477
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	6.796	6.313
	- Voce 150 b) (parziale) - Quota DRBB/DGS	-2.878	-
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-7.571	-7.790
Proventi operativi netti		159.619	175.587
Spese del personale		-58.988	-60.958
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-59.080	-62.065
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	190	521
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	282	586
Spese amministrative		-38.368	-41.871
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-49.162	-50.015
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	7.571	7.790
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	308	219
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	2.878	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	37	135
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-2.665	-3.624
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-2.665	-3.624
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-100.021	-106.453
Risultato della gestione operativa		59.598	69.134
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-1.864	-2.307
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.866	-2.348
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	2	41
Rettifiche di valore nette sui crediti		-7.1590	-75.245
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-2.312	-344
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-60.834	-68.152
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-7.102	-4.315
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-1.342	-2.434
Rettifiche di valore nette su altre attività		-487	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-487	-
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-2	3.026
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	3.046
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-2	-20
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-14.345	-5.392
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		5.176	-5.148
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	5.127	-4.962
	- Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	49	186
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		104	-470
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	190	-521
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-37	-135
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-49	186
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-9.065	-110.10

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2014

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	4.382.716.255	3.997.176.709	385.539.546	9,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.074.886.694	17.401.796.155	6.673.090.539	38,3
30. Attività finanziarie valutate al fair value	344.848.692	333.733.643	11.115.049	3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.974.689.500	41.118.673.149	-10.143.983.649	-24,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.306.480	299.502.655	-196.175	-0,1
60. Crediti verso banche	117.189.212.282	83.979.415.583	33.209.796.699	39,5
70. Crediti verso clientela	168.630.762.363	192.363.935.958	-23.733.173.595	-12,3
80. Derivati di copertura	8.249.661.702	6.312.675.666	1.936.986.036	30,7
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	56.927.550	67.380.998	-10.453.448	-15,5
100. Partecipazioni	28.940.304.195	29.091.750.912	-15.1446.717	-0,5
110. Attività materiali	2.641.927.808	2.509.825.800	132.102.008	5,3
120. Attività immateriali di cui:	2.339.970.672	2.336.386.659	3.584.013	0,2
- avviamento	815.013.801	776.725.269	38.288.532	4,9
130. Attività fiscali	9.795.410.042	10.027.300.260	-231.890.218	-2,3
a) correnti	1.984.612.432	2.791.490.064	-806.877.632	-28,9
b) anticipate	7.810.797.610	7.235.810.196	574.987.414	7,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.623.245.976	6.403.094.442	220.151.534	3,4
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	71.511.449	-71.511.449	
150. Altre attività	2.829.693.891	3.246.881.549	-417.187.658	-12,8
To tale dell'attivo	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	19

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	106.521.642.805	107.099.082.387	-577.439.582	-0,5
20. Debiti verso clientela	110.914.920.161	103.349.227.531	7.565.692.630	7,3
30. Titoli in circolazione	109.921.269.419	117.486.815.779	-7.565.546.360	-6,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	16.678.253.049	11.378.340.569	5.299.912.480	46,6
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.234.780.366	5.377.585.001	1.857.195.365	34,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	999.753.304	680.764.304	318.989.000	46,9
80. Passività fiscali	667.755.044	496.071.517	171.683.527	34,6
a) correnti	153.508.238	121.270.081	32.238.157	26,6
b) differite	514.246.806	374.801.436	139.445.370	37,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.814.296.920	5.473.739.999	-659.443.079	-12,0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	660.275.208	546.498.174	113.777.034	20,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.955.215.546	1.506.833.210	448.382.336	29,8
a) quiescenza e obblighi simili	945.534.108	597.549.899	347.984.209	58,2
b) altri fondi	1.009.681.438	909.283.311	100.398.127	11,0
130. Riserve da valutazione	-596.514.141	6.212.756	-602.726.897	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.550.816.748	4.044.051.169	-493.234.421	-12,2
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	31.092.720.491	-3.585.207.105	-11,5
180. Capitale	8.724.861.779	8.545.738.608	179.123.171	2,1
190. Azioni proprie (-)	-17.287.358	-12.647.082	4.640.276	36,7
200. Utile (perdita) d'esercizio	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
Totale del passivo e del patrimonio netto	400.750.318.126	393.157.947.145	7.592.370.981	19

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci di Conto Economico	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.790.073.304	8.317.476.736	-527.403.432	-6,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.762.265.117	-6.915.074.093	-1.152.808.976	-16,7
30. Margine di interesse	2.027.808.187	1.402.402.643	625.405.544	44,6
40. Commissioni attive	2.948.787.905	2.605.943.584	342.844.321	13,2
50. Commissioni passive	-424.802.774	-478.011.507	-53.208.733	-11,1
60. Commissioni nette	2.523.985.131	2.127.932.077	396.053.054	18,6
70. Dividendi e proventi simili	2.410.626.638	1.943.883.369	466.743.269	24,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-3.697.117	204.210.714	-207.907.831	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-69.365.316	-10.637.581	58.727.735	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	263.155.796	502.417.146	-239.261.350	-47,6
a) crediti	105.156.956	18.215.514	86.941.442	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	213.204.023	333.824.003	-120.619.980	-36,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-55.205.183	150.377.629	-205.582.812	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-366.287	-31.450.708	-31.084.421	-98,8
120. Margine di intermediazione	7.152.147.032	6.138.757.660	1.013.389.372	16,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.766.891.960	-2.595.855.609	-828.963.649	-31,9
a) crediti	-1.574.487.828	-2.310.047.096	-735.559.268	-31,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-166.977.049	-191.632.483	-24.655.434	-12,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	375	-5.752	6.127	
d) altre operazioni finanziarie	-25.427.458	-94.170.278	-68.742.820	-73,0
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.385.255.072	3.542.902.051	1.842.353.021	52,0
150. Spese amministrative:	-4.100.165.082	-3.654.724.665	445.440.417	12,2
a) spese per il personale	-2.088.104.874	-1.804.208.973	283.895.901	15,7
b) altre spese amministrative	-2.012.060.208	-1.850.515.692	161.544.516	8,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-98.419.590	-109.012.265	-10.592.675	-9,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-116.487.559	-118.143.110	-1.655.551	-1,4
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-35.824.300	-1.180.720.917	-1.144.896.617	-97,0
190. Altri oneri/proventi di gestione	498.388.012	592.216.384	-93.828.372	-15,8
200. Costi operativi	-3.852.508.519	-4.470.384.573	-617.876.054	-13,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-176.531.905	-1.872.613.678	-1.696.081.773	-90,6
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-1.861.740.283	-1.861.740.283	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	112.817.035	4.171.407	108.645.628	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.469.031.683	-4.657.665.076	6.126.696.759	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-256.265.793	744.577.808	-1.000.843.601	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.212.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	12.765.890	-3.913.087.268	5.125.853.158	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2015 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	178
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
Totale competenza 2015		178

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

Relazione del Collegio Sindacale



**Relazione del Collegio Sindacale
all'Assemblea degli Azionisti
al Bilancio chiuso
al 31 dicembre 2015**

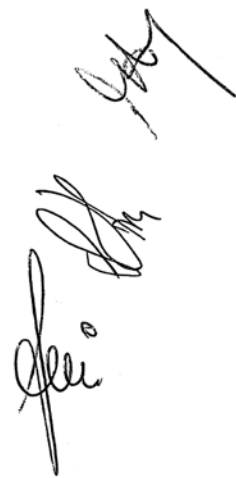
Signor Azionista,

il Collegio Sindacale di CARIFVG, che svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi D.Lgs. n° 231\2001, dopo aver partecipato a n° 23 riunioni del Consiglio di Amministrazione ed effettuate n° 16 riunioni finalizzate all'espletamento del proprio incarico, redige la Relazione accompagnatoria sul bilancio chiuso al 31.12.2015.

Il Consiglio di Amministrazione di CARIFVG in data 22 febbraio 2016 ha approvato il Progetto di Bilancio e la Relazione sulla Gestione mettendo a disposizione del Collegio Sindacale i documenti citati nella loro forma definitiva dopo che in data 3 febbraio 2016 sempre il CdA aveva approvato in via anticipata i Risultati al 31 dicembre 2015.

Sempre in occasione del CdA del 22 febbraio 2016, il Collegio Sindacale ha rinunciato al termine di cui al primo comma dell'art. 2429 del C.C. acconsentendo quindi alla convocazione dell'Assemblea Ordinaria per il giorno 14 marzo 2016 ad ore 10.00.

Nel corso dell'esercizio 2015, seguendo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti Esperti Contabili,



sono state effettuate le prescritte verifiche e i controlli sugli aspetti più significativi della gestione dell'Istituto, ottenendo dagli Amministratori le necessarie informazioni per lo svolgimento dell'incarico conferito.

In una situazione economica generalmente difficile, caratterizzata dal permanere sul territorio di pertinenza di elementi di grande criticità, è stata posta prioritaria attenzione alle problematiche attinenti alla gestione del credito alla clientela e alla connessa evoluzione del credito deteriorato.

Per i riflessi determinatisi nella fissazione del Bilancio 2015, il Collegio Sindacale fa presente che, in forza della Circolare n° 267\2015 del 29.5.2015 della Capogruppo Intesa Sanpaolo, nostra controllante, e della delibera del C.d.A. dd. 24.11.2015, sono state modificate le definizioni di "attività finanziarie deteriorate" cambiando non solo la classificazione ma anche l'aspetto applicativo ampliando le soglie precedenti ai fini della determinazione statistica delle rettifiche di valore.

Le rettifiche nette sui crediti contabilizzati a bilancio 2015 sono di Euro 71,6 milioni, importo derivante da un dato di partenza superiore che poi beneficia della predetta nuova applicazione statistica come riportato nelle Relazioni accompagnatorie del bilancio.

L'attenzione del Collegio Sindacale si è altresì concentrata sul rafforzamento conoscitivo della qualità del credito che da più esercizi sta incidendo in modo significativo sulle risultanze del bilancio stesso attraverso le rettifiche di valore.

In tal senso va sottolineato come aspetto positivo che il grado di copertura dei crediti deteriorati risulta pari al 56,3% in aumento



del 4% rispetto all'anno precedente rappresentando un valore oltremodo significativo anche in raffronto con i valori di detto indice di copertura a livello di sistema divenendo indicatore attestante la solidità patrimoniale.

Durante l'esercizio il Collegio Sindacale ha incontrato la società di Revisione contabile KPMG per uno scambio di dati ed informazioni sull'andamento aziendale.

Alla data di stesura della presente Relazione è pervenuta la certificazione annuale di KPMG sul bilancio chiuso al 31.12.2015 ove non si segnalano rilievi né richiami di informativa.

Il Collegio Sindacale rileva che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del C.C. né risultano pervenuti esposti di alcun genere, non riscontrando operazioni atipiche o inusuali compiute con parti correlate con terzi o infragruppo.

Come evidenziato il Collegio Sindacale opera anche quale Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs n° 231\2001.

In questa veste ha tenuto n° 14 riunioni nel corso delle quali, nell'ambito dell'attività di verifica dell'osservanza del Modello ai sensi del D.Lgs. 231\2001, ha analizzato le tematiche ed i flussi informativi provenienti dalle varie strutture aziendali e di Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza segnala di non aver ricevuto comunicazioni di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Banca né di fatti integranti gli estremi di quanto previsto a titolo di reato presupposto dal D.Lgs. 231\2001.

Doveroso il richiamo alle iniziative intraprese come OdV e Collegio Sindacale per organizzare incontri dedicati a specifiche



tematiche tra cui quelle sull'attività formativa del personale, sull'antiriciclaggio e sulla gestione del credito.

E' un'azione continuata nel 2015 dopo le positive esperienze degli anni trascorsi e per le quali ci si è avvalsi del supporto delle strutture interne della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Il Collegio Sindacale precisa che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, né in conflitto con l'oggetto sociale e/o con lo Statuto, attraverso le deliberazioni Assembleari e/o del Consiglio di Amministrazione.

Ciò premesso il Collegio Sindacale segnala che il bilancio chiuso al 31.12.2015 evidenzia una contrazione dei proventi operativi netti (-Euro 15.965 migliaia) solo parzialmente compensati dalla riduzione degli oneri operativi netti (-Euro 6.433 migliaia) pervenendo ad un risultato della gestione operativa positivo per Euro 59.602 migliaia; il risultato netto è negativo per Euro 9.060 migliaia, sostanziale effetto delle già segnalate rettifiche di valore che si mantengono su valori importanti.

Quale onere avente carattere di straordinarietà, il Collegio evidenzia che nel corso dell'esercizio 2015 è stata versata la somma di Euro 2,9 milioni quale quota di pertinenza al Fondo Interbancario Tutela Depositi ed al Fondo Nazionale di Risoluzione previsti dalle Direttive Comunitarie.

Per quanto di nostra competenza pertanto, tenuto conto che:

- a) abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge sulla formazione e l'impostazione del Bilancio
- b) la Nota Integrativa indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della



redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario

- c) la Relazione sulla Gestione risulta conforme alle leggi vigenti nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione



esprimiamo parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2015 e della Relazione sulla Gestione, concordando con la proposta del Consiglio di Amministrazione in merito alla copertura della perdita dell'esercizio.

Udine, 26 febbraio 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

- Enzo Cainero -


- Antonia D'Amico -


- Marco Dell'Acqua -


Relazione della società di revisione

- 14. Auditium
- 15. Serra bioclimatica
- 16. Ristomata
- 17. Area espositiva
- 18. Caffetteria





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO

Telefono +39 011 8395144
Telefax +39 011 8171651
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisce una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Corno Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale Euro
9.179.700,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512667
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani,25
20124 Milano MI ITALIA

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia al 31 dicembre 2015.

Torino, 26 febbraio 2016

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio



Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m² di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m² di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m³ di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.

